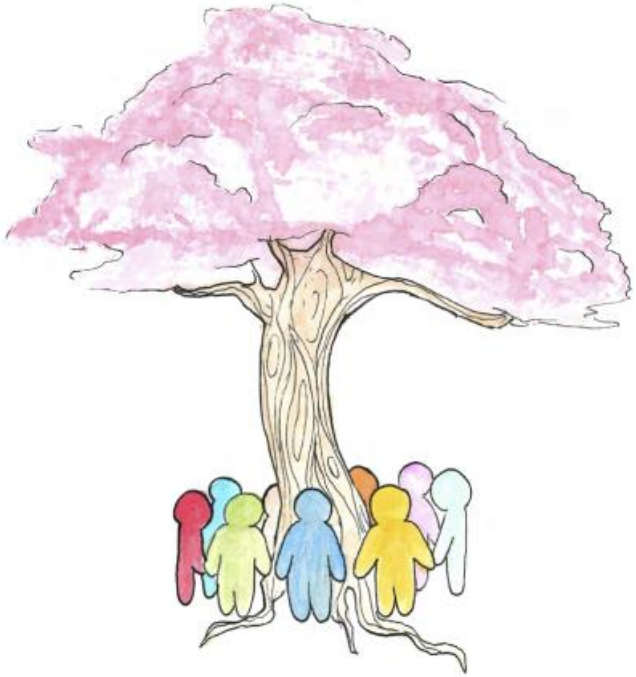
CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA E
COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE DIGITALE
Protocollo N.0003322/2024 del 09/05/2024
Firmatario: CARLA PULIGHEDDU



Consiglio regionale della Sardegna

Garante Regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza

Relazione Attività
Anno 2023

INDICE

Premessa

1.Attività svolta ai sensi dell'art. 2 della L.r. 7 febbraio 2011 n.8
1.1 Interventi su segnalazione
1.2 Interventi avviati d'ufficio
1.2 Azioni promosse verso Autorità ed Enti ai sensi dell'art. 3 della Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo
2.Attività svolta ai sensi dell'art. 3 della L.r. 7 febbraio 2001 n.8
2.1. Progetti Garante
2.2. Protocolli d'Intesa
2.3. Visite Istituzionali
2.4. Visite presso Strutture di accoglienza minori e minori con mamma
2.5. Visite IPM Quartucciu
2.6. Incontri e contatti con esponenti delle Istituzioni- Ordini Professionali – Associazioni e Fondazioni
2.7. Rassegna Stampa - Interventi Radio e tv – Redazioni on line - Comunicati Stampa – Rassegna Stampa - Audizioni
2.8. Pubblicazioni Garante
2.9. Interventi della Garante in convegni, eventi, corsi di formazione
2.10. Corso di formazione per aspiranti tutrici e tutori volontari per MSNA
2.11. Concessione patrocini non onerosi
2.12. Partecipazione ai Tavoli interistituzionali
3.Rapporti con altre Autorità di Garanzia
4.Risorse finanziarie
5.Criticità riscontrate e soluzioni proposte

Allegati:
Allegato A) Brochure e locandina convegno 25 novembre
Allegato B) Programma Corso di formazione per tutrici e tutori volontari per MSNA
Allegati C1; C2; C3; C4; C5; C6 - pdf Pubblicazioni Garante
Allegato D) Book "Chiara. Una vita oltre la vita.

PREMESSA

Le attività svolte dalla Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Sardegna **nell'anno 2023** comprendono il periodo che parte dal giorno 8 marzo 2023, data in cui ha assunto il ruolo, al successivo 31 dicembre. Nonostante un evidente ritardo nella nomina, rispetto ai tempi indicati dalla legge, la Garante ha inoltrato al Presidente del Consiglio (che l'ha poi assegnata alla commissione competente) la programmazione per l'annualità 2023 il 30 marzo. La Garante, pur essendo stata operativa da subito, è stata audita dalla Seconda Commissione il 31 maggio 2023. La presente relazione illustra in sintesi l'attività svolta, in ottemperanza al disposto contenuto nella clausola valutativa di cui all'art.11[1] della Legge regionale 7 febbraio 2011 n. 8, "Istituzione del Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza". Le attività sono state sviluppate seguendo le linee di priorità indicate nella programmazione e i relativi obiettivi. Il principale obiettivo perseguito dalla Garante nei 9 mesi effettivi di mandato è stato quello di colmare il vuoto istituzionale durato 30 mesi a causa della vacanza del ruolo, ponendo le basi per **la costruzione di una rete organica di dialogo e collaborazione** sotto il profilo civile, politico e istituzionale, **finalizzata ad assicurare nel territorio regionale la tutela dei diritti delle persone di minore età e favorire un positivo approccio nella trattazione delle sofferenze esistenziali, le dispersioni e i malesseri che hanno colpito l'infanzia e l'adolescenza durante e nel post covid.** La ricerca di u*n "Patto sociale"* ha rappresentato la strategia che la Garante ha voluto privilegiare nel tentativo di stabilire un clima di fiducia che rimettesse in gioco, valorizzandolo, il lavoro di cura, il lavoro educativo e il lavoro di tutela per andare al cuore di una vera e propria resilienza sociale, una fase rigenerativa, una prospettiva equa e paritaria. A tal fine sono state attivate collaborazioni con Tribunali e Procure per minorenni; Ordini professionali, Servizi Sociali; Amministrazioni regionali e Comunali, Plus, Operatori della formazione; USR; Scuole; ASL; Servizi Sanitari; Polizia di Stato; Enti, Associazioni e Fondazioni, CAV, Terzo settore, Diocesi, Comunità educanti.

Inoltre, su invito dell'AGIA, nello sviluppo delle attività, è stata promossa la partecipazione diretta delle persone di minore età, per contribuire ai processi democratici di cambiamento nella nostra regione. Nonostante le criticità emerse, il bilancio delle attività svolte nell'anno 2023 è positivo, ricco di iniziative portate a termine e di nuovi progetti già avviati.

[1] Art.11.
"1. Il Garante, entro il 30 aprile di ogni anno, presenta alla competente Commissione consiliare una relazione che illustra l'attività svolta e i risultati raggiunti nel promuovere e garantire la piena attuazione dei diritti dei minori. 2. La relazione di cui al comma 1 fornisce le seguenti informazioni:
a) lo stato di attuazione delle attività previste dagli articoli 2 e 3 con specifico riferimento agli interventi realizzati e agli esiti prodotti;
b) le criticità emerse nella realizzazione degli interventi e le possibili soluzioni da adottare;
c) l'elencazione dei casi di violazione dei diritti dei minori riscontrate, le principali esigenze di promozione dei diritti rilevate nel territorio regionale e le principali soluzioni da adottare.
3. La Commissione consiliare competente valuta di proporre al Consiglio l'adozione delle conseguenti determinazioni.

1.Attività svolta ai sensi dell'art.2 della legge regionale 7 febbraio 2011 n. 8

1.1. INTERVENTI SU SEGNALAZIONE

Tra le competenze conferite al Garante dalla legge regionale 7 febbraio 2011, n. 8 vi è quella di provvedere a seguito di segnalazioni relative a casi di violazioni o di rischio di violazione dei diritti e degli interessi, sia individuali che collettivi, dei bambini e dei ragazzi presenti nel territorio regionale.

L'art. 2 infatti stabilisce che il Garante *"al fine di tutelare gli interessi e i diritti dei bambini e dei ragazzi presenti sul territorio regionale agisce d'ufficio, qualora ne abbia diretta conoscenza, o su segnalazione, anche da parte di minori e, ove possibile, in accordo con le famiglie*".

L'intervento della Garante "su segnalazione" è svolto secondo le procedure indicate nelle Linee Guida approvate il 18.01.2017 in sede di Conferenza Nazionale per la garanzia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Sulla base delle predette linee guida, la procedura si articola in tre fasi:

1. ricezione: la segnalazione al Garante deve pervenire preferibilmente in forma scritta. Le segnalazioni anonime di regola non sono acquisite.

2. istruttoria: al fine di istruire la segnalazione il Garante può, oltreché intervenire secondo gli strumenti previsti dalla Lr. n.8 del 2017, chiedere informazioni e notizie; ascoltare l'autore della segnalazione e/o i soggetti menzionati nella stessa; fissare un incontro con gli enti e/o istituzioni interessati; fissare un incontro con le parti coinvolte nella vicenda segnalata. Nei casi in cui è pendente un procedimento giudiziario, il Garante interviene esclusivamente nei limiti previsti dalle proprie funzioni istituzionali. Qualora dalla segnalazione si evinca una situazione di grave pregiudizio per il minore che necessita un intervento immediato, la segnalazione è trasmessa alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni. Quando nelle condotte degli adulti si rilevano fatti potenzialmente costituenti reato procedibile d'ufficio, la segnalazione è inviata anche alla Procura della Repubblica presso il Tribunale competente per territorio.

3. definizione: all'esito dell'attività istruttoria, il Garante assume, motivandole, le valutazioni conseguenti inviando pareri, inviti, raccomandazioni, richieste o archiviando, ove del caso, il fascicolo con contestuale comunicazione al segnalante.

Nell'ambito di queste attività sono stati aperti **n. 21** fascicoli così distinti:

Fascicoli aperti nel corso del 2023 a seguito di segnalazione						
Fascicoli archiviati (per incompetenza)	**Fascicoli chiusi con invio ad altri servizi/Autorità**	**Fascicoli chiusi con inviti, pareri, raccomandazioni**	**Fascicoli inviati all'Autorità Giudiziaria competente**	**Fascicoli inviati all'Autorità Garante Infanzia e Adolescenza**	**Altro (impossibilità accertamento violazione)**	**Fascicoli in fase istruttoria al 31.12.2023**
1	3	8	4	0	2	3

1.2. INTERVENTI AVVIATI D'UFFICIO

L'intervento d'ufficio della Garante è stato nella totalità dei casi determinato dalla conoscenza di presunte situazioni di disagio o violazioni di diritti denunciate a mezzo stampa. Il procedimento è analogo a quello avviato a seguito di segnalazione, sia per quanto attiene la fase dell'istruttoria sia per quella relativa al provvedimento conclusivo finale.

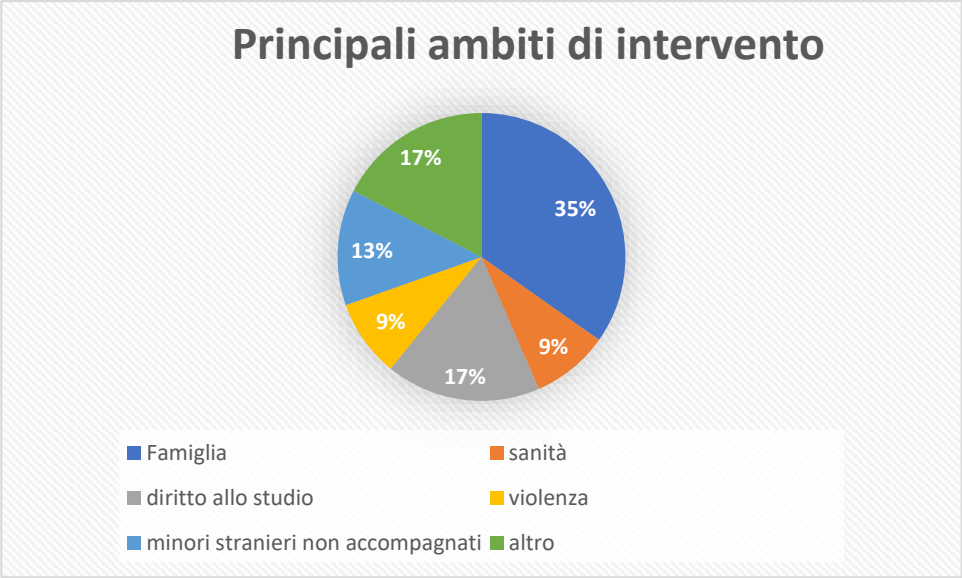
Nel corso del 2023 sono stati aperti complessivamente **n. 2** fascicoli a seguito di interventi d'ufficio:

Fascicoli aperti per interventi avviati d'ufficio nel corso del 2020						
Fascicoli archiviati (per incompetenza)	**Fascicoli chiusi con invio ad altri servizi/Autorità**	**Fascicoli chiusi con inviti, pareri, raccomandazioni**	**Fascicoli inviati all'Autorità Giudiziaria competente**	**Fascicoli inviati all'Autorità Garante Infanzia e Adolescenza**	**Altro (impossibilità accertamento violazione)**	**Fascicoli in fase istruttoria al 31.12.2023**
0	0	2	0	0	0	0

AMBITI DI INTERVENTO

AMBITO SEGNALAZIONE/ INTERVENTO D'UFFICIO	Totale (numero)	Di cui d'Ufficio	Fascicoli archiviati (per incompetenza)	Fascicoli chiusi con invio ad altri servizi/Autorità	Fascicoli chiusi con inviti, pareri, raccomandazioni	Fascicoli inviati all'Autorità Giudiziaria competente	Fascicoli inviati all'AGIA	Altro (impossibilità accertamento violazione)	Fascicoli in fase istruttoria al 31.12.2023
Conflittualità genitoriale	**5**				3				2
Disagio familiare e maltrattamenti	**3**				1			1	1
Abusi sessuali	**1**					1			
Bullismo/violenza		**2**			2				
Inclusione scolastica	**2**				1			1	
Minori stranieri non accompagnati	**3**	**0**			1	2			
Diritto allo studio	**2**			1	1				
Figli genitori detenuti	**1**		1						
Salute	**2**			2					
Violazione riservatezza minore	**2**				1	1			
	21	**2**	**1**	**3**	**10**	**4**	**/**	**2**	**3**

Oltre alle segnalazioni sopra elencate, pervenute agli indirizzi e-mail o di posta certificata dell'Ufficio, la Garante ha ricevuto direttamente numerose segnalazioni verbali per le quali ha fornito informazioni sulle modalità di tutela e di esercizio dei diritti individuali, sociali e politici dei bambini e dei ragazzi, assumendo ogni utile iniziativa per la loro concreta realizzazione.



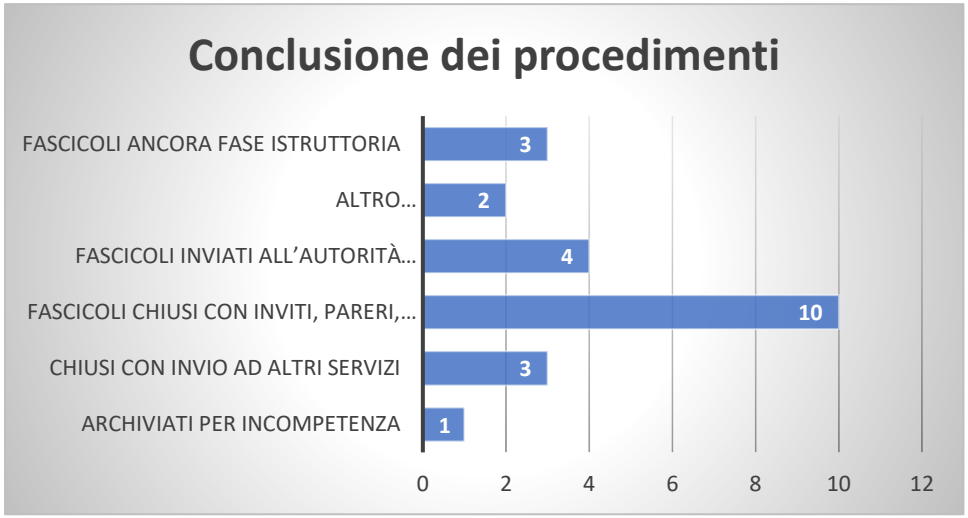
L'ambito relativo alla **famiglia** include i casi di separazione e conflittualità genitoriale, le segnalazioni relative ai casi di abuso e maltrattamento;

L'ambito della **violenza** include episodi di bullismo all'interno delle scuole, diverbi e atti di violenza fuori dalla scuola;

Nel **diritto allo studio** rientrano le segnalazioni relative alle difficoltà del trasporto scolastico, mancata inclusione scolastica;

L'ambito della **sanità** riguarda la mancanza di pediatri di libera scelta e l'assistenza infermieristica per minori con disabilità;

Le segnalazioni relative ai **minori stranieri non accompagnati** hanno riguardato prioritariamente la mancata nomina dei tutori.



La maggior parte dei fascicoli sono stati chiusi con l'invio, da parte della Garante, di **pareri, inviti, raccomandazioni.**

A seguire, con **l'invio all'Autorità giudiziaria** competente o con **l'invio ad altri servizi o istituzioni.**

1.3 AZIONI PROMOSSE VERSO AUTORITÀ ED ENTI ai sensi dell'art.3 della convenzione internazionale sui diritti del fanciullo (2)

Nell'ambito delle proprie funzioni, a seguito di specifiche segnalazioni o alla luce di problematiche denunciate a mezzo stampa, la Garante ha promosso azioni volte a concertare con le istituzioni preposte, iniziative ritenute opportune per assicurare la piena promozione e tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, con particolare riferimento al diritto alla famiglia, all'educazione, all'istruzione, alla salute. Ha altresì esercitato la prerogativa conferitale dalle norme di richiamare le istituzioni pubbliche a prendere in considerazione, nello svolgimento dei loro compiti, il superiore interesse dei bambini e dei ragazzi ai sensi dell'articolo 3 della Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo.

Nel corso del 2023 la Garante ha promosso l'attività di divulgazione delle proprie funzioni in linea con la programmazione sviluppata su tre blocchi, ciascuno afferente a diritti principalmente connessi ai bisogni emergenti delle persone di minore età, in coerenza con lo sviluppo delle linee di priorità ed in considerazione di quanto enunciato in premessa e in linea con l'art. 1 della legge regionale n. 8 del 07 febbraio 2011, istitutiva del Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza che recita: *"Al fine di assicurare la piena attuazione e la tutela dei diritti e degli interessi riconosciuti ai bambini e alle bambine, ai ragazzi e alle ragazze* . Nel primo blocco ha promosso il **Diritto all'Istruzione alla Salute alla Connessione alla Partecipazione al Gioco allo Sport**, che in relazione alle emergenze più evidenti, la Garante ha voluto tutelare quali ambiti privilegiati di sviluppo e maturazione dell'età evolutiva. In tale contesto ha attivato azioni di sensibilizzazione e promozione dei diritti, nelle scuole visitate e per le scuole primarie e secondarie, cui si è rivolta attraverso la divulgazione di materiali didattici appositamente predisposti e pubblicati nel sito del Consiglio Regionale della Sardegna,

con riferimento alle seguenti tematiche: Dispersione Scolastica – Orientamento **-** Salute Mentale **-** Ambiente Digitale **-** Partecipazione delle persone di minore età - Povertà Minorile - Benessere **-** Prevenzione. Nel secondo blocco ha privilegiato il **Diritto alla Vita alla Famiglia alla Protezione all'Ascolto,** ai quali ha dedicato grande rilevanza e spazio nella progettazione di azioni specifiche. Nell'ambito del terzo blocco ha inciso sul **Diritto all'informazione, alla Tutela della dignità dell'Immagine, alla riservatezza alla privacy.**

In relazione ai tre blocchi programmatici sono stati sviluppati progetti con obiettivi specifici, azioni mirate al conseguimento *della diffusione della cultura dell'infanzia e dell'adolescenza, il riconoscimento dei diritti individuali, sociali e politici dei bambini e dei ragazzi, nonché la cultura della tutela e della curatela*. La Garante ha coinvolto, ogni volta che è stato possibile, durante la progettazione e realizzazione di eventi e iniziative, ragazze e ragazzi minorenni rendendoli protagonisti, allo scopo di promuovere la loro partecipazione nella trasmissione della conoscenza, così come attraverso l'attivazione di numerose interlocuzioni con le altre istituzioni regionali che si occupano di minori, sia pubbliche che del Terzo Settore.

In questa attività di promozione rientrano i numerosi interventi svolti in occasione di dibattiti pubblici, sui social network e nella stampa locale, i Protocolli d'Intesa, la concessione di patrocini non onerosi, le iniziative adottate per promuovere la funzione del Tutore volontario di MSNA minore straniero non accompagnato; la partecipazione ai Tavoli interistituzionali per la tutela dei diritti dei minori.

2.1. PROGETTI

Lo Scopo dei progetti è stato quello di delineare percorsi di crescita democratici, partecipativi e inclusivi. Ma è stato anche, andare oltre l'indignazione e l'inquietudine che scaturiscono dalle violazioni subite dai minori, per assumere l'impegno istituzionale nella promozione di azioni di contrasto. Così come, non limitarsi allo sgomento che suscitano i comportamenti violenti degli adolescenti, ai limiti del reato, per farsi carico di indicare proposte educative e attivare interventi di prevenzione dei disagi, delle dispersioni e degli effetti devastanti sulla vita dei minori quando la salute fisica, mentale e affettiva non vengono tempestivamente attenzionate e garantite loro. Di seguito, sinteticamente:

- **PROGETTO CHIARA**: ideato a seguito del figlicidio di Chiara Carta, minore di 13 anni, il progetto, partendo dalla comunità educante locale si rivolge a tutte le Scuole del Paese, attraverso la pubblicazione del book *"Chiara. Una Vita Oltre la vita"*. Il book realizzato in versione cartacea e on line è scaricabile gratuitamente dal sito Vita.it https://www.vita.it/approfondimento/chiara-una-vita-oltre-la-vita/ ed è uno strumento per la didattica che parte dai ragazzi e dai loro diritti, in primis dal diritto all'ascolto, ma non chiude gli occhi sulla necessità di una diversa e più solidale presa in carico di chi ha problemi di salute mentale come pure delle fragilità della genitorialità. Le illustrazioni sono state realizzate da una studentessa sedicenne, del Liceo Artistico "Foiso Fois" di Cagliari, residente in una Comunità per minori fuori dalla famiglia. Sono stati organizzati dall'Ufficio della Garante tre eventi, di cui due di presentazione – il primo a Oristano, presso il Teatro

"Garau", alla presenza delle scuole, della comunità educante e delle autorità, coordinato dalla Dott.ssa Milena Piazza, insieme alla Garante. Il secondo a Cagliari, presso la Sala Transatlantico del Consiglio Regionale della Sardegna, al quale hanno partecipato gli autori e le istituzioni con una nutrita presenza di studentesse e studenti, coordinato dalla Dott.ssa Rosanna Romano, capo ufficio stampa del C.R. e dalla Garante con la partecipazione di due giovanissimi collaboratori, uno studente del liceo *"Filippo Figari"* di Sassari e una studentessa del liceo *"Foiso Fois"* di Cagliari. Inoltre, sempre a Cagliari, presso l'Aula Specchi della facoltà di studi umanistici, in collaborazione con la Prof.ssa Cristina Cabras è stato organizzato il convegno dal titolo *"Diritto all'Ascolto delle e dei Minori: Ruolo della Famiglia e delle Istituzioni"*, con la partecipazione degli ordini professionali. Presenti in sala liceali e studenti della facoltà di psicologia. L'evento è stato coordinato dalla giornalista Carmina Conte.

- **PROGETTO ARCOBIANCO**: rivolto alle scuole del territorio regionale, il progetto ha presentato il focus sull'orientamento, sulle dispersioni, il disagio, l'insuccesso e l'abbandono scolastico. Grazie al protocollo d'intesa con Eurispes Sardegna, è stata realizzata l'indagine conoscitiva che ha coinvolto 40 scuole della Regione. L'indagine con approccio etnografico ha raccolto dati estremamente interessanti, resi noti nei primi mesi dell'anno 2024. L'impostazione di ricerca, adottata nel progetto *"ArcoBianco"*, intende rilevare le differenze dello sviluppo del fenomeno della dispersione scolastica nei diversi territori della Regione; verificare il livello della diffusione di una cultura dei diritti delle persone di minore età e della conoscenza degli strumenti per attuarli; realizzare rapporti annuali nel triennio di osservazione. A tal fine è stata considerata la dispersione scolastica non un evento, ma un processo che si inserisce in un contesto più ampio di dispersioni sociali che coinvolgono, non solo i ragazzi ma anche le famiglie, e gli insegnanti. La Garante insieme all'Eurispes sta realizzando l'Osservatorio Regionale dell'infanzia e dell'adolescenza, caratterizzato da questo metodo di ricerca, traiettoria valida anche per le future indagini.

- **PROGETTO DIRITTI IN CAMPO**: incluso nel protocollo con le Fondazioni Dinamo e Giulini, il progetto realizza una efficace sensibilizzazione sul riconoscimento del principio che le Persone di minore età sono titolari di Diritti, in Sardegna e nel resto del mondo. Favorisce la consapevolezza fra i minori, dei loro diritti e dei mezzi per realizzarli. Sviluppa solidarietà, inclusione e benessere psicofisico in tutti i soggetti coinvolti. Sono state realizzate giornate solidali presso l'IPM di Quartucciu e il progetto "Coppa Quartieri" con la Fondazione Giulini che ha visto la partecipazione di 780 giovanissimi alunni e alunne delle scuole, cimentarsi nelle discipline di: Atletica leggera; Pallavolo; Calcio; Badminton; Pallacanestro, presso *l'UNIPOL DOMUS.*

2.2. PROTOCOLLI D'INTESA

- **Garante – Eurispes Sardegna**: Siglato il 7 giugno 2023, il protocollo è funzionale ad indagare le questioni cruciali dell'età evolutiva nella nostra Regione e raccogliere, interpretandoli, i dati sui fenomeni sociali più preoccupanti. Indagine nelle scuole sarde su Dispersione Scolastica, Orientamento, Consapevolezza dei diritti della propria età.
- **Garante – USR:** Dichiarazione d'intenti, 27 aprile 2023
- **Garante – Fondazione Dinamo – Fondazione Giulini**: finalizzato allo sviluppo di una cultura sportiva inclusiva e solidale, vicina alle esigenze di partecipazione dei più fragili, incominciando dai minori privati della libertà personale ospitati presso l'unico IPM in Sardegna con sede a Quartucciu.

2.3.VISITE ISTITUZIONALI

ORISTANO, **23 marzo 2023:**

- Incontro col Sindaco Massimiliano Sanna e delegazione Giunta; Dirigente Istituto Comprensivo n.1 Antonina Caradonna; Past President FIDAPA, Pupa Tarantini; Comandante Polizia Locale.

ROMA, 03 maggio 2023:

- Incontro AGIA, Dott.ssa Carla Garlatti

NUORO, 02 – 03 ottobre 2023:

- Incontro col Sindaco Andrea Soddu e delegazione Giunta.
- ASL Nuoro Direzione. Incontro con la Dott.ssa Gesuina Cherchi
- Visita Ospedale San Francesco reparto pediatria, incontro col Primario Dottor Antonio Cualbu
- Incontro PLUS e Amministratori dei Comuni presso Sede via Bellisario
- Visita Liceo Classico "G. Asproni", incontro Dirigente, Docenti e Studenti
- Visita Scuola Materna "Guiso Galisai", Incontro Presidente cda, Salvatore Zizi e Direttrice, Emanuela Puledda; bambini e bambine.
- Visita comunità "Il Mandorlo", Minori residenti, Educatrici, Educatori, Fondatore, Don Mariani.

SASSARI, 25 settembre 2023:

- Visita Ospedale San Pietro - Clinica Pediatrica – Scuola in Ospedale: Incontro con le docenti

- Incontro Direttore reparto Pediatria, Dottor Gianfranco Meloni; Direttore Azienda Ospedaliera Universitaria, Lorenzo Spano e Direttrice amministrativa, Maria Dolores Soddu.

2.4 VISITE PRESSO STRUTTURE DI ACCOGLIENZA MINORI E MINORI CON MAMMA:

- Sassari "Santi Angeli", 02 maggio 2023
- Sassari Comunità "Il Sogno" Don Gaetano Galia, 8 maggio 2023
- Selargius, Suor Anna, 9 maggio 2023
- Terra Mala, Suor Anna, 27 luglio 2023
- Emmaus Elmas, Suor Silvia Carboni, 21 giugno 2023
- Quartucciu, Domus de Luna, 01 giugno 2023
- Sanluri Oasi felice degli animali, 19 luglio 2023
- Sassari "Rifugio Gasù Bambino", 29 dicembre 2023

2.5 VISITE IPM QUARTUCCIU

- 19 aprile 2023 IPM - Incontro Direttore Enrico Zucca e visita della struttura.
- 11 dicembre 2023 IPM - Giornata Solidale

2.6 INCONTRI E CONTATTI con esponenti delle istituzioni, ordini professionali, associazioni e fondazioni:

AGIA

- Autorità Garante, Carla Garlatti, dal 3 maggio 2023

RAS REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

- Presidente, Christian Solinas, 3 luglio 2023
- Assessore della Pubblica Istruzione, Andrea Biancareddu, 20 giugno 2023
- Direttore Politiche Sociali RAS, Giovanni Deiana, 26 aprile 2023

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA

- Presidente, Michele Pais, dall'8 marzo 2023
- Difensore Civico, Marco Enrico; Garante Detenuti, Irene Testa; Corecom, Sergio Nuvoli, dal 21 marzo 2023
- Capo Ufficio Stampa, Rosanna Romano, dal 9 marzo 2023
- Presidente CAL, Paola Secci, dall'8 marzo 2023

COMMISSIONE STRAORDINARIA SENATO DIRITTI UMANI

- Consulente, Paola Binetti, dal 6 giugno 2023

COMUNE DI SASSARI

- Assessore Politiche Sociali, Gianfranco Meazza, 23 novembre 2023
- Presidente Commissione Problemi Sociali – Istruzione – Sport, Virginia Orunesu, dal 6 novembre 2023

COMUNE DI CAGLIARI

- Assessora Istruzione, Marina Adamo, dall'11 settembre 2023
- Assessora Lavori Pubblici, Gabriella Deidda, dal 7 settembre 2023
- Presidente Commissione Pari Opportunità, Stefania Loi, dal 24 novembre 2023

UNIVERSITA DEGLI STUDI DI CAGLIARI

- Docente, Cristina Cabras, dal 18 luglio 2023
- Docente, Andrea Deffenu, dal 6 novembre 2023

UNIVERSITA DEGLI STUDI DI SASSARI

- Docente, Carla Bassu dal 31 luglio 2023

ASL SASSARI

- Direttore F.F. Clinica Pediatrica Gianfranco Meloni, dal 29 aprile 2023
- Direttrice Struttura Semplice Autismo Salvatorica Manca, dal 22 settembre 2023
- Direttore Struttura Complessa Neuropsichiatria Infantile Stefano Sotgiu, dal 17 settembre 2023

ORDINE GIORNALISTI SARDEGNA

- Presidente Francesco Birocchi, 17 luglio 2023
- Vice Presidente Daniela Paba, 17 settembre 2023

DIREZIONI EDITORIALI:

- **La Nuova Sardegna**, Direttore Giacomo Badeschi, 12 giugno 2023
- **L'Unione Sarda/Videolina**, Direttrice generale, Lia Serreli; Direttore editoriale Lorenzo Paolini, 20 settembre 2023
- **Casa Editrice VITA.it**, Direttore Stefano Arduini; responsabile redazione Alessandra Cutillo, dal 12 luglio 2023

GIORNALISTE/I:

- **La Nuova Sardegna**, Silvia Sanna, dal 15 aprile 2023

- **L'Unione Sarda**, Maria Francesca Chiappe, Andrea Artizzu, Monia Melis, Mariangela Pala, Carolina Manca, dal 28 agosto 2023
- **RAI 3**, Lorenzo Manunza, Ignazio Artizzu, Elena Laudante, Roberta Ebau, Chiara Zammitti, dall'15 novembre 2023
- **Radio Kalaritana,** Maria Luisa Sechi, dal 2 giugno 2023

ORDINE PSICOLOGHE E PSICOLOGI DELLA SARDEGNA,

- Presidente Angela Quaquero, 20 aprile 2023

ORDINE AVVOVATI AIGA CAGLIARI

- Vice Presidente Sebastiana Caterina Succu, dal 4 luglio 2023

ORDINE ASSISTENTI SOCIALI SARDEGNA

- Presidente Milena Piazza, dall'8 marzo 2023

TRIBUNALE MINORENNI CAGLIARI

- Presidente Maria Giovanna Pisanu,19 novembre 2023
- Procuratrice Anna Cau, 27 luglio 2023

DIOCESI DI CAGLIARI

- Arcivescovo Giuseppe Baturi, dal 14 settembre 2023

USR – UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE

- Direttore Francesco Feliziani, 13 aprile 2023

ASSOCIAZIONE PRESIDI SARDEGNA

- Presidente Massimo De Pau, dal 12 settembre 2023

ASSOCIAZIONE RETE TUTRICI E TUTORI VOLONTARI MSNA

- Presidente Pasquale Alfano, dal 5 aprile 2023

ASSOCIAZIONE IMMIGRATI CORNO D'AFRICA

- Presidente Genet Woldu, 14 aprile 2023

ASARP Associazione Sarda per la Riforma Psichiatrica e

UNASAM Unione Nazionale Associazioni per la Salute Mentale

- Presidente Gisella Trincas, dal 28 giugno 2023

ASGOP ONLUS Associazione Genitori Oncoematologia Pediatrica

- Presidente Francesca Ziccheddu, 18 luglio 2023

UNIVERSITA DI SIVIGLIA Loyola Andalucìa

- Ricercatrice Tatiana Avignone, 19 luglio 2023

UNICEF

- Presidente Giuseppe Masnata, dal 23 maggio 2023

CENTRO STUDI TERAPIA FAMILIARE E RELAZIONALE

- Presidente Luigi Cancrini, dal 27 giugno 2023

EURISPES SARDEGNA

- Direttore Gerolamo Balata - Sociologa Marisa Muzzetto, dal 3 aprile 2023

FONDAZIONE DOMUS DE LUNA

- Presidente Ugo Bressanello, dal 30 maggio 2023

FONDAZIONE LORENZO PAOLO MEDAS

- Presidente Irene Pinna, dal 01 aprile 2023

FONDAZIONE CARLO ENRICO GIULINI

- Presidente Ilaria Nardi, 26 luglio 2023

FONDAZIONE DINAMO

- Presidente Antonio Tilocca, dal 23 agosto 2023

FONDAZIONE FIGLIE DI MARIA

- Presidente Gian Comita Ragnedda, dal 18 ottobre 2023

ASSOCIAZIONE COORDINAMENTO3 – DONNE DI SARDEGNA

- Presidente Carmina Conte dall'8 marzo 2023

ASSOCIAZIONE DAFNE

- Presidente Annina Sardara, dal 30 ottobre 2023

RETE SARDA ASSOCIAZIONI DIABETE

- Presidente Riccardo Trentin, dal 2 marzo 2023

ASD SPORT E SALUTE/REGIONE SARDEGNA

- Referente Progetto "NO dipendenze" Roberto Betocchi, 10 maggio 2023

C.I.P.M. Centro Italiano per la Promozione della Mediazione e Giustizia riparativa SARDEGNA

- "Progetto Respiro" Susanna Murru Claudio Sabatini, 24 maggio 2023

ASSOCIAZIONE SOCIALISMO DIRITTI E RIFORME

- Delegata Maria Grazia Caligaris, 24 maggio 2023

SAVE THE CHILDREN

- Responsabile Coesione Territoriale Paolo Lattanzio, 13 giugno 2023

2.7. RASSEGNA STAMPA INTERVENTI RADIO E TV – COMUNICATI STAMPA - CONFERENZE STAMPA - AUDIZIONI

RASSEGNA STAMPA 2023:

- **07 febbraio**. La Nuova Sardegna pag. 4. "Carla Puligheddu Garante per l'Infanzia".
- **07 febbraio**. L'Unione Sarda pag. 9 "La Sardegna ha il Garante per l'Infanzia".
- **7 febbraio**. SARdies.it. Carla Puligheddu nominata Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza".
- **24 marzo**. L'Unione Sarda. Oristano. Pag. 35 Il Progetto. La Garante per i diritti dell'Infanzia: "Iniziamo un percorso di prevenzione. Chiara aiuterà chi soffre".
- **28 marzo**. ANSA. Figli coppie gay. Garante Sardegna: Usate certificato UE.
- **28 marzo**. Unionesarda.it. Figli coppie gay. La Garante per l'infanzia ai sindaci sardi: Usate certificato UE.
- **28 marzo**. Sardegna24.news – Certificato di filiazione La Garante Puligheddu: Strumento necessario per tutti i bimbi. Appello alle sindache e ai sindaci sardi.
- **28 marzo**. Rainews.it - Il certificato europeo di filiazione compatibile con i diritti dei bambini.
- **28 marzo**. DIRE. Certificato UE filiazione. SI da Garante Infanzia Puligheddu.
- **28 marzo**. Sardiniapost. Figli di coppi gay. La Garante per l'infanzia: bambini da tutelare. I sindaci siano chiari.
- **29 marzo**. L'Unionesarda.it "Figli coppie gay, la Garante regionale per l'infanzia ai sindaci: Usate certificato UE".
- **30 marzo**. L'Unione Sarda. Pag. 6 Primo Piano. Appello ai sindaci dalla Garante per l'Infanzia Puligheddu. Si al certificato UE. "Tuteliamo i diritti dei bambini".
- **16 aprile**. La Nuova Sardegna, pag.3. "I nostri ragazzini sono ad alto rischio. I genitori poco attenti".

- **19 aprile**. AGI. Garante Adolescenza, massima attenzione per detenuti Quartucciu
- **20 aprile**. La Nuova Sardegna, pag. 11 "La visita della Garante nel carcere minorile"
- **28 aprile**. ANSA. Celebrazioni "Sa Die" e diritti dei minori in Sardegna. Dichiarazioni Garante Infanzia.
- **14 maggio**. L'Unione Sarda pag.42 Oristano. Il caso. Scientifico "Mariano IV" "Nessun bus per la gita dell'alunna disabile. Interviene la Garante".
- **24 maggio** ANSA.: "Garante, Unicef e Anci insieme per città a misura di bambino".
- **31 maggio**. AGI. Ok unanime a programma 2023 Garante infanzia. Seconda Commissione Consiglio regionale.
- 31 maggio. Sardegna Reporter. "Garante dell'Infanzia e adolescenza, la Commissione cultura approva all'unanimità il documento di programmazione 2023"
- **07 giugno**. ANSA. "Intesa Eurispes – Garante minori su dossier abbandono scolastico"
- **07 giugno**. Agenzia Nova. Speciale Scuola: "Sardegna siglato protocollo d'intesa tra Garante per l'Infanzia e l'Eurispes"
- **07 giugno**. Sardiniapost. "Studiare e ridurre la dispersione scolastica. Accordo tra Garante minori ed Eurispes"
- **07 giugno**. Sardanews. "Intesa Eurispes – Garante minori su dossier abbandono scolastico Sardegna.
- **07 giugno**. Tgr Sardegna. "Protocollo d'intesa Garante infanzia adolescenza – Eurispes Sardegna".
- **09 giugno**. La Nuova Sardegna pag.4 – "Garante per l'Infanzia e Eurispes insieme"
- **27 giugno**. Unione Sarda.it "Nel mondo funestato dalle guerre la tragedia dei bambini soldato".
- **06 luglio**. AGI. Bimbi in volo. Appello Garante infanzia Sardegna a Enac.
- **06 luglio**. Sardegnalive. Viaggi aereo con i minori. Garante infanzia chiede all'Enac un provvedimento d'urgenza.
- **06 luglio**. It.italy24.press - Viaggi aerei con minori. Garante per minori chiede provvedimento d'urgenza a Enac.
- **06 luglio**. Avionews.it – Sardegna. Garante chiede tutele a passeggeri minori. Puligheddu: "Viaggiare in aereo con minori sia equiparato a passeggeri Prm".
- **06 luglio**. Sito Consiglio Regionale della Sardegna. Viaggi in aereo con i minori, la Garante per l'infanzia e l'adolescenza chiede all'Enac un provvedimento d'urgenza: non basta prevedere posti in aereo vicino ai genitori.
- **20 luglio**. Sito Consiglio Regionale della Sardegna. "Oncoematologia pediatrica. Appello della Garante per l'infanzia alle Istituzioni: Investite sulla salute dei bambini"

- **04 agosto**. Sito Consiglio Regionale della Sardegna "Microcitemico al Brotzu. Intervento della Garante per l'infanzia".
- **09 agosto**. Sito Consiglio Regionale della Sardegna "Marmilla: 600 bambini senza pediatra. La Garante per l'infanzia: Subito un bando per trovare i medici"
- **09 agosto**. ANSA. "600 bambini senza pediatra in 20 Comuni. Appello della Garante"
- **09 agosto**. Unionesarda.it "In Marmilla 600 bambini senza pediatra. La Garante: Violato un diritto"
- **23 agosto**. Sito Consiglio Regionale della Sardegna. "Allarme shareting. La Garante per l'infanzia ai genitori: Vigilate sui vostri figli potenziali vittime del web".
- **23 agosto**. Agenzia AGI. Scuola: "Garante infanzia Sardegna, Vigilate sui vostri figli, potenziali vittime del web".
- **23 agosto**. Tgr Sardegna Youtube. "Garante infanzia Sardegna, Vigilate sui vostri figli, potenziali vittime del web".
- **25 agosto**. Sito Consiglio Regionale della Sardegna. Lettera della Garante per l'infanzia alla Meloni. "Serve un Patto di Stato contro la violenza di genere".
- **24 agosto**. Secolo d'Italia. "Violenza sulle donne. Psicologi e Garanti si appellano alla sensibilità del premier Meloni".
- **27 agosto**. La Nuova Sardegna. Pag.4 "Pulighedu: "Un Patto di Stato contro la violenza di genere".
- **29 agosto**. La Nuova Sardegna pag.3 – La Garante dell'Infanzia: Partiamo dai più piccoli".
- **09 settembre**. L'Unione Sarda pag.16. "Via Stoccolma. La Garante regionale per l'Infanzia: Scelta scellerata, meglio la Italo Stagno. Niente tende, la scuola resta chiusa".
- **10 settembre**. L'Unione Sarda pag. 13 – "Via Stoccolma il grande pasticcio".
- **12 settembre**. L'Unione Sarda, cronaca di Cagliari. La Garante Pulighedu: "Non Paghino gli studenti".
- **12 settembre**. La Nuova Sardegna. Pag. 7. La Garante: "Sindaci, la Scuola sia una Priorità"
- **14 settembre**. Sito Consiglio Regionale della Sardegna. "Al via il nuovo anno scolastico. L'appello della Garante Pulighedu agli amministratori: La scuola deve essere al centro della vostra azione amministrativa".
- **14 settembre**. L'Unione Sarda.it "Emergenza migranti, Pulighedu: Aumentano i minori non accompagnati, siamo in difficoltà".

- **15 settembre**. La Nuova Sardegna pag. 2 – "Migranti in arrivo ma nell'isola mancano le strutture". Preoccupazione in particolare per i minori non accompagnati. Corsi per formare tutori".
- **21 settembre**. Sito Consiglio Regionale della Sardegna. Coppa Quartieri 2023 "Diritti in Campo". Il Progetto patrocinato dalla Garante per l'infanzia".
- **26 settembre**. Sassari ASL Informa. "In Pediatria la Garante Regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza".
- **03 ottobre**. La Nuova Sardegna pag.26 Nuoro – "La Garante per l'Infanzia fa tappa in città".
- **07 ottobre**. La Nuova Sardegna -pag. 9 – "Violenza sessuale sui minori. I casi cresciuti del 40% in un anno" La Garante Puligheddu: "Situazione allarmante, stiamo attenti ai segnali di disagio".
- **11 ottobre**. RAI 3 Buongiorno Regione. Arrivi MSNA in Sardegna. Intervista a Carla Puligheddu. Garante regionale per l'infanzia e l'Adolescenza.
- **11 ottobre**. Sito Consiglio Regionale della Sardegna. Giornata internazionale delle Bambine e delle Ragazze. "Il nostro pensiero va ai piccoli massacrati".
- **18 ottobre**. Videolina - Piacere Salute – tappa sassarese del Nodipendenze tour: "Dipendenze da sostanze e da dispositivi elettronici. Intervista Garante Carla Puligheddu.
- **18 novembre**. La Nuova Sardegna pag.12 – Sport e convivialità all'IPM di Quartucciu grazie a 3° e Fondazione Giulini. Giornata solidale Carla Puligheddu, Garante per l'infanzia e l'adolescenza.
- **19 novembre**. La Nuova Sardegna pag. 3. "Maltrattamenti e abusi: dati allarmanti. Calpestati i diritti dei più piccoli".
- **22 novembre**. Sito Consiglio Regionale della Sardegna. Siglato in Consiglio regionale un Protocollo d'intesa "Diritti in Campo" per la promozione dei diritti dei minori anche attraverso lo sport.
- **22 novembre**. Agenzia Nova. Firmato un Protocollo d'intesa per la promozione dei diritti dei minori".
- **22 novembre**. TGR Sardegna. Sevizio su Protocollo d'Intesa "Diritti in Campo".
- **23 novembre**. Radio Kalaritana. Convegno su minori e Ascolto. Inserito nel Progetto Chiara. Intervista a Carla Puligheddu. Garante regionale per l'infanzia e l'Adolescenza.
- **23 novembre**. La Nuova Sardegna pag.4 – "Diritti in Campo, intesa su sport e vita". Siglato il protocollo tra Garante dell'Infanzia e Fondazioni Giulini e Dinamo".
- **06 dicembre**. La Nuova Sardegna pag. 3. "In aula il prof di sostegno psicosociale".

- **07 dicembre**. ANSA. Studente accoltellato. Garante infanzia scrive al ministro.
- **07 dicembre**. AGI. "Per arginare il fenomeno della violenza nelle scuole le proposte del governo sono deboli e insufficienti". Lo afferma la Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza della regione Sardegna, Carla Puligheddu.
- **07 dicembre**. Orizzonte Scuola. "Sarebbe necessario istituzionalizzare l'insegnante di sostegno psicosociale in tutte le classi". Il Garante dell'infanzia scrive al ministro.
- **07 dicembre**. Cagliaripad. Violenza nelle Scuole. Carla Puligheddu: "Voto in condotta non serve".
- **07 dicembre**. Unionesarda.it Accoltellato a Capoterra e in corso di convalida. Intervento Garante infanzia adolescenza.
- **07 dicembre** Sardegnalive. Studente accoltellato a Capoterra. Garante infanzia scrive al ministro.
- **08 dicembre**. L'Unione Sarda pag. 7. L'Intervento. La Garante per l'Infanzia Puligheddu al ministro: Date sostegno, non voti in condotta".
- **11 dicembre** Teleregione Live. "Violenza tra minori a Capoterra: Interviene la Garante per l'infanzia Carla Puligheddu".

COMUNICATI STAMPA:

- **28 marzo**. Certificato Europeo di filiazione. La Garante Puligheddu: "Strumento necessario per tutti i bimbi". Appello alle sindache e ai sindaci sardi.
- **17 aprile**. Diritti dei Minori. Pubblicati due documenti della Garante
- **19 aprile**. La garante per l'infanzia e l'adolescenza, Carla Puligheddu, all'uscita dal carcere minorile di Quartucciu.
- **28 aprile**. "Sa Die" e diritti dei minori in Sardegna.
- **24 maggio**. "Istituzioni unite per i diritti in comune"
- **31 maggio**. Approvazione unanime seconda commissione a programma Garante infanzia.
- **06 luglio**. Viaggi in aereo con i minori, la Garante per l'infanzia e l'adolescenza chiede all'Enac un provvedimento d'urgenza: non basta prevedere posti in aereo vicino ai genitori.
- **20 luglio**. "Oncoematologia pediatrica. Appello della Garante per l'infanzia alle Istituzioni: Investite sulla salute dei bambini".

- **25 luglio**. "Avviso pubblico per tutori volontari di minori stranieri non accompagnati. Il 3 agosto termine ultimo per presentare la domanda".
- **04 agosto**. "Microcitemico al Brotzu. Intervento della Garante per l'infanzia".
- **09 agosto**. "Marmilla: 600 bambini senza pediatra. La Garante per l'infanzia: Subito un bando per trovare i medici".
- **23 agosto**. "Allarme shareting. La Garante per l'infanzia ai genitori: Vigilate sui vostri figli potenziali vittime del web".
- **24 agosto**. Lettera della Garante per l'infanzia alla Meloni. "Serve un Patto di Stato contro la violenza di genere".
- **11 settembre**. "Al via il nuovo anno scolastico. L'appello della Garante Puligheddu agli amministratori: La scuola deve essere al centro della vostra azione amministrativa".
- **21 settembre**. Coppa Quartieri 2023 "Diritti in Campo". Il Progetto patrocinato dalla Garante per l'infanzia".
- **11 ottobre**. Giornata internazionale delle Bambine e delle Ragazze. "Il nostro pensiero va ai piccoli massacrati"
- **21 novembre**. Convocazione Conferenza Stampa 22 novembre per la sigla del Protocollo d'Intesa tra Garante regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza, la Fondazione Giulini e la Fondazione Dinamo.
- **22 novembre**. Siglato in Consiglio regionale un Protocollo d'intesa "Diritti in Campo" per la promozione dei diritti dei minori anche attraverso lo sport. Puligheddu: "Un segnale forte per promuovere i diritti". Pais: "Un primo tassello e un momento di grande condivisione anche tra territori".
- **23 novembre**. Convegno "Diritto all'Ascolto delle e dei minori: Ruolo della Famiglia e delle Istituzioni".
- **24 novembre**. "25 novembre: La Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza contro la violenza alle donne".
- **29 novembre**. Progetto Chiara. La Garante Puligheddu: Ascoltiamo i minori per arginare il fenomeno delle violenze sui più piccoli.
- **07 dicembre**. "Violenza nelle scuole. Lettera della Garante Puligheddu al Ministro Valditara: Proposte del Governo deboli e insufficienti. Si all'insegnante di sostegno psicosociale".

CONFERENZE STAMPA:

- Protocollo d'Intesa Garante – Eurispes Sardegna, Sala Capigruppo Consiglio Regionale. Partecipanti: Garante Puligheddu, Direttore Balata, Presidente Fara
- Protocollo d'Intesa Garante – Fondazione Dinamo Fondazione Giulini, Sala Presidente Del Consiglio Regionale della Sardegna. Partecipanti: Garante Puligheddu, Presidente Pais, Presidenti Nardi e Tilocca

AUDIZIONI GARANTE:

- **31 maggio** - Consiglio Regionale della Sardegna, Seconda Commissione permanente, presidente Sara Canu: Presentazione programmazione annualità 2023
- **04 dicembre** - Comune di Sassari, Commissione permanente Pari Opportunità, Presidente Virginia Orunesu
- **14 dicembre** - Consiglio Regionale della Sardegna, Seconda Commissione permanente, presidente Sara Canu: Presentazione programmazione annualità 2024.

2.8. PUBBLICAZIONI GARANTE Sito Ufficiale Consiglio Regionale della Sardegna – Pagina Garante Infanzia e Adolescenza:

- **Diritti. Convenzione ONU – Scuola Primaria:** https://www.consregsardegna.it/wpcontent/uploads/2024/02/VERSIONE-BAMBINI-GARANTE-DIRITTI-CONVENZIONE-ONU.pdf
- **Diritti. Convenzione ONU – Scuola Secondaria:** https://www.consregsardegna.it/wp-content/uploads/2023/04/DIRITTI-CONVENZIONE-ONU-Scuola-Secondaria-ADOLESCENTI.DEF_.pdf
- **Corso di formazione aspiranti Tutrici e Tutori volontari MSNA 19/20/21 ottobre 2023:** https://www.consregsardegna.it/wp-content/uploads/2024/02/Garante-Tutori-Volontari-MSNA-Corso-di-formazione-19-20-21-ottobre-2023.pdf
- **Progetto ArcoBianco NU 3 ottobre 2023:** https://www.consregsardegna.it/wpcontent/uploads/2024/02/Nuoro-ArcoBianco-Garante-Eurispes-13-settembre-3-ottobre-2023.pdf
- **Garante Infanzia Adolescenza Regione Sardegna :** https://www.consregsardegna.it/wpcontent/uploads/2024/02/GARANTE-INFANZIA-ADOLESCENZA.pdf

- **Garante Infanzia. Identità di Genere:** https://www.consregsardegna.it/wpcontent/uploads/2024/02/GARANTE-INFANZIA-IDENTITA-DI-GENERE.pdf
- **Book Progetto Chiara:** "Chiara. Una Vita Oltre la Vita" https://www.vita.it/approfondimento/chiara-una-vita-oltre-la-vita/

2.9. INTERVENTI GARANTE IN CONVEGNI, DIBATTITI, EVENTI, CORSI DI FORMAZIONE

	Data dell'evento	Organizzatore evento	Luogo	Titolo/Tema trattato
1	16.03.2023	PLUS Nuoro	CESP NU	Convegno Programmare l'Affido
2	16.03.2023	Rete Tutori MSNA	Cagliari	Workshop MSNA oltre la tutela
3	14.04.2023	Ass. Immigrati Corno d'Africa	Cagliari	Convegno "Teatri di Vita"
4	04.05.2023	Associazione Nazionale Tutori	Roma	Convegno 40° Anniversario legge 184 diritto Famiglia
5	15.05.2023	AGIA	Da remoto	Conferenza "Criticità emergenti dai territori di competenza"
6	27.05.2023	Fondazione "Lorenzo Paolo Medas"	Sassari	Spettacolo di teatro sociale dal titolo "Il cavallo nel pozzo"
7	07.06.2023	Garante Consiglio Regionale	Cagliari	Sigla Protocollo Garante – Eurispes Sardegna
8	08.06.2023	Liceo Scientifico "Motzo"	Quartu Sant'Elena	Convegno Mediterraneu "Giovani che cambiano il mondo"
9	09.06.2023	Associazione Respiro	Cagliari	Docufilm "Violenza nelle relazioni affettive"
10	19.07.2023	Oasi Rifugio animali	Sanluri	Evento conclusivo percorso formativo di formazione e inclusione minori.
11	23.08.2023	Garante Fondazioni Dinamo/ Giulini	Da Remoto	Proposta protocollo "Diritti in Campo"
12	30.08.2023	Garante – Comunità Emmaus	Ufficio	Accordi illustrazioni Book "Chiara. Una Vita Oltre la Vita"
13	23.09.2023	Eurispes Sardegna	Tempio	Convegno "La montagna per lo sviluppo sostenibile"
14	26.09.2023	Garante – Eurispes	Sassari	Presentazione Progetto "ArcoBianco"
15	29.09.2023	Ordine Ginecologi	Cagliari	Congresso Giornata nazionale di Ginecologia dell'Infanzia e dell'Adolescenza
16	30.09.2023	Associazione "La Casa Rosa"	Cagliari	Convegno DiVerso Festival internazionale della letteratura sociale
17	02.102023	Garante	Nuoro	Visita Istituzionale
18	03.10.2023	Garante	Nuoro	Visita Istituzionale

19	06.10.2023	Videolina	Sassari	Evento "No Dipendenze"
20	14.10.2023	Fondazione Lorenzo Paolo Medas	Sassari	Convegno Dispersione Scolastica
21	24.10.2023	Associazioni Centro Storico	Sassari	Fiaccolata contro la violenza
22	27.10.2023	Fondazione Giulini – Comune Sinnai	Sinnai	Seminario "Genitori fragili"
23	22.11.2023	Garante Presidente Consiglio Regionale	Cagliari	Sigla Protocollo d'Intesa Garante – Fondazione Dinamo – Fondazione Giulini
24	25.11.2023	Garante Università degli studi di Cagliari	Cagliari	Convegno "Diritto all'Ascolto delle e dei Minori: Ruolo della Famiglia e delle Istituzioni"
25	25.11.2023	Comunità Emmaus Elmas	Cagliari	Flash Mob "Non è Tua. Lasciala Andare"
26	11.12.2023	Direttore IPM	Quartucciu	Giornata Solidale
27	11.12.2023	ASARP UNASAM	Cagliari	Convegno "La salute è ancora un diritto?"
28	13.12.2023	AGIA	Da remoto	Conferenza Nazionale Garanti. Partecipazione minori
29	14.12.2023	Garante – Vita.it	Cagliari	Evento Consegna book "Chiara. Una Vita oltre la Vita"

2.10. CORSO DI FORMAZIONE TUTRICI E TUTORI VOLONTARI DI MSNA

L'art.11 della Legge 7 aprile 2017 n. 47 stabilisce che presso ogni Tribunale per i minorenni è istituito un elenco dei tutori volontari a cui possono essere iscritti privati cittadini, selezionati e adeguatamente formati, da parte dei garanti regionali per l'infanzia e l'adolescenza, disponibili *"ad assumere la tutela di un minore straniero non accompagnato o di più minori, nel numero massimo di tre, salvo che sussistano specifiche e rilevanti ragioni"*. **Al fine di** formare figure di riferimento indispensabili a garantire un'adeguata e strutturata capacità di accoglienza di MSNA nel territorio regionale, è stato organizzato un **Corso Regionale di formazione per aspiranti tutrici e tutori volontari per MSNA.** Sede: Cagliari, sala Anfiteatro Assessorato Sanità, Politiche Sociali, via Roma 125.

L'Avviso è stato pubblicato nella pagina web del Garante regionale: https://www.consregsardegna.it/xvilegislatura/relazioni-con-i-cittadini/autorita-di-garanzia/garante-regionale-per-linfanzia-e-ladolescenza/#

La selezione finale dei candidati ammessi è avvenuta attraverso uno specifico corso di formazione della durata di 24 ore, articolato su tre giornate: 19/20/21 novembre e declinato sulla base di tre moduli: • Modulo fenomenologico • Modulo giuridico • Modulo psico-sociale. A conclusione del percorso formativo ciascun candidato ha sostenuto una prova finalizzata ad accertare l'apprendimento delle competenze di base. Hanno superato positivamente la prova tutti gli ammessi. Sono stati quindi formati 23 nuovi tutori e tutrici. Gli elenchi sono stati trasmessi ai tribunali di Cagliari e di Sassari in data 08.11.2023.

2.11. CONCESSIONE PATROCINI NON ONEROSI

L'art.2 del vigente Regolamento che disciplina la materia, prevede che "*per patrocinio si intende il riconoscimento, la promozione o la tutela riconosciuta dal Garante ad eventi organizzati da soggetti terzi, ritenuti meritevoli di apprezzamento per le loro finalità culturali, scientifiche, ricreative, sportive, artistiche e sociali, direttamente attinenti alla missione istituzionale del Garante*". Al terzo comma è altresì stabilito che la *"concessione del patrocinio non ha carattere oneroso per il Garante e non comporta benefici finanziari di alcun genere a favore del soggetto richiedente".*

Nel corso del 2023 il numero di richieste di concessione di patrocini non onerosi e concessi è pari a n**. 3**, come di seguito indicato:

N.	BENEFICIARIO	DESCRIZIONE INIZIATIVA PATROCINATA	DECRETO GARANTE
1	Fondazione Lorenzo Paolo Medas	Spettacolo di teatro sociale dal titolo "Il cavallo nel pozzo – Sassari Teatro Verdi 27 maggio 2023	DECRETO N. 1 DEL 18.04.2023
2	Fondazione Carlo Enrico Giulini ETS	"Coppa Quartieri" - Progetto di inclusione sportiva e formazione culturale rivolta a minori delle scuole secondarie di primo grado e alle famiglie.	DECRETO N. 05 DEL 09.08.2023
3	Fondazione Carlo Enrico Giulini ETS	"Scuola di tifo" – Progetto finalizzato alla valorizzazione dello sport nell'ottica della partecipazione, del fair play e della Non violenza.	DECRETO N. 06 DEL 09.08.2023

2.12. PARTECIPAZIONE AI TAVOLI INTERISTITUZIONALI

Nell'ambito delle funzioni di cui all'art. 3, in particolare lett. a) e c) secondo cui la Garante *promuove, in collaborazione con gli enti e le istituzioni che si occupano di minori, le iniziative per la diffusione di una cultura dell'infanzia e dell'adolescenza, il riconoscimento dei diritti individuali, sociali e politici dei bambini e dei ragazzi e assume ogni iniziativa per la loro concreta realizzazione* e *rappresenta i diritti e gli interessi dell'infanzia e dell'adolescenza presso tutte le sedi istituzionali competenti e favorisce la conoscenza di tali diritti e dei relativi mezzi di tutela,* la Garante ha preso parte a seguenti tavoli interistituzionali, promossi da soggetti diversi, in cui ha rappresentato la voce, i diritti, le esigenze dei minori di età:

- **Osservatorio regionale sul fenomeno immigrazione giovanile,** promosso dal Prefetto di Cagliari
  Date incontri: 12 ottobre 2023.

3. Rapporti con altri organismi di garanzia (art. 5 Legge regionale 7 febbraio 2011 n. 8)

partecipando alle conferenze nazionali e condividendo le problematiche. Ha inoltre coinvolto nelle proprie iniziative il presidente del Corecom Sardegna; Il Difensore Civico della Regione Sardegna; La Garante dei diritti delle persone private della libertà della Regione Sardegna.

4. Risorse Finanziarie

Tutte le attività, dalla fase della progettazione a quella della realizzazione, sono state svolte come preventivato senza oneri aggiuntivi a carico del bilancio del Consiglio regionale, comprese le spese obbligatorie sostenute dall'Ente per garantire il funzionamento dell'Ufficio, le indennità di carica e i rimborsi spese della Garante.

5. Criticità riscontrate e Soluzioni proposte

Nell'anno 2023 si sono presentate due tipologie di criticità: quelle derivanti dall'attuazione degli articoli 2 e 3 della Lr. Del 7 febbraio 2011 n. 8, che verranno riportate nella tabella sottostante, e quelle relative a deficit di diversa natura inerenti l'organizzazione dell'Ente, che verranno comunicate all'Amministrazione attraverso una specifica segnalazione.

CRITICITA' Art.2 e 3 Lr. 07/02/2011 N.8	PROPOSTE
Deficit culturale sulla figura del Garante per l'infanzia e l'adolescenza e sui diritti dei minori.	Le tematiche relative alla divulgazione di una cultura dei diritti e della particolare tutela dei diritti dei minori, attraverso gli incontri con la Garante, avrebbero una maggiore risonanza se si operasse un aggiornamento del sito istituzionale del Consiglio regionale e se l'inserimento dei documenti di cui la Garante richiede la pubblicazione fosse tempestiva e costante. Inoltre, permane un deficit culturale a livello istituzionale, non essendo adeguatamente conosciute e riconosciute le funzioni e le potenzialità del Garante per l'infanzia e l'adolescenza, da parte dei componenti dell'Assemblea legislativa, con i quali dovrebbero attivarsi prassi costanti di consulenza e auspicabili collaborazioni per un più efficace conseguimento di obiettivi inerenti ogni ambito dell'infanzia e dell'adolescenza. In particolare relativamente all'attivazione di Politiche: Giovanili; Socio Sanitarie; sull'Istruzione e lo Sport, sull'accoglienza. Stesse criticità si evincono dai rapporti con la Giunta regionale. Dialogare con i titolari degli assessorati è molto complicato persino attraverso comunicazioni istituzionali, quali pec, posta ordinaria, staff. Al fine di colmare tale carenza la Garante propone di incontrare i singoli Gruppi per uno scambio di informazioni e per la condivisione di intenti. In particolare, raccomanda che nell'adozione di atti a carattere generale, normativo o programmatico inerenti al mondo dell'infanzia e dell'adolescenza si prevedano forme di consultazione e/o audizioni della Garante, al fine di considerare gli impatti delle proposte di legge sulla vita delle persone di minore età in relazione alle concrete esigenze nel territorio regionale e al superiore interesse delle e dei cittadini minori di età.
Gravi carenze strutturali nel sistema di protezione dei	Le segnalazioni pervenute nel corso del 2023 all'Ufficio della Garante su situazioni di disagio all'interno dei nuclei familiari mettono in luce la necessità di una organizzazione dei servizi sociali e socio-sanitari omogenea e stabile negli ambiti territoriali per garantire azioni di prevenzione agli allontanamenti familiari, sostegno

minori e sostegno alle famiglie	tempestivo e costante alle famiglie, potenziamento dell'istituto dell'affidamento familiare, potenziamento delle reti istituzionali e del terzo settore.
Diffusione della violenza in ambito giovanile	Episodi di bullismo e cyberbullismo, di violenza all'interno e fuori delle scuole, sempre più diffusi tra i giovani, richiamano la necessità di investire in azioni di prevenzione contro la violenza in generale e contro la violenza di genere attraverso un piano condiviso di azioni tra tutte le agenzie educative, formali e informali.
Tutori di MSNA. Periodicamente cresce il fabbisogno di figure formate e la necessità di strutturare l'accompagnamento e l'aggiornamento costante dei tutori.	Potenziamento dello staff di supporto stabile, cui affidare compiti organizzativi per consulenza e aggiornamento dei tutori volontari di MSNA e di tutori legali di minori di età.
Insufficiente dotazione del personale di supporto all'Ufficio della Garante per svolgere un lavoro efficace come previsto dalla legge istitutiva.	Necessita integrazione personale di due unità per svolgere il gravoso lavoro dell'Ufficio e rispondere tempestivamente ai bisogni delle persone di minore età e alle loro famiglie.

Cagliari, 30 aprile 2024

La Garante

Carla Puligheddu

Tutti i documenti citati nella presente Relazione sono reperibili all'indirizzo: https://www.consregsardegna.it/xvilegislatura/relazioni-con-i-cittadini/autorita-di-garanzia/garante-regionale-per-linfanzia-e-ladolescenza/#

Buongiorno,

su indicazione della Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, Dr.ssa Carla Puligheddu, si trasmette il documento in oggetto con i relativi allegati.

Un cordiale saluto

La segreteria

Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza

Ufficio Segreteria

Via Roma, 25 - 09125

CAGLIARI

T. 0706014327

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA | E
Protocollo N.0003322/2024 del 09/05/2024

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA
SERVIZIO DELLE AUTORITA' DI GARANZIA
Ufficio del Garante per l'infanzia e l'adolescenza

La Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza

Cagliari, 30 aprile 2024

All'Onorevole Presidente
del Consiglio Regionale
SEDE

Oggetto: Trasmissione Relazione Attività Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza – anno 2023

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA
E
COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE DIGITALE
Protocollo N.0003322/2024 del 09/05/2024
Firmatario: CARLA PULIGHEDDU

Ai sensi della L.R. n. 7 febbraio 2011 n.8, art. 11 Clausola valutativa, si invia la relazione in oggetto affinché voglia disporne la trasmissione alla competente Commissione consiliare.

La Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza
Dott.ssa Carla Puligheddu

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA
Protocollo N.0003322/2024 del 09/09/2024
E

PROGETTO CHIARA

Garante regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA
GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

CON IL PATROCINIO DI

UNICA UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAGLIARI

DIRITTO ALL'ASCOLTO DELLE E DEI MINORI:

Ruolo della Famiglia e delle Istituzioni

h. 9.30
Saluti Autorità Accademiche UniCa

Introduce Carla Puligheddu
Garante regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza

Interventi Istituzionali:

M. Teresa Bellucci, Vice Ministra Lavoro - Delega Politiche Sociali (invitata a partecipare)

Carla Garlatti Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza

Giuseppe Baturi, Arcivescovo di Cagliari (invitato a partecipare)

Christian Solinas, Presidente Regione Sardegna

H. 10.15 RELAZIONI

H. 10.45 TAVOLA ROTONDA

Coordina Carmina Conte

Richiesti Crediti Formativi per Assistenti Sociali

UNICA

FACOLTÀ DI STUDI UMANISTICI

AULA SPECCHI

CONVEGNO

Cagliari 25 novembre 2023
Via Is Mirrionis, 1
Ore 9:00 - 13:00

RELAZIONI

ANDREA DEFFENU
PROFESSORE DI DIRITTO PUBBLICO E AVVOCATO

CRISTINA CABRAS
PROFESSORESSA PSICOLOGIA GIURIDICA CRIMINALE E FORENSE

LUIGI CANCRINI
PSICHIATRA PSICOTERAPEUTA

h. 10.30 Pausa Caffè

TAVOLA ROTONDA

SUOR SILVIA CARBONI
PEDAGOGISTA, PSICOLOGA, PSICOTERAPEUTA

ANGELA QUAQUERO, PRESIDENTE ORDINE PSICOLOGHE PSICOLOGI SARDEGNA

PUPA TARANTINI, PRESIDENTE FIDAPA OR

MILENA PIAZZA, PRESIDENTE ORDINE ASSISTENTI SOCIALI DELLA SARDEGNA

SEBASTIANA CATERINA SUCCU, AVVOCATA FORO DI CA - V.PRESIDENTE AIGA CAGLIARI

GISELLA TRINCAS, PRESIDENTE ASARP E PRESIDENTE UNASAM

UGO BRESSANELLO, PRESIDENTE FONDAZIONE "DOMUS DE LUNA"

IRENE TESTA, GARANTE DETENUTI

SERGIO NUVOLI, PRESIDENTE CORECOM

CONVENZIONE DIRITTI DEL FANCIULLO ONU 1989

PRINCIPI FONDAMENTALI:
Non Discriminazione, Art.2

Superiore Interesse, Art. 3

Diritto alla Vita alla Sopravvivenza e allo Sviluppo, Art. 6

Diritto all'Ascolto, Art. 12

25 Novembre tutto l'anno

la violenza di genere

Ascolto delle opinioni del minore
Art. 12

prevede il diritto dei bambini e degli adolescenti ad essere ascoltati in tutti i processi decisionali che li riguardano,

e il corrispondente dovere, per gli adulti, di tenerne in adeguata considerazione le loro opinioni.

Ogni forma di prevenzione deve partire dal diritto del/la minore all'Ascolto

e dalla capacità degli adulti di

METTERSI IN ASCOLTO

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA | E
Protocollo N.0003322/2024 del 09/05/2024

CORSO DI FORMAZIONE ASPIRANTI TUTRICI & TUTORI VOLONTARI MSNA

Consiglio Regionale della Sardegna
Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza
Carla Puligheddu

Cagliari 19-20-21 ottobre 2023
Sala Anfiteatro Via Roma 253

Garante Regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza

Organismo indipendente a tutela dei *minori*
Istituito con legge regionale n.8 del 7 febbraio 2011

- **Indipendenza operativa e funzionale**
- **Indipendenza economica:** la legge definisce anche la quantificazione delle risorse assegnate
- **Autonomia:** il/la Garante è nominato/a con determinazione adottata dal Consiglio Regionale della Sardegna
- **Incompatibilità con altri ruoli**

Corso formazione aspiranti
Tutori Volontari MSNA

COMPITI E FUNZIONI

§ Promuovere l'attuazione delle norme internazionali e nazionali a tutela dei diritti delle Persone di minore età;

§ Assicurare che ai *minori* siano garantite pari opportunità di accesso alle cure sanitarie e all'istruzione;

§ Ricevere e/o effettuare segnalazioni in caso di negligenza;

§ Diffondere la conoscenza dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza;

§ Collaborare con le altre funzioni di Garanzia nominate dal Consiglio Regionale

Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza
Carla Puligheddu

RUOLO DELLA GARANTE

CREARE SINERGIE E IDONEE FORME DI COOPERAZIONE E RACCORDO
CON LE ISTITUZIONI E GLI ALTRI ORGANISMI PUBBLICI
PREPOSTI ALLA CURA DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA, MA ANCHE CON:

Organizzazioni del terzo settore e Operatori di settore

INSEGNANTI
EDUCATORI

PEDIATRI
PSICOLOGI

TUTRICI & TUTORI
VOLONTARI
MSNA

ASSISTENTI SOCIALI

MAGISTRATI
AVVOCATI

Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza
Carla Puligheddu

AZIONI DELLA GARANTE

- Indirizzo
- Promozione Sensibilizzazione
- Ascolto Partecipazione
- Progetti
- Consultazioni Audizioni
- Patrocini

Corso formazione aspiranti
Tutori Volontari MSNA

LEGGE 47/2017 – RUOLO della GARANTE

- L'art. 11 della l. 47/2017 istituzionalizza la figura del tutore volontario di minori stranieri non accompagnati;

- Predisposizione Bando e pubblicazione - Avviso di selezione degli aspiranti tutori;
- Avvio campagna regionale di sensibilizzazione;
- Creazione rete di associazioni ed enti da coinvolgere nella formazione.

(CRC) *Convention on the Rights of the Child*

Convenzione sui diritti del fanciullo

Quadro di riferimento

§ APPROVATA DALL'ASSEMBLEA GENERALE ONU IL 20/11/1989

§ RATIFICATA E RESA ESECUTIVA DALL'ITALIA NEL 1991 con la legge 176

§ 196 STATI MEMBRI (SOLO GLI USA NON L'HANNO RATIFICATA)

§ COMPOSTA DA 54 ARTICOLI

Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza
Carla Puligheddu

LA CONVENZIONE SUI DIRITTI DEL FANCIULLO

GENERALITÀ

- AMBITO DI APPLICAZIONE: età inferiore ai 18 anni.
- MONITORAGGIO: Comitato ONU.
- RAPPORTO che gli Stati inviano sui provvedimenti adottati per attuare e i progressi realizzati.
- RACCOMANDAZIONI : Il Comitato ONU rivolge agli Stati.

PRINCIPI

- NON DISCRIMINAZIONE (art. 2)
- IL SUPERIORE INTERESSE DEL *MINORE* (art. 3)
- DIRITTO ALLA VITA, ALLA SOPRAVVIVENZA, ALLO SVILUPPO (art. 6)
- ASCOLTO, PARTECIPAZIONE E RISPETTO PER L'OPINIONE DEL *MINORE* (art. 12)

SUPERIORE INTERESSE DEL MINORE

Art. 3, par. 1, Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia
Legge 176/91:

«In tutte le decisioni relative ai fanciulli, di competenza delle istituzioni pubbliche o private di assistenza sociale, dei tribunali, delle autorità amministrative o degli organi legislativi, il superiore interesse del fanciullo deve avere una considerazione preminente»

SUPERIORE INTERESSE DEL MINORE

COMITATO DEI DIRITTI

- Il Comitato dei Diritti del Minore (ONU), descrive come Superiore interesse **«Il Benessere»** del Minore

BENESSERE DEL MINORE

- Il Benessere del Minore dipende:
- Circostanze individuali (età, maturità, vissuto)
- Dalle diverse decisioni assunte sulla base dei bisogni specifici

VALUTAZIONE DEL SUPERIORE INTERESSE

- Procedura semplice e continua
- Natura olistica
- Multidisciplinare
- Approccio basato sui diritti

APPROCCIO BASATO SUI DIRITTI DEL MINORE

Artt. 2 - 28	Artt. 6 - 24	Artt. 12 - 13	Artt. 8- 9 – 18 - 20	Artt. 3 – 19 – 34 – 36
NON DISCRIMINAZIONE DEL MINORE DIRITTO ALL'EDUCAZIONE	DIRITTO ALLA VITA, ALLA SOPRAVVIVENZA, ALLO SVILUPPO, ALLA TUTELA DELLA SALUTE	DIRITTO ALLA PARTECIPAZIONE	TUTELA DELLA FAMIGLIA IDENTITÀ DEL MINORE	DIRITTO ALLA PROTEZIONE E ALLA CURA

PROTOCOLLI OPZIONALI

§ Sul coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati (OPAC 2000 – 2002)

§ Sulla vendita dei bambini, la prostituzione minorile, la pornografia rappresentante bambini (OPAC 2000 – 2002)

§ Sulla procedura di presentazione di comunicazioni e reclami (OPAC 2011 – 2014)

NORME INTERNAZIONALI

- Convenzione Europea sui Diritti dei Fanciulli (Consiglio d'Europa 25/01/96). In Italia con legge 20/03/2003
- Carta dei Diritti fondamentali UE (Nizza 2000-2007 Art.24: Diritto alla Protezione, alla Cura, all'Ascolto)
- Regolamento CE n. 2001-2003 *relativo alla competenza, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e di responsabilità genitoriale.*

Contatti Garante

L'Ufficio : Palazzo del Consiglio Regionale - Cagliari, Via Roma n. 25

E mail: garanteinfanzia@consregsardegna.it

Telefono: 070.6014327

Sito: www.consregsardegna.it/garanteinfanzia

Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza
Carla Puligheddu

GRAZIE

FONTI:
COMPENDIUM ATTIVITÀ AGIA
CON IL SUPPORTO DI EASO

Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza
Regione Sardegna

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA | E
Protocollo N.0003322/2024 del 09/05/2024

Legge Istitutiva n.8 del 7 febbraio 2011

sede

Cagliari via Roma 125
www.consregsardegna.it
garanteinfanzia@consregsardegna.it
Telefono: 070 6014327

La Garante Regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza

assicurare sul territorio regionale
la piena attuazione dei diritti e degli interessi
riconosciuti ai bambini e alle bambine
ai ragazzi e alle ragazze

Consiglio Regionale della Sardegna
Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza

Convenzione ONU sui diritti del fanciullo

approvata a New York il 20 novembre 1989

resa esecutiva con legge 27 maggio 1991, n. 176

Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli

adottata a Strasburgo il 25 gennaio 1996

ratificata con la legge 20 marzo 2003, n. 77

Consiglio Regionale della Sardegna
Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza

La Garante Regionale

Svolge la propria attività in piena autonomia con indipendenza di giudizio e valutazione non è sottoposta ad alcuna forma di controllo gerarchico e funzionale

Funzioni della Garante

- ✓ **Promuove:** *iniziative per la diffusione di una cultura dell'infanzia e dell'adolescenza*
- ✓ *il riconoscimento del superiore interesse dei minori e dei diritti individuali, sociali e politici dei bambini/e e dei ragazzi/e*
- ✓ **Rappresenta** *i diritti e gli interessi dell'infanzia e dell'adolescenza presso tutte le sedi istituzionali competenti*
- ✓ **Vigila** *sulle condizioni dei minori a rischio di emarginazione sociale e sui fenomeni di discriminazione, per motivi di sesso, di appartenenza etnica o religiosa*

Compiti della Garante

- ✓ *Contrastare i fenomeni di violenza*
- ✓ *Combattere la dispersione scolastica*
- ✓ *Segnalare situazioni di rischio*
- ✓ *Vigilare su minori scomparsi o abbandonati*
- ✓ *Vigilare sull'assistenza socio sanitaria*
- ✓ *Organizzare formazione per operatori*
- ✓ *Offre consulenza e supporto ai tutori MSNA*
- ✓ *Accogliere segnalazioni*
- ✓ *Curare servizi di informazione*

Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza
Regione Sardegna

OSSERVATORIO PRIVILEGIATO

Ruolo centrale nei vari livelli di Programmazione, prevenzione e attuazione delle politiche territoriali

Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza
Regione Sardegna

RUOLO PONTE TRA:

Esigenze delle persone di minore età
e
Istituzioni regionali e nazionali

ESSERE ADOLESCENTI NELL'EPOCA DELLA FRAGILITÀ ADULTA

Cosa chiediamo ai nostri figli e alle nostre figlie?

Essere se stessi/e MA corrispondendo alle nostre attese ideali

Consiglio Regionale della Sardegna
Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza
Prof.ssa Carla Puligheddu

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA | E
Protocollo N.0003322/2024 del 09/05/2024

I Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza verso il futuro

Ogni bambino e ogni ragazzo deve sapere che è titolare di diritti. A riconoscerli è la Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

Dal 1989 il mondo, i bambini e i ragazzi sono cambiati. Per capire come, abbiamo chiesto ai bambini di riscrivere la Convenzione. Ecco come sentono, interpretano e vorrebbero che fossero declinati, al giorno d'oggi, i principi posti a loro tutela.

Garante per l'infanzia e l'adolescenza
Carla Puligheddu

Diritto al Tempo coi Genitori

Tutti i bambini e i ragazzi hanno diritto a essere considerati e ascoltati da chi si occupa di loro. Gli adulti devono garantire loro tempo di qualità da passare insieme, evitando che l'eccessivo uso di strumenti tecnologici, social e telefonini, sottragga attenzioni e momenti di condivisione. Per crescere bene, tutti i bambini e le bambine hanno diritto a vivere in una famiglia in cui i genitori li ascoltino, li sostengano e li aiutino a prendere le decisioni più importanti. Hanno, inoltre, il diritto a trascorrere più tempo con i propri genitori, parlando e giocando insieme, in un clima sereno.

Garante per l'infanzia e l'adolescenza
Carla Puligheddu

Diritto al Gioco, alla Lentezza e al Sogno

Ogni bambino ha diritto a non doversi vergognare delle sue paure, a non capire subito le cose e a partecipare alla scelta dei libri che studierà a scuola. Ha diritto a prendersi tutto il tempo necessario, e anche perdere del tempo. Ogni bambino ha diritto al tempo libero per poter giocare all'aria aperta da solo o in compagnia, per poter fantasticare e crescere. Gli insegnanti e i genitori devono evitare di "riempire" i bambini di compiti e attività. Tutti i bambini hanno diritto a coltivare i propri sogni e avere la possibilità di realizzarli. Gli adulti devono sostenerli e incoraggiarli a non mollare mai, affinché credano sempre nelle loro potenzialità. Un bambino felice, domani sarà un adulto migliore.

Garante per l'infanzia e l'adolescenza
Carla Puligheddu

Diritto a non essere Lasciati Soli

Tutti i bambini hanno diritto a non essere lasciati in solitudine. Ogni bambino ha bisogno di vivere la presenza effettiva dei genitori: deve poter condividere con loro le sue esperienze di vita, di studio, di gioco e le scoperte quotidiane. Tutti i bambini hanno diritto a essere felici e trovare negli adulti ogni forma di aiuto per allontanare la tristezza, la sfiducia e la rabbia.

Garante per l'infanzia e l'adolescenza
Carla Puligheddu

Diritto a essere Rispettati

Ogni bambino ha diritto a crescere senza dover essere costretto ad ascoltare discussioni o litigi da parte dei genitori che possano preoccuparli. Ogni bambino ha diritto ad avere una famiglia e stare con i genitori anche se non vivono più insieme. I genitori non dovrebbero sgridare i propri figli senza motivo e anche loro dovrebbero andare in punizione quando sbagliano.

Garante per l'infanzia e l'adolescenza
Carla Puligheddu

Diritto a Scuole Accoglienti

Tutti i bambini hanno diritto a scuole pubbliche pulite, dignitose e dove si possa mangiare sano ma allo stesso tempo gustoso.

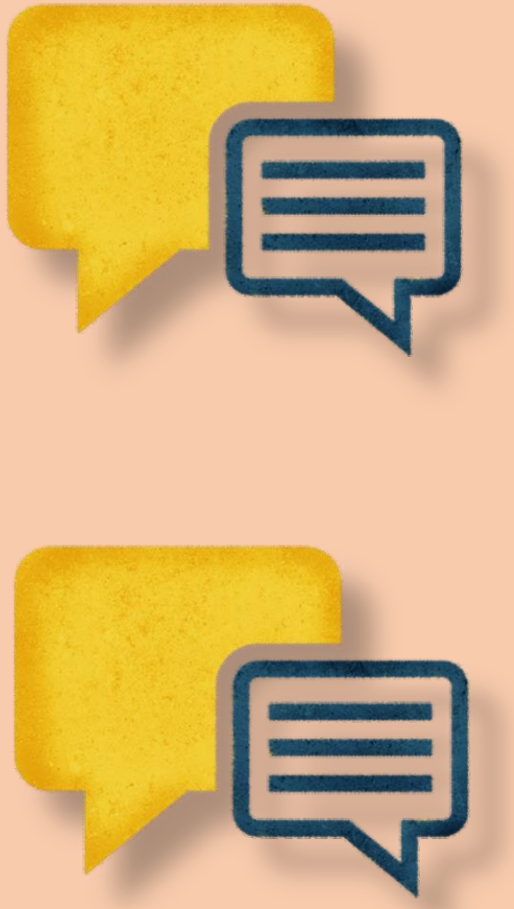
Tutti i bambini hanno diritto ad avere una classe ordinata, con banchi nuovi, sedie confortevoli, una lim, le pareti pulite e colorate. In classe tutti i bambini devono vivere insieme in armonia e tutti devono impegnarsi a non dire parolacce, bugie e insulti. I bambini si impegnano a non farsi i dispetti, a non litigare, a non picchiarsi e a rispettare gli altri.

I grandi si impegnano a prendersi cura dei piccoli e li aiutano a crescere e lavorare bene. Tutti i bambini hanno diritto a frequentare scuole sicure, attrezzate, spaziose, dove esser educati, istruiti, gratificati, per sviluppare al massimo le loro potenzialità, senza essere valutati con voti per tutta la durata dell'istruzione.

Garante per l'infanzia e l'adolescenza
Carla Puligheddu

Diritto all'Ascolto e a Esprimere le Proprie Idee

Ogni bambino ha diritto a essere ascoltato quando ha bisogno di sfogarsi, confidarsi, proporre le sue idee, raccontare le sue esperienze. Questo quando è con gli amici, in famiglia e a scuola, senza essere giudicato. Non è bello essere ignorati o interrotti quando si parla. Quando gli altri lo ascoltano, gli danno importanza e valore. Se non lo fanno, lo fanno sentire escluso, come se non esistesse.



Tutti i bambini hanno diritto a esprimere le proprie emozioni. Gli adulti si impegnano a rispettare i bambini quando hanno bisogno di piangere, essere tristi o malinconici. Tutti i bambini hanno diritto a esprimersi perché tutti sono uguali, ma meravigliosamente diversi al tempo stesso. Nessun bambino deve avere paura di esprimere il proprio parere, senza avere timore di essere preso in giro o escluso dagli altri.

Garante per l'infanzia e l'adolescenza
Carla Puligheddu

Diritto alla Cultura e alla Memoria

Ogni bambino ha diritto a conoscere gli usi, i costumi e le tradizioni dei luoghi di appartenenza. A scuola si dovrebbe studiare la storia del proprio Paese, perché non c'è futuro senza passato. Tutti i bambini hanno diritto a non dimenticare. Ciò significa che nessuno può cancellare o nascondere a una società libera, nel rispetto dei diritti delle bambine, dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi, la verità storica degli sbagli commessi dall'umanità nei confronti dei loro simili. Tutti gli edifici storici, che hanno subito danni a causa del tempo o per calamità naturali, devono essere tutelati e restaurati, affinché la memoria culturale, sociale e artistica venga tramandata alle nuove generazioni.

Garante per l'infanzia e l'adolescenza
Carla Puligheddu

Diritto alla Protezione e a Vivere in un Ambiente Sano

I bambini devono essere protetti da ogni tipo di conflitto. Occorre assicurare all'infanzia una vita dove prevalga sempre il rosso dell'amore e non quello della violenza. Tutti noi abbiamo il diritto di non arrenderci. Nessuno si deve arrendere quando è in difficoltà, deve avere il coraggio di sconfiggere le proprie paure: basta chiedere aiuto e unire le forze! Tutti i bambini hanno il diritto di vivere in un ambiente sano e pulito: tuffarsi in un mare pulito, respirare un'aria ossigenata dagli alberi, guardare non solo palazzi e cemento, ma anche prati pieni di fiori colorati dove poter giocare e correre spensierati.

Garante per l'infanzia e l'adolescenza
Carla Puligheddu

Diritto a Essere Protetti dai Bulli

Ogni bambino ha il diritto di essere se stesso, di credere nei propri sogni e di svolgere le attività ricreative che preferisce senza aver paura di essere frenato, umiliato o bullizzato. Tutti i bambini hanno il diritto di vivere la scuola come un luogo di pace. Nessuno può prevalere sulla vita dell'altro e imporre ai coetanei la propria volontà attraverso atti di bullismo. Gli insegnanti, gli educatori e tutti gli adulti devono vigilare affinché i bambini giochino e siano liberi di esprimersi senza essere condizionati: per combattere i prepotenti bisogna essere uniti.

Garante per l'infanzia e l'adolescenza
Carla Puligheddu

Diritto a Partecipare e a Sbagliare

Tutti i bambini hanno diritto a sbagliare e fare degli errori. I bambini devono poter partecipare ad attività ed esperienze di qualsiasi genere, anche sportive, senza esclusioni per motivi legati all'età, alla razza, al sesso, alla "bravura". Bisogna offrire a tutti l'opportunità di mettersi in gioco a prescindere dai risultati. Ogni bambino deve avere diritto all'occasione di sperimentare, mettersi alla prova, fare nuove esperienze oppure ritentare e cimentarsi in ciò in cui non è riuscito in passato.

Garante per l'infanzia e l'adolescenza
Carla Puligheddu

Diritto all'Uguaglianza e all'Istruzione

Tutti i bambini hanno diritto a vestirsi in modo semplice e senza marchi, e non sentirsi per questo diversi. Ogni bambino ha diritto a vivere la propria infanzia serenamente e proiettarsi nel futuro. Ha il diritto-dovere di dare e ricevere amore. Deve essere educato all'accettazione dell'altro indipendentemente dal colore, dal sesso, dalla religione, dalla disabilità.

La famiglia e la scuola devono collaborare affinché gli atteggiamenti di disuguaglianza non prendano il sopravvento e insegnare che esistono altri popoli, con altre tradizioni, altri modi di vivere altrettanto validi. La diversità deve essere una ricchezza e non una limitazione. Il sapere rende liberi. Tutti i bambini hanno diritto a un'istruzione, con maggiore attenzione per quelli in difficoltà. Perché tutti possano raggiungere gli stessi traguardi.

Garante per l'infanzia e l'adolescenza
Carla Puligheddu

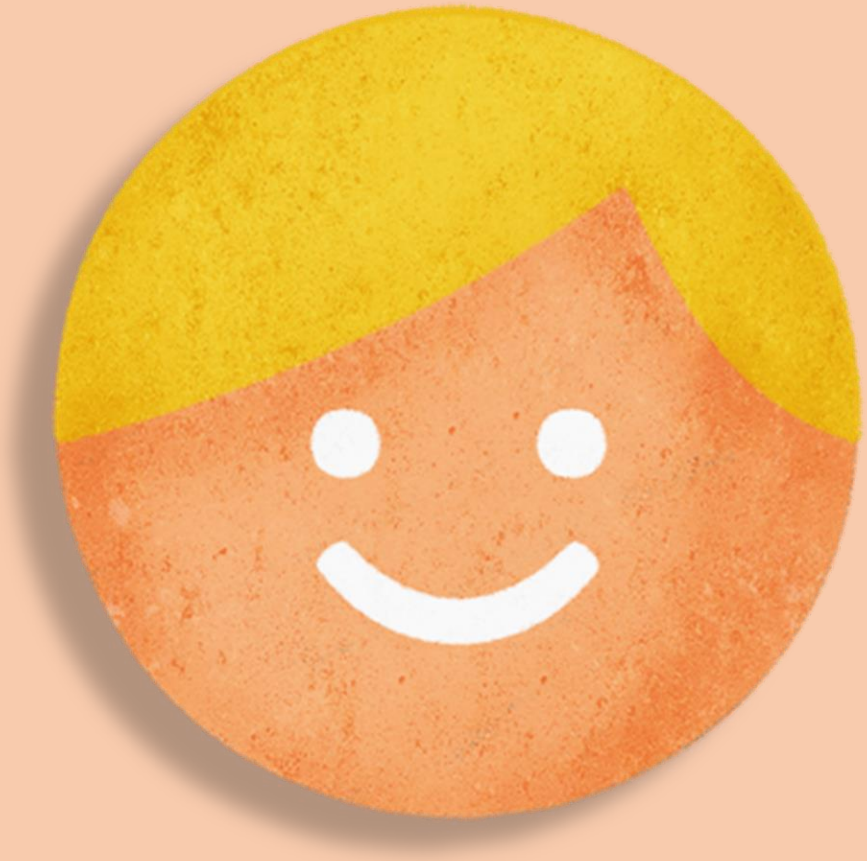
Diritto alla Diversità e all'Unicità

Tutti i bambini hanno diritto a non essere presi in giro per le loro diversità o problemi. Ogni bambino si impegna a giocare con tutti e a esprimere le proprie opinioni con qualsiasi altro bambino. Nessuno deve sentirsi escluso perché la vita di ognuno è speciale e va rispettata. Ogni bambino ha diritto a sentirsi unico, senza mai sentirsi dire che deve essere come tutti gli altri bambini.

Garante per l'infanzia e l'adolescenza
Carla Puligheddu

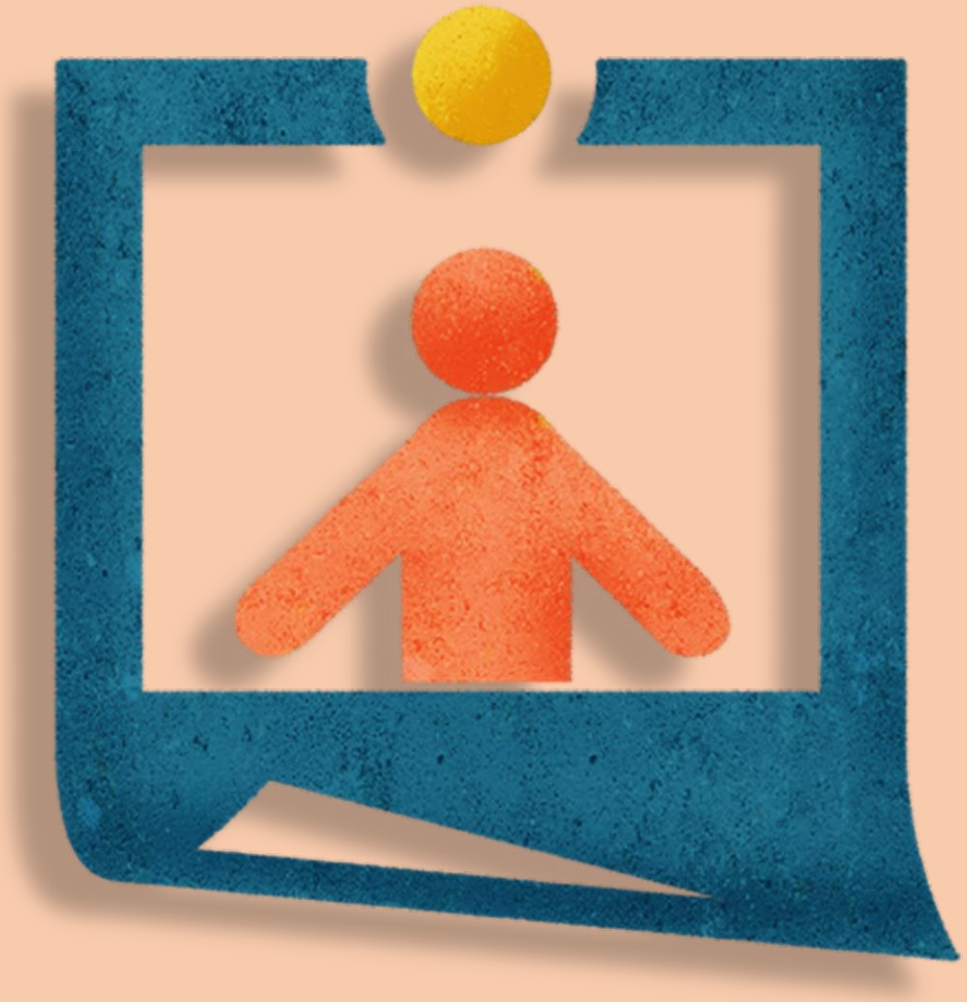
Diritto alla Salute e al Sorriso

Ogni bambino ha il diritto di vivere in buona salute, di essere felice e di sorridere. Ha il diritto di guardare il mondo salendo sulle spalle dei genitori e non dal basso tenuto per mano. Ogni bambino ha diritto a essere rispettato indipendentemente dal carattere riservato o per le sue diversità. Lo stesso ha il diritto di vivere sereno senza essere deriso dagli altri.



Garante per l'infanzia e l'adolescenza
Carla Puligheddu

Diritto alla Riservatezza e alla Privacy



I bambini hanno diritto alla riservatezza delle proprie immagini. Gli adulti o i coetanei non devono diffondere immagini che possano offendere o creare imbarazzo. i bambini hanno il diritto di utilizzare i nuovi media in modo sicuro, per questo gli adulti devono guidarli e accompagnarli verso un uso consapevole. Tempi, rischi e pericoli della rete devono essere disciplinati e ammoniti.

Garante per l'infanzia e l'adolescenza
Carla Puligheddu

Diritto alla Bellezza

Ogni bambino ha diritto ad avere una bella città, non inquinata, per vivere bene e in salute in un paesaggio che lo aiuti ad apprezzare il bello in tutte le sue forme. Tutti i bambini hanno diritto all'educazione alle cose belle come i monumenti o i beni culturali che sono patrimonio dell'umanità, e ad avere una bella scuola, dove poter studiare con serenità e diligenza per riuscire a vedere il bello in ciò che li circonda.

Garante per l'infanzia e l'adolescenza
Carla Puligheddu

Fonti:

https://www.garanteinfanzia.org/

[30° Anniversario della convenzione di New York | I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza verso il futuro (garanteinfanzia.org)]

Riferimenti normativi legge Reg. n. 8 11/02/2011 Istituzione Garante Regionale per l'infanzia e l'adolescenza:

Art. 3 L.R. 8/2011
lett. a) Il Garante "promuove, in collaborazione con gli enti e le istituzioni che si occupano di minori, le iniziative per la **diffusione di una cultura dell'infanzia e dell'adolescenza**, il riconoscimento dei diritti individuali, sociali e politici dei bambini e dei ragazzi e assume ogni iniziativa per la loro concreta realizzazione"

Art. 3 L.R. 8/2011
 lett.o) Il Garante "promuove, in collaborazione con gli assessorati regionali e provinciali competenti e con soggetti pubblici e privati, iniziative per la **diffusione di una cultura dell'infanzia e dell'adolescenza finalizzata al riconoscimento dei bambini e dei ragazzi come titolari di diritti".**

Garante per l'infanzia e l'adolescenza
Carla Puligheddu

INTRODUZIONE AI DIRITTI DEL FANCIULLO

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA | E
Protocollo N.0003322/2024 del 09/05/2024

Tutte le persone hanno dei diritti. Le ragazze e i ragazzi minori di 18 anni possiedono in più certi specifici diritti.
La Convenzione Internazionale dei Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (Nazioni Unite 1989)
contiene la lista di questi diritti e le misure che gli Stati devono assumere affinché vengano esercitati.

Garante per l'infanzia e l'adolescenza
Carla Puligheddu

La tua Sopravvivenza

La tua Protezione

Il tuo Sviluppo

Garante per l'infanzia e l'adolescenza
Carla Puligheddu

SOPRAVVIVENZA

- Tu hai diritto alla protezione dei tuoi interessi in tutte le decisioni che ti riguardano, a non essere vittima di discriminazioni per esempio in ragione delle tue origini, delle tue opinioni, delle tue credenze, del tuo sesso.

- Hai diritto ad una vita e ad uno sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale e sociale equilibrato e sano.

- Hai diritto a che vengano garantiti tutti i tuoi bisogni vitali (alimentazione, abbigliamento, casa, salute).

Garante per l'infanzia e l'adolescenza
Carla Puligheddu

PROTEZIONE

- Tu hai diritto ad essere protetta/o contro ogni forma di sfruttamento, abuso, violenza fisica o mentale, comprese quelle all'interno della famiglia o delle comunità di accoglienza dei fanciulli.

- Hai diritto ad una educazione di qualità per la piena maturazione della tua personalità e lo sviluppo dei tuoi talenti e delle tue attitudini.

- La tua educazione deve insegnarti il rispetto dei diritti e delle libertà degli altri e prepararti ad assumere responsabilità in una società libera con spirito di comprensione, di pace, di tolleranza, di uguaglianza e di amicizia fra tutti i suoi componenti.

Garante per l'infanzia e l'adolescenza
Carla Puligheddu

SVILUPPO

- Tu hai diritto di accedere ad una informazione diversificata ed oggettiva.
- Se tu hai un handicap mentale o fisico, hai diritto a condurre una vita dignitosa, per realizzare la tua integrazione nella società, la tua realizzazione e la massima autonomia.
- Hai diritto al riposo, allo svago, al gioco e alle attività artistiche e culturali in un ambiente adatto alla tua età e rispettoso dei tuoi diritti.

Garante per l'infanzia e l'adolescenza
Carla Puligheddu

La tua Identità

La tua Vita Privata

La tua Famiglia

Garante per l'infanzia e l'adolescenza
Carla Puligheddu

IDENTITÀ

Tu hai diritto ad un nome, ad una nazionalità e alla protezione della tua identità.

Se tu appartieni ad una minoranza etnica, religiosa o linguistica, non puoi essere privato di condurre la tua vita culturale, di professare la tua religione ed utilizzare la lingua della tua comunità.

Garante per l'infanzia e l'adolescenza
Carla Puligheddu

VITA PRIVATA

Tu hai diritto alla protezione della vita privata.

Nessuno può senza fondamento legale, intervenire nella tua vita o in quella della tua famiglia.

Il tuo domicilio, la tua corrispondenza, il tuo onore, la tua reputazione sono protetti dalla legge.

Garante per l'infanzia e l'adolescenza
Carla Puligheddu

FAMIGLIA

- I tuoi genitori hanno la responsabilità comune di educarti e assicurare il tuo sviluppo. I tuoi genitori hanno il diritto e il dovere di guidarti nell'esercizio dei tuoi diritti e nel rispetto dei tuoi doveri.

- Tu hai il diritto di conoscere i tuoi genitori e di essere allevato/a da loro, a meno che non sia contrario al tuo interesse.

- Hai il diritto di sapere dove si trovano i tuoi genitori e di recarti in un altro Paese per raggiungerli. I tuoi genitori hanno lo stesso diritto nei tuoi confronti.

- In caso di separazione tu hai il diritto di essere consultato/a su tutte le decisioni concernenti le relazioni con i tuoi genitori. Se tu sei separato dai tuoi genitori o da uno di essi, hai il diritto di vederli regolarmente, a meno che ciò non sia contrario al tuo interesse.

- L'adozione non può essere autorizzata che nell'interesse del/la bambino/a

Garante per l'infanzia e l'adolescenza
Carla Puligheddu

LE TUE LIBERTÀ

Ci sono limiti

a queste libertà:

DEVI RISPETTARE IL DIRITTO E LE LIBERTÀ DEGLI ALTRI E NON PUOI METTERE TE STESSO/A E GLI ALTRI IN PERICOLO

- ✓ LIBERTÀ DI OPINONE: appena puoi tu hai il diritto di esprimere il tuo parere su ciò che ti riguarda. Il tuo parere dovrà essere preso in considerazione.
- ✓ LIBERTÀ DI ESPRESSIONE: tu hai il diritto di esprimere liberamente e di ricercare, di ricevere e di diffondere informazioni.
- ✓ LIBERTÀ DI PENSIERO, DI COSCIENZA E DI RELIGIONE
- ✓ LIBERTÀ DI ASSOCIAZIONE: tu hai il diritto di associarti ad altre persone e di partecipare alle riunioni.

Garante per l'infanzia e l'adolescenza
Carla Puligheddu

TUE LO STATO

- Lo Stato deve fare tutto il necessario affinché tu possa esercitare i tuoi diritti e le libertà che ti vengono riconosciute.
- Lo Stato deve proteggerti e assicurare il tuo benessere. Deve aiutare i tuoi genitori o le persone che si occupano di te istituendo figure incaricate di vigilare riguardo il tuo interesse e il tuo benessere.
- Se tu non puoi vivere con la tua famiglia, lo Stato deve proteggerti e aiutarti. Deve trovare una soluzione che tenga conto del tuo passato, della tua cultura e tu avrai il diritto di esaminare periodicamente la tua situazione.
- Lo Stato deve adottare misure atte a proteggerti dai pericoli legati alle droghe.

Garante per l'infanzia e l'adolescenza
Carla Puligheddu

TU HAI DIRITTO

- Se tu sei vittima di violenza, lo Stato deve facilitare il tuo ritorno ad una vita normale.

- Hai diritto alla giustizia. Lo Stato deve fare in modo che la giustizia sia adatta ai tuoi diritti e bisogni specifici.
- Non puoi essere sottomesso a tortura o ad una pena crudele e degradante. Non puoi essere arrestato/a o imprigionato/a a vita.

- Tu non puoi essere arrestato senza una ragione legale. La detenzione deve essere l'ultima soluzione possibile. Deve essere anche breve e tenere conto dei bisogni della tua età. Durante la detenzione sarai separato dai detenuti/e adulti/e e avrai il diritto di incontrare la tua famiglia (salvo casi eccezionali contrari al tuo interesse).

- In caso di guerra, gli Stati hanno il compito di proteggerti e prendersi cura di te. Se sei minore di 15 (18)anni non puoi essere arruolato in un esercito.

Garante per l'infanzia e l'adolescenza
Carla Puligheddu

Le Convenzioni Internazionali

Sono dei contratti fra Stati.

Fissano le regole da rispettare assolutamente, ma li incoraggiano anche a prendere misure ancora più favorevoli ai bambini.

Se la legge in vigore nel tuo Paese ti è più favorevole rispetto ai testi delle convenzioni , sarà la legge nazionale che dovrà essere applicata

Garante per l'infanzia e l'adolescenza
Carla Puligheddu

Tu e le organizzazioni internazionali

Esistono tante organizzazioni internazionali create dagli Stati. Alcune, come le Nazioni Unite o il Consiglio d'Europa, sono state istituite per proteggere i diritti dell'uomo, prevenire i conflitti e sviluppare società più giuste, prospere e democratiche.

Le convenzioni internazionali sono state redatte ai sensi di queste organizzazioni che in definitiva andranno a rispettare i diritti che ciascuno Stato ha enunciato.

Il Comitato dei diritti del fanciullo garantisce il rispetto della Convenzione delle Nazioni Unite dei diritti del fanciullo.

Garante per l'infanzia e l'adolescenza
Carla Puligheddu

I bambini possono:

Sporgere denuncia alla Corte Europea dei diritti dell'uomo.

La Corte ha condannato un Paese per non aver protetto i bambini contro le punizioni corporali in carcere, a scuola e a casa.

Un altro Paese è stato condannato per non aver preso in cura una bambina che viaggiava sola.

Garante per l'infanzia e l'adolescenza
Carla Puligheddu

E se i tuoi diritti non vengono rispettati ?

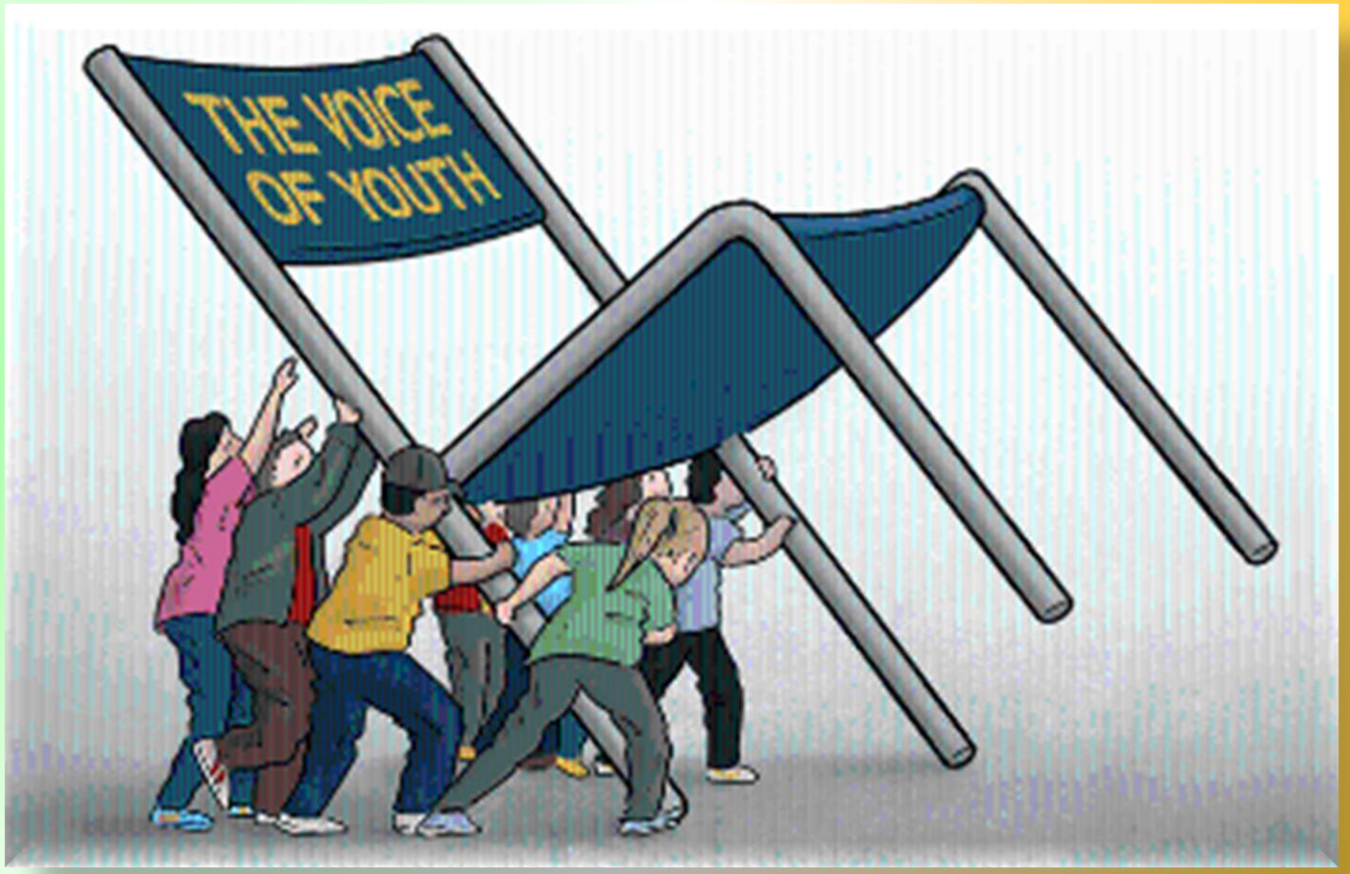
L' esercizio di certi diritti può essere limitato per diverse ragioni.

Per esempio per proteggerti da un pericolo importante o in funzione della tua maturità e della tua età.

Ci sono dei diritti

come il diritto alla vita, all'educazione e alla salute e la protezione contro la violenza e lo sfruttamento che non possono mai essere limitati,

anche dai genitori o dagli insegnanti.



Garante per l'infanzia e l'adolescenza
Carla Puligheddu

Se i tuoi diritti sono stati violati, tu puoi:

- Parlare alle persone fidate (genitori, insegnanti, medici e amici, operatori sociali e persone che si occupano di te);
- Chiamare i numeri di telefono di assistenza ai bambini vittime di violenza per confidarti con qualcuno che sappia consigliarti
- Recarti alla polizia, sporgere denuncia e chiedere la protezione dello Stato;
- Rivolgiti al garante dei bambini e delle bambine e alle associazioni che difendono i diritti dei bambini;
- In certi casi, puoi anche rivolgerti alla Corte Europea. Puoi anche rivolgerti alla Corte europea dei diritti dell'uomo.

Garante per l'infanzia e l'adolescenza
Carla Puligheddu

Consiglio d'Europa

Fondato nel 1949, il Consiglio d'Europa è una organizzazione internazionale che, forte di 47 Stati membri, ha per missione , promuovere i diritti dell'uomo, la democrazia e lo Stato di diritto.

Si occupa di elaborare principi democratici comuni, fondati sulla Convenzione europea dei diritti dell'uomo e da altri testi di riferimento relativi alla protezione di persone, e dunque di 150 milioni di bambini in Europa.

Costruire un' Europa per e con i bambini

Il programma « Costruire une Europa per e con i bambini » tende a promuovere i loro diritti e a eliminare ogni sorta di violenza che loro incontrano.

Questo programma lavora su argomenti quali la violenza domestica, la violenza a scuola, l' educazione ai diritti dell'uomo, i bambini in internet, la giustizia e l'infanzia

Garante per l'infanzia e l'adolescenza
Carla Puligheddu

FONTI:

http://www.coe.int/

DROITS DE L'HOMME DÉMOCRATIE ÉTAT DE DROIT

https://www.coe.int/fr/web/children/children-corner

https://www.coe.int/fr/web/children

Riferimenti normativi

Art. 3 LR 8/2011

lett. a) Il Garante "promuove, in collaborazione con gli enti e le istituzioni che si occupano di minori, le iniziative per la diffusione di una cultura dell'infanzia e dell'adolescenza, il riconoscimento dei diritti individuali, sociali e politici dei bambini e dei ragazzi e assume ogni iniziativa per la loro concreta realizzazione"

Art. 3 LR 8/2011

lett.o) Il Garante "promuove, in collaborazione con gli assessorati regionali e provinciali competenti e con soggetti pubblici e privati, iniziative per la diffusione di una cultura dell'infanzia e dell'adolescenza finalizzata al riconoscimento dei bambini e dei ragazzi come titolari di diritti".

Garante per l'infanzia e l'adolescenza
Carla Puligheddu

CAMBIAMENTO
EVOLUZIONE
INSICUREZZA
RICERCA DELL'IDENTITÀ
SVILUPPO
DISARMONIA
TRASFORMAZIONE

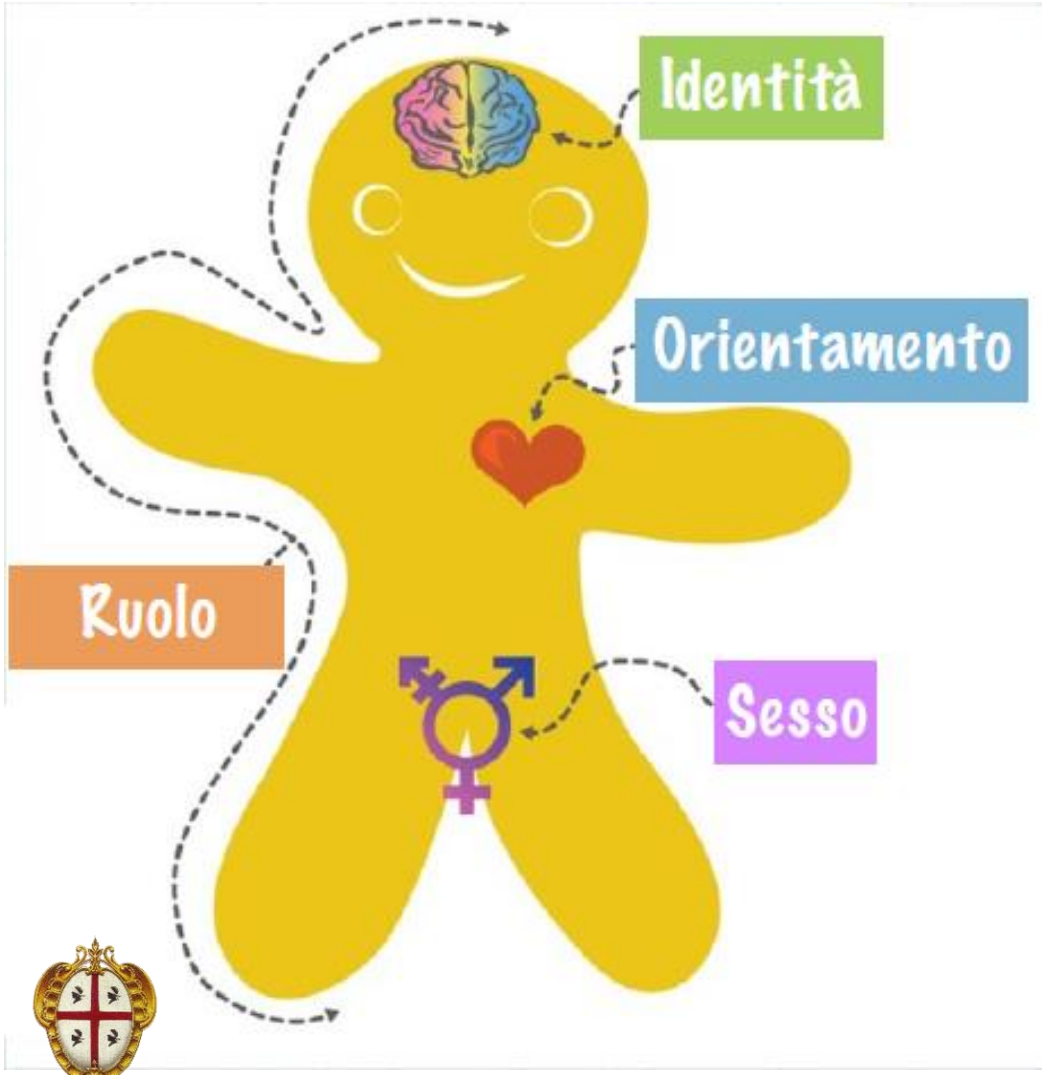
CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA | E
Protocollo N.0003322/2024 del 09/05/2024

DISAGIO MINORILE E DISPERSIONE SCOLASTICA
Sassari 14 ottobre 2023

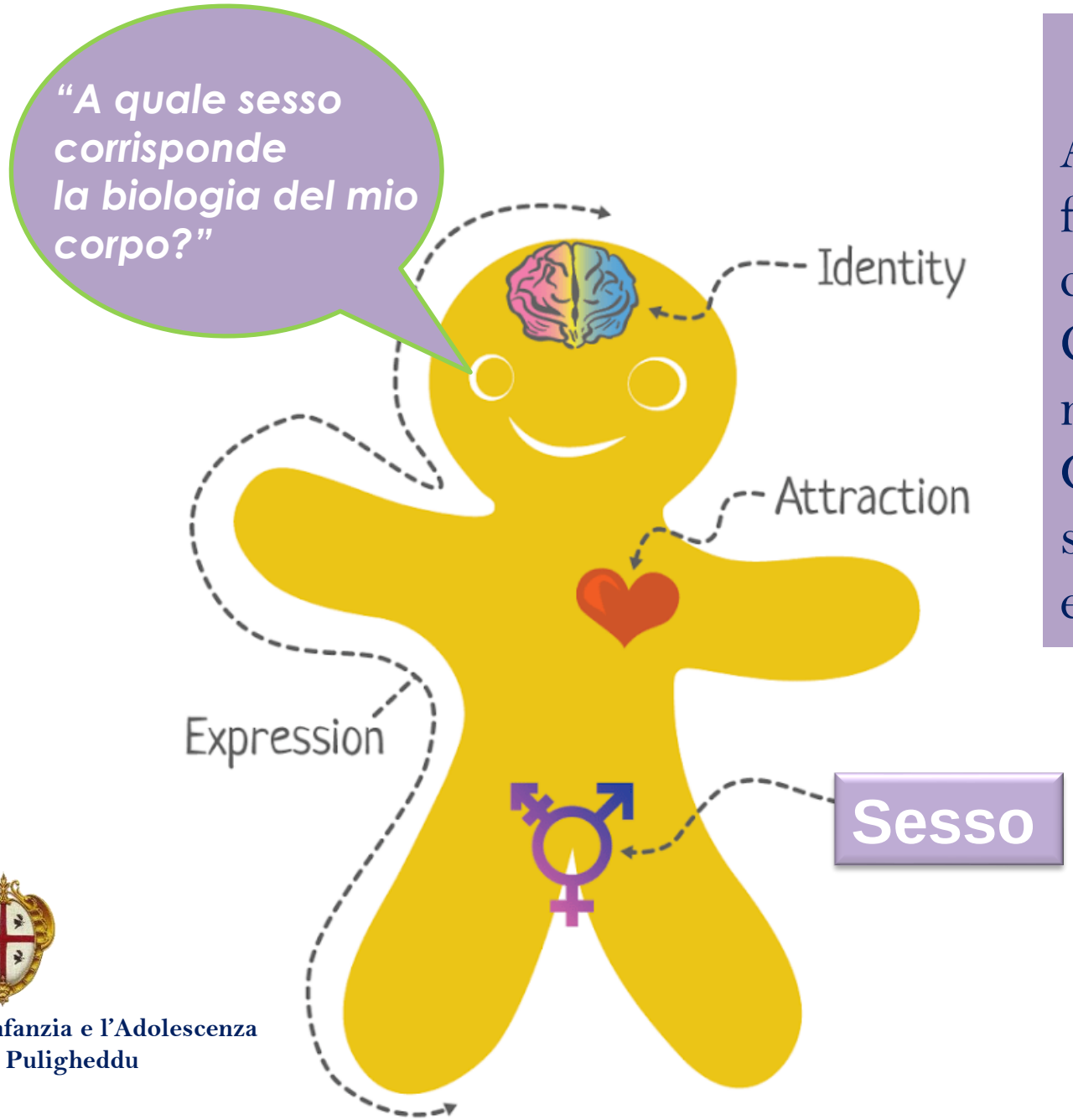
Disagio Persone di minore età e Identità di genere

Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza
Carla Puligheddu

IDENTITÀ DI GENERE



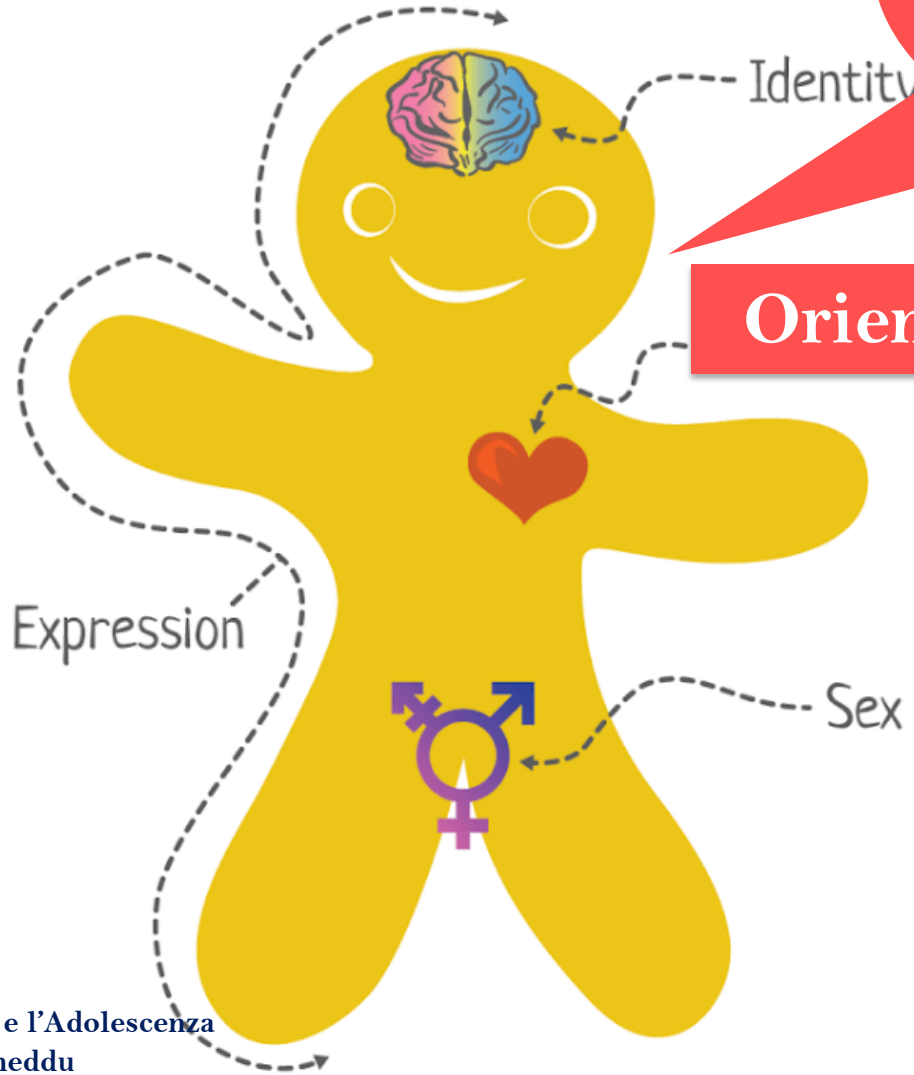
L'identità sessuale di ogni individuo è costituita da diverse componenti. Ciò che definiamo "identità sessuale" si riferisce alla complessa relazione tra il sesso biologico, l'identità, il ruolo di genere e l'orientamento sessuale.



Sesso biologico

Appartenenza al sesso maschile o femminile. È costituito da caratteristiche sessuali biologiche: Cromosomi sessuali (XY per il maschio e XX per la femmina), Genitali esterni, gonadi e caratteri sessuali secondari (peluria, seno, ecc.)

"A quale sesso e/o genere appartengono le persone che mi attraggono emotivamente,affettivamete e fisicamente?"

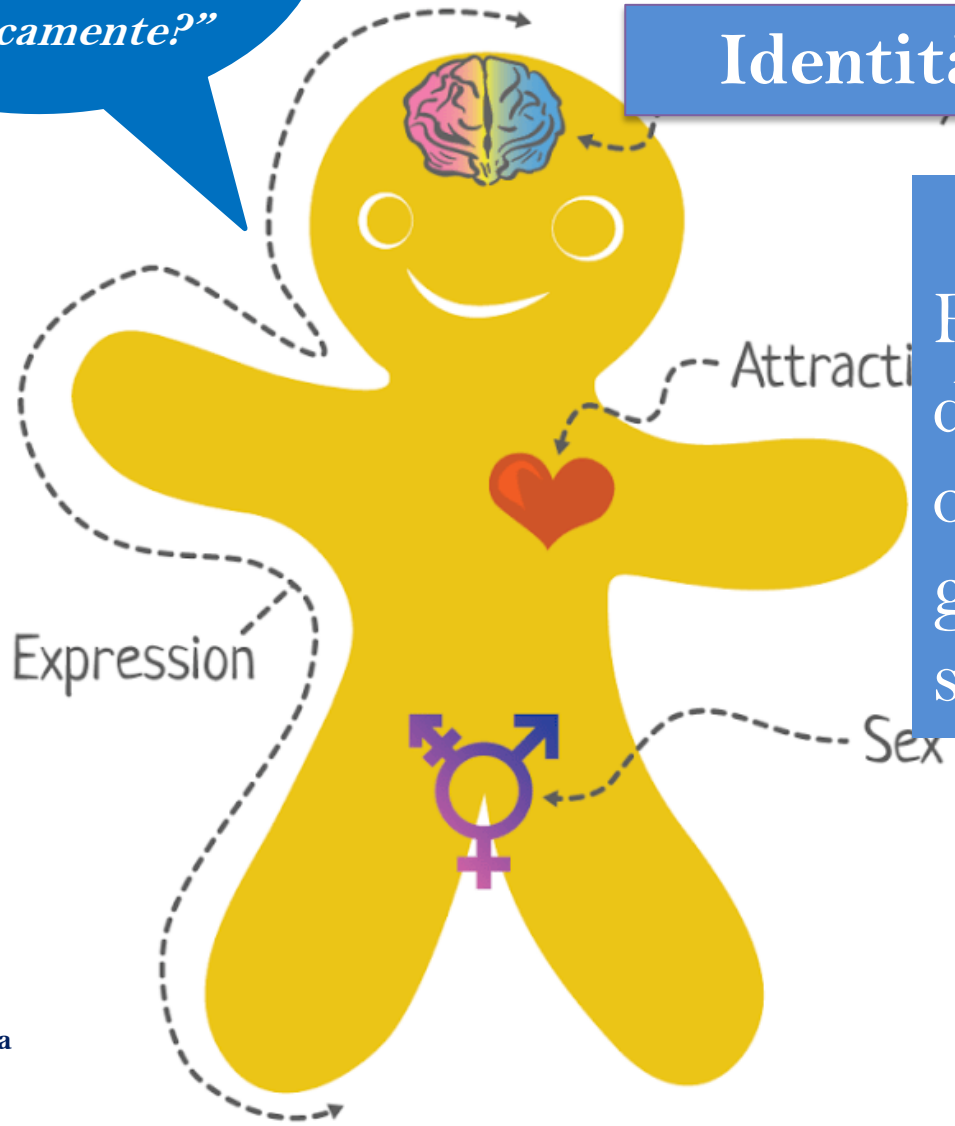


Orientamento

Orientamento sessuale

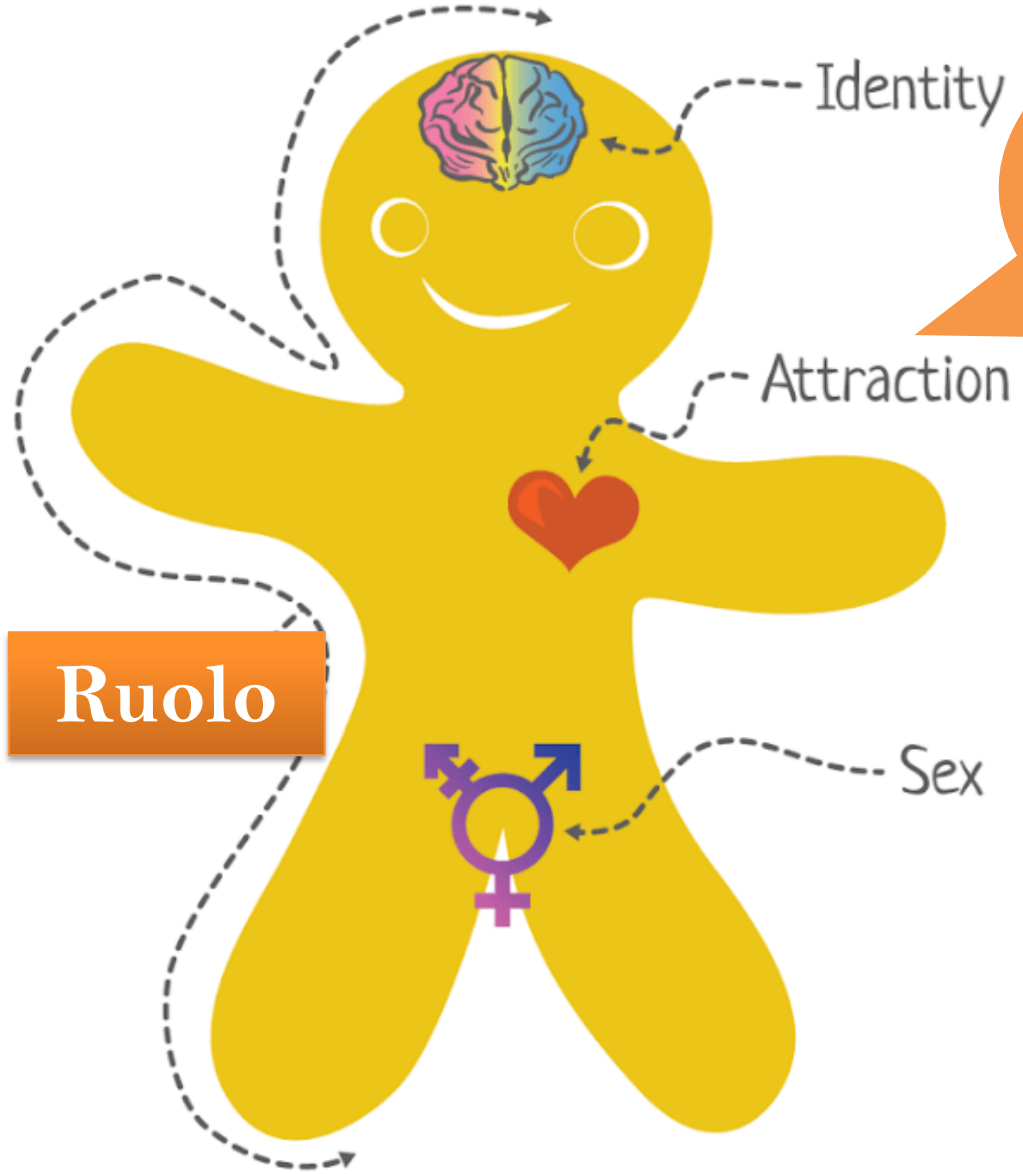
Eterosessualità: *attrazione erotica e affettiva per i membri del sesso opposto*
Omosessualità: *dello stesso sesso*
Bisessualità: *entrambi*

"A quale categoria sento di appartenere intimamente e psichicamente?"



Identità di genere

Percezione che ognuno ha del proprio sentirsi maschio o femmina, corrisponde al genere con cui una persona si identifica



"Che cosa penso di dover fare/voglio fare, e che cosa ci si aspetta da me, in quanto maschio o in quanto femmina?"

Ruolo di genere

insieme di aspettative e ruoli su come gli uomini e le donne si debbano comportare in una data cultura e in un dato periodo storico

Se l'identità di genere e

il sesso biologico o sesso assegnato alla nascita

non corrispondono

VARIANZA DI GENERE

NON CONFORMITÀ DI GENERE

INCONGRUENZA DI GENERE

La **DISFORIA DI GENERE** o **disturbo dell'identità di genere** è il malessere percepito da un individuo che non si riconosce nel proprio sesso fenotipico o nel genere assegnato alla nascita.

Non tutti i bambini e le bambine con varianza di genere presentano poi nella vita una vera e propria disforia

Le eventuali sofferenze che possono sperimentare sono essenzialmente legate a come il mondo esterno fa loro vivere questa diversità .

La VG può avere esordio precoce, già in età prescolare, con esiti variabili e non prevedibili, essendo lo sviluppo psicosessuale in infanzia ancora in evoluzione

DI CHE NUMERI PARLIAMO?

INFORMAZIONI SULLA VARIANZA DI GENERE PER BAMBINI DA 4 A 11 ANNI

		Paesi Bassi	Nord America
Punto 5	M	2,6%	4,8%
"Si comporta come se fosse del sesso opposto"	F	5%	10,6%
Punto 110	M	1,4%	1%
"Vuole essere del sesso opposto"	F	2%	3,5%

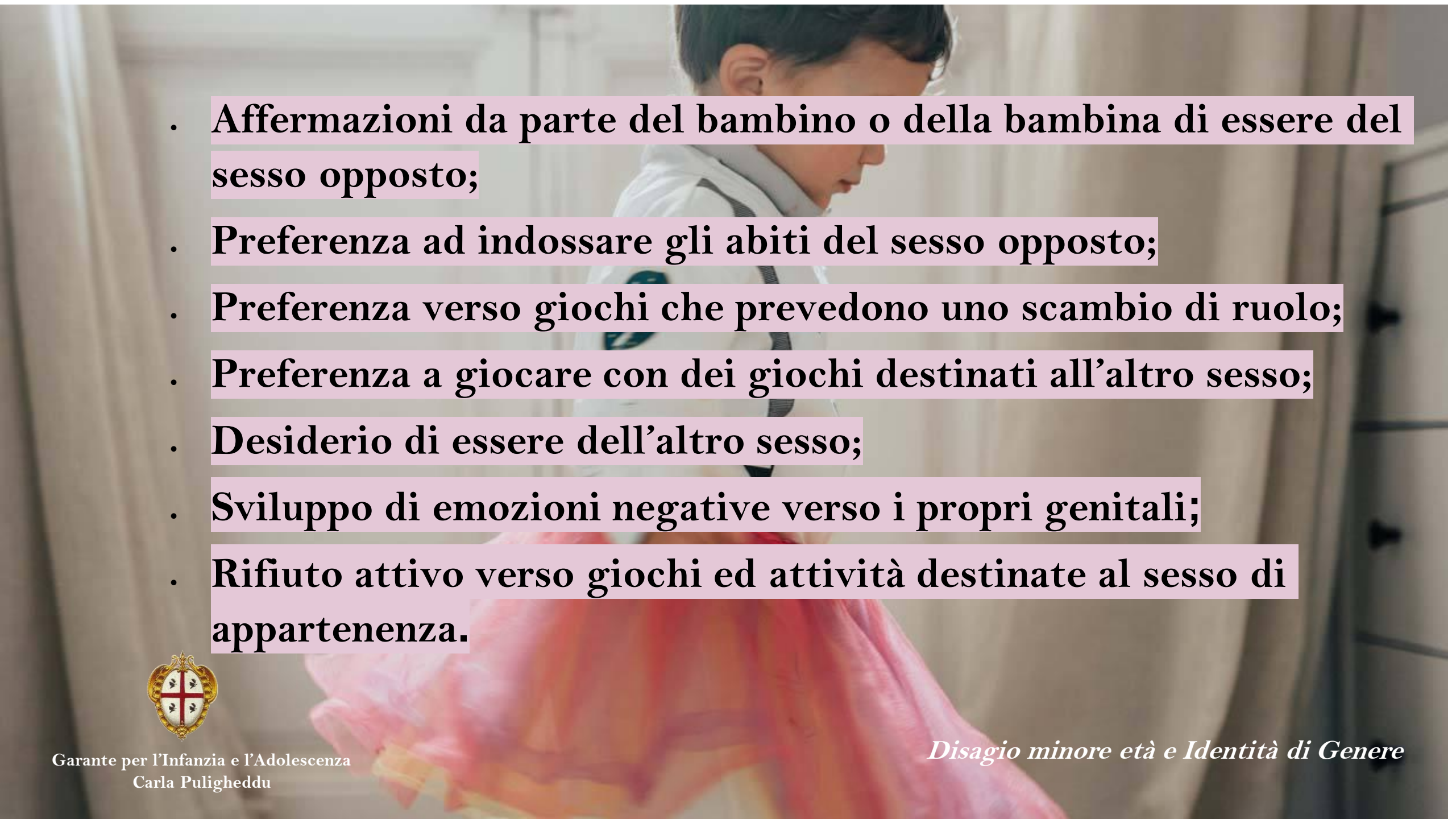
Nota. Campioni normativi del CBCL olandese e nordamericano. Le percentuali si riferiscono ai genitori che ai punti in questione hanno risposto 1 o 2, dove 0 = non vero, 1 = qualche volta, 2 = molto vero. NB: nelle versioni del CBCL anteriori al 2001 erano presenti due voci legate alla varianza di genere, il punto 5 e il punto 110, attualmente è presente solo quest'ultimo.

In Italia è stato condotto uno studio su 350 bambini in età prescolare (3-5 anni) attraverso la somministrazione della Gender Identity Interview for Children che ha mostrato una prevalenza di VG del 5,2% nei maschi e del 3,9% nelle femmine.

Se la VG perdura oltre la pubertà, persiste più frequentemente

L'APA (2013) riporta che nei bambini con genere maschile assegnato alla nascita, una percentuale compresa tra il 2.2% e il 30% risulta mantenere la non conformità di genere dopo lo sviluppo puberale;
nel caso del genere femminile assegnato alla nascita, la percentuale è compresa tra il 12% e il 50%

***L'APA**, acronimo di American Psychological Association, è l'ente più importante che si occupa di psicologia e di etica professionale.*



- Affermazioni da parte del bambino o della bambina di essere del sesso opposto;
- Preferenza ad indossare gli abiti del sesso opposto;
- Preferenza verso giochi che prevedono uno scambio di ruolo;
- Preferenza a giocare con dei giochi destinati all'altro sesso;
- Desiderio di essere dell'altro sesso;
- Sviluppo di emozioni negative verso i propri genitali;
- Rifiuto attivo verso giochi ed attività destinate al sesso di appartenenza.

Molti adolescenti non riferiscono VG nell'infanzia e la non conformità di genere può comparire in maniera inaspettata.

Negli adolescenti con varianza di genere la pubertà può essere terrificante:

La comparsa dei caratteri sessuali secondari può comportare un aumento del livello di sofferenza dettata dal vissuto di essere nel **“corpo sbagliato”**

Le modificazioni fisiche rendono difficile all’adolescente continuare a confondersi con il sesso cui sente di appartenere e contribuiscono ad aumentare l’isolamento, l’esclusione sociale, l’abbandono scolastico.

I bambini e gli adolescenti con varianza di genere hanno più probabilità di essere vittime di bullismo a scuola

Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza
Carla Puligheddu

pediatra

Il pediatra deve identificare i pazienti con disforia di genere e dovrebbe avere un alto indice di sospetto

I genitori o l'adolescente possono non esprimere le loro preoccupazioni direttamente perché si vergognano, credono o sperano che i comportamenti DG-correlati siano transitori o "una fase", e la convinzione che la DG non abbia bisogno di essere affrontata fino all'età adulta

I pediatri, dovrebbero mettere gli adolescenti a proprio agio e incoraggiarli a parlare delle loro preoccupazioni sull'identità di genere e orientamento sessuale.
I colloqui devono essere riservati, non è il ruolo del pediatra informare i genitori sull'identità di genere o i comportamenti sessuali dell'adolescente

Aiutare

I consultori e i pediatri possono dare informazioni accurate sull'orientamento sessuale e l'identità di genere e aiutare i genitori a capire come le loro reazioni di rifiuto mettono a rischio la salute dei figli

Quando i genitori motivano il loro rifiuto con pregiudizi legati alla loro cultura o alla loro fede religiosa aiutarli a capire che possono continuare ad amare il/la loro figlio/a senza rinunciare ai propri valori

DISAGIO SI Può EVITARE

La Scuola dovrebbe attivare il servizio psicologico per gli alunni e alunne nella scuola secondaria.

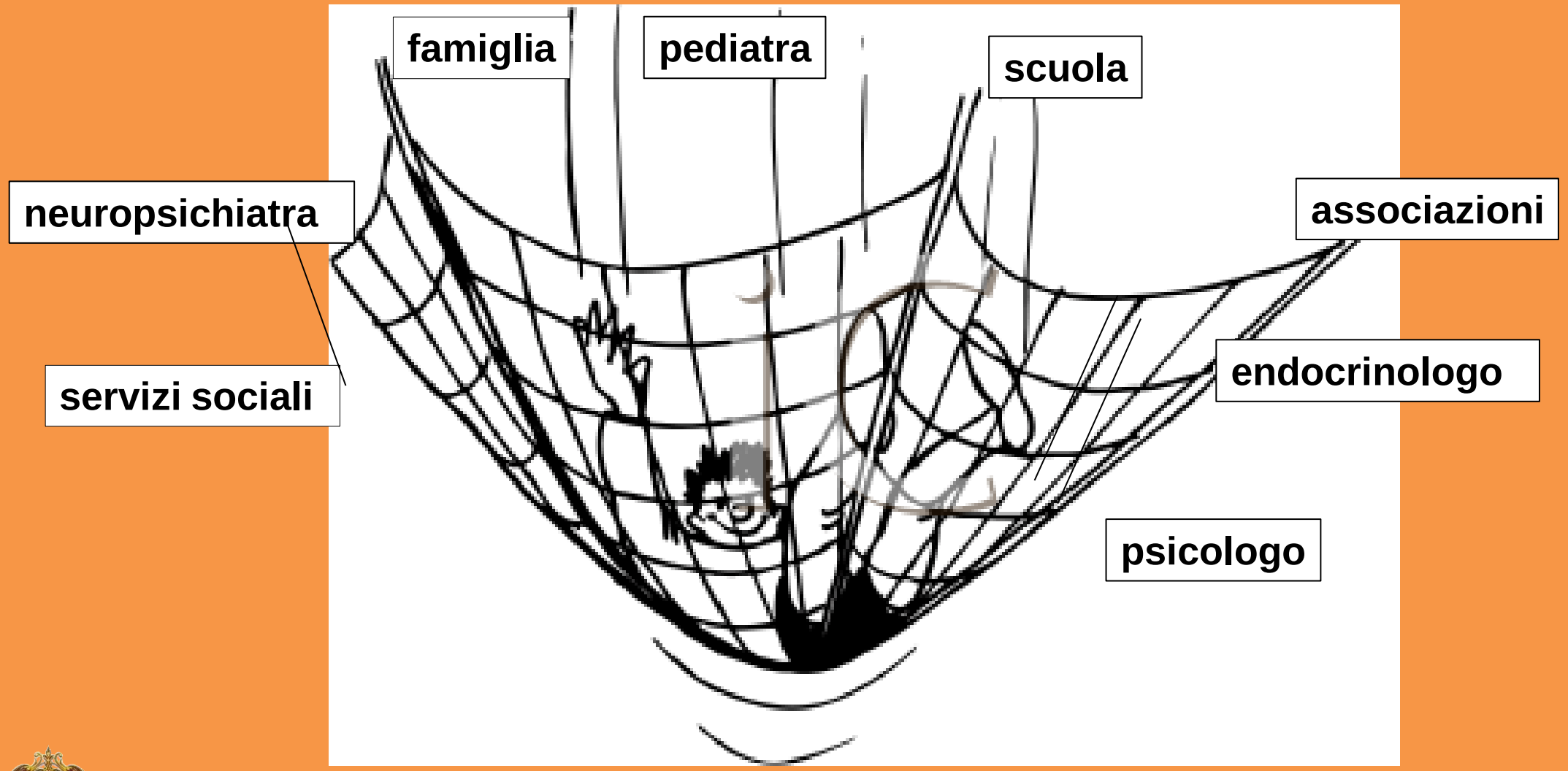
I Bambini transgender, supportati nella loro identità di genere, hanno livelli di depressione comparabili alla popolazione generale e solo un lieve aumento di ansia, il che suggerisce che la psicopatologia non sia inevitabile all'interno di questo gruppo

I ragazzi con varianza di genere vanno indirizzati

verso un centro specialistico dedicato alla presa in carico dei bambini e degli adolescenti

in cui operi una **équipe multidisciplinare integrata** costituita da: neuropsichiatri infantili, endocrinologi pediatri, psicologi, in grado di prendere in carico la disforia di genere

e le problematiche familiari



I'INCONGRUENZA DI GENERE SE NON SUPPORTATA GENERA DISAGIO.
IL DISAGIO STA ALLA BASE DI MOLTE DISPERSIONI,
ANCHE DI QUELLA SCOLASTICA

grazie

Fonti: Dott.ssa Concas Pediatra
9° Giornata Cagliaritana Ginecologia Adolescenza

Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza
Carla Puligheddu

Disagio minore età e Identità di Genere

La Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Sardegna
e
L'Eurispes Sardegna, Istituto di Studi Politici Economici e Sociali

Ai sensi del Protocollo d'intesa siglato il 7/06/2023

presentano

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA | E
Protocollo N.0003322/2024 del 09/05/2024

ArcoBianco

Progetto pilota rivolto alle Scuole e agli Istituti di Istruzione Primaria e Secondaria della Sardegna

Nuoro 03 Ottobre 2023
Liceo Classico «G. Asproni»
Via Dante Alighieri, 42
Ore 11:00 – 12:00

Consiglio Regionale della Sardegna
Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza

EURISPES SARDEGNA

La Garante Regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza

e

l'Eurispes Sardegna

Incontrano

Dirigenti e Referenti delle Scuole di Nuoro

Consiglio Regionale della Sardegna
Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza

EURISPES SARDEGNA

Progetto ArcoBianco

Obiettivi:

- Comprendere il fenomeno dell'abbandono scolastico in Sardegna
- Rilevare differenti sviluppi nel territorio
- Realizzare rapporti annuali
- Avviare l'Osservatorio Regionale dell'Infanzia e dell'Adolescenza

Progetto ArcoBianco

L'orientamento come strumento di prevenzione
della dispersione scolastica e di inserimento professionale nelle Scuole Secondarie di II grado

Metodologia della ricerca:

Azione 1: Questionario territorialità/indirizzo studi

Azione 2: Inserimento, Estrazione, Lettura e Interpretazione dei Dati

Consiglio Regionale della Sardegna
Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza

EURISPES
SARDEGNA

Progetto ArcoBianco

Il corretto orientamento scolastico nelle Scuole Primarie e Secondarie di I grado

Metodologia della ricerca:

Azione 1: Indagine sul benessere a Scuola

Azione 2: Indagine sulla percezione dei Diritti propri delle persone di minore età

Azione 3: Inserimento, Estrazione, Lettura e Interpretazione dei Dati

Consiglio Regionale della Sardegna
Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza

EURISPES
SARDEGNA

Progetto ArcoBianco

Somministrazione questionari:

Rispetto della privacy:

I questionari rispondono rigorosamente ai requisiti previsti dall'anonimato. I dati raccolti saranno trattati in modo aggregato nel rispetto della legge sulla Privacy (d.lgs. 101/2018)

Consiglio Regionale della Sardegna
Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza

EURISPES
SARDEGNA

Consiglio Regionale della Sardegna
Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza
Dott.ssa Carla Puligheddu

EURISPES
SARDEGNA

Eurispes Sardegna
Presidente Prof. Gian Maria Fara
Segretario Generale e Direttore Avv. Gerolamo Balata

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA
E
Protocollo N.0003322/2024 del 09/05/2024

La Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Sardegna
e
L'Eurispes Sardegna, Istituto di Studi Politici Economici e Sociali

Ai sensi del Protocollo d'intesa siglato il 7/06/2023

presentano

ArcoBianco

Progetto pilota rivolto alle Scuole e agli Istituti di Istruzione Primaria e Secondaria della Sardegna

Sassari 26 Settembre 2023
Sala Convegni Fondazione di Sardegna
Via Carlo Alberto, 7
Ore 10:00 – 11:30

Consiglio Regionale della Sardegna
Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza

EURISPES SARDEGNA

La Garante Regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza

e

l'Eurispes Sardegna

Incontrano

Dirigenti e Referenti delle Scuole della Città Metropolitana di Sassari

Consiglio Regionale della Sardegna
Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza

EURISPES SARDEGNA

Progetto ArcoBianco

Obiettivi:

- Comprendere il fenomeno dell'abbandono scolastico in Sardegna
- Rilevare differenti sviluppi nel territorio
- Realizzare rapporti annuali
- Avviare l'Osservatorio Regionale dell'Infanzia e dell'Adolescenza

Progetto ArcoBianco

L'orientamento come strumento di prevenzione
della dispersione scolastica e di inserimento professionale nelle Scuole Secondarie di II grado

Metodologia della ricerca:

Azione 1: Questionario territorialità/indirizzo studi

Azione 2: Inserimento, Estrazione, Lettura e Interpretazione dei Dati

Consiglio Regionale della Sardegna
Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza

EURISPES
SARDEGNA

Progetto ArcoBianco

Il corretto orientamento scolastico nelle Scuole Primarie e Secondarie di I grado

Metodologia della ricerca:

Azione 1: Indagine sul benessere a Scuola

Azione 2: Indagine sulla percezione dei Diritti propri delle persone di minore età

Azione 3: Inserimento, Estrazione, Lettura e Interpretazione dei Dati

Consiglio Regionale della Sardegna
Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza

EURISPES SARDEGNA

Progetto ArcoBianco

Somministrazione questionari:

Rispetto della privacy:

I questionari rispondono rigorosamente ai requisiti previsti dall'anonimato. I dati raccolti saranno trattati in modo aggregato nel rispetto della legge sulla Privacy (d.lgs. 101/2018)

Consiglio Regionale della Sardegna
Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza

EURISPES SARDEGNA

Consiglio Regionale della Sardegna
Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza
Dott.ssa Carla Puligheddu

EURISPES
SARDEGNA

Eurispes Sardegna
Presidente Prof. Gian Maria Fara
Segretario Generale e Direttore Avv. Gerolamo Balata

CHIARA. UNA VITA OLTRE LA VITA

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA E
Protocollo N.0003322/2024 del 09/05/2024

Dopo il trauma, una comunità si mette in ascolto dei suoi ragazzi per tutelare i loro diritti

Un progetto della Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Sardegna

VITA

Consiglio regionale della Sardegna
Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza

Editing e grafica:
Vita Società Editoriale S.p.A. impresa sociale
www.vita.it
Via Giovanni Bovio, 6 - 20159 Milano
© 2023

direttore: Stefano Arduini
curatela editoriale: Sara De Carli

stampato nel mese di dicembre 2023 da:
Litotipografia Trudu S.r.l.
Via Mercalli 37 B/C - 09129 Cagliari

CHIARA. UNA VITA OLTRE LA VITA

**Dopo il trauma,
una comunità
si mette in ascolto
dei suoi ragazzi
per tutelare
i loro diritti**

*Un progetto della Garante per l'infanzia
e l'adolescenza della Regione Sardegna*

VITA

INDICE

6. Prefazione *di Sara De Carli*

Progetto Chiara. Una comunità che riparte

10. Vulnerabilità dei diritti e centralità dell'ascolto *di Carla Puligheddu, Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Sardegna*
25. A Chiara (poesia) *di Piero Carta*

AlbaChiara. Le voci della comunità educante

30. In memoria di mia figlia Chiara *di Piero Carta, papà*
35. Quando ti incontro *di Antonina Caradonna, dirigente scolastica*
36. A scuola tutto ci parla di te *di Pierpaolo Medda, professore*
38. Ripartire dai diritti *di Pupa Tarantini presidente sezione Fidapa Oristano*
40. Nove diritti illustrati con il mio cuore *di Eleonora Olla, studentessa*
42. La nuova Carta dei diritti della bambina *illustrata da Eleonora Olla*
52. L'urgenza di una rete sul territorio, *di Massimiliano Sanna, sindaco di Oristano*

ChiarAmore. Le voci dei compagni di classe

58. La grande solitudine degli adolescenti *intervista a Pierpaolo Medda, insegnante di Chiara*
60. L'apparente attuazione dei diritti del fanciullo
64. Anche per Chiara
65. Chiara aveva tanti sogni
66. I diritti non basta scriverli
67. I diritti in famiglia
68. I diritti e lo Stato
69. Il futuro che Chiara non ha avuto
70. Perché è successo?

ChiaraLuce. Le voci dei professionisti

74. La stanza nuova *di Angela Quaquero, presidente Ordine psicologi della Sardegna*
77. Il tempo di fermarsi *di Milena Piazza, presidente Ordine assistenti sociali Regione Sardegna*
80. Quale responsabilità per la società civile *di Sebastiana Caterina Succu, avvocata, Aiga Cagliari*
84. Ascolto, prima e principale cura *di Luigi Cancrini, psichiatra e psicoterapeuta*
88. Il superiore interesse del minore *di Carla Bassu, ordinaria di diritto pubblico comparato all'Università di Sassari*
90. La salute mentale delle mamme *di Gisella Trincas, presidente Asarp e Unasam*
93. Il dolore psichico dei giovani, *di Noemi Sanna, psichiatra*

ChiaraStella. Le voci delle istituzioni

98. I bambini soggetti (non oggetti) di diritti *di Michele Pais, presidente del Consiglio regionale*
101. La solitudine che circonda il disagio psichico *di Irene Testa, Garante regionale per le persone private della libertà*
102. Dai "diritti di carta" ai diritti reali *di Marco Enrico, difensore civico regionale*
105. La semina paziente della media education *di Sergio Nuvoli, presidente Corecom Sardegna*

DiChiarAzioni. Convenzioni e riferimenti legislativi

SOS Chiara. Servizi utili e contatti per le vittime di violenza

Progetto Chiara. Significato, azioni, obiettivi, tempistica

122. Il senso di un percorso *di Carla Puligheddu, Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Sardegna*

PREFAZIONE

di Sara De Carli
giornalista di VITA

Negli ultimi anni si è molto parlato di comunità educante. L'aspetto indubbiamente positivo è che – anche per un'accelerazione causata dalla pandemia – si è diffusa la consapevolezza che l'educazione dei bambini e dei ragazzi è un compito che appartiene all'intera comunità e che la famiglia e la scuola, pur principali e cruciali soggetti educativi, non possono essere lasciate sole in questo. Non si tratta tanto o solamente di "supportare" una famiglia e una scuola che oggi sono oggettivamente sole e fragili dinanzi alle grandi sfide educative e alla diffusa sofferenza che i ragazzi portano nei loro corpi, ma di riconoscere nell'alleanza di tutti i soggetti di un territorio l'unica strategia efficace per fornire ai nostri figli buoni strumenti di crescita. L'aspetto critico è il fatto che tutti parlano di comunità educante ma pochi, in verità, riescono a farla: la collaborazione alla pari, pur nella diversità delle vocazioni e delle identità, non è facile.

Un evento tragico come quello che nel febbraio 2023 ha investito la comunità di Oristano poteva portare ad un enorme "raffreddamento" della passione educativa: il fallimento porta sempre con sé la tentazione della disperazione. È stato invece un seme, che sotto la spinta e la guida della Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Sardegna, ha generato la reazione corale di tanti e differenti soggetti del territorio. Il

"Progetto Chiara" parte dai ragazzi e dai loro diritti, in primis dal diritto all'ascolto, ma non chiude gli occhi sulla necessità di una diversa e più solidale presa in carico di chi ha problemi di salute mentale come pure delle fragilità della genitorialità. Chiara purtroppo non c'è più, ma ha lasciato un segno: nella consapevolezza che i suoi coetanei d'ora in avanti avranno dei loro diritti e dell'importanza del saper chiedere aiuto; nella rinnovata disponibilità all'ascolto degli adulti. La comunità educante a Oristano oggi non è un obiettivo, ma una realtà.

«Le due figure femminili di profilo rappresentano la vita. Quella di colore nero la vita che finisce, quella di colore blu-celeste la vita che prosegue, anche dopo la morte, cioè la "vita oltre la vita"».
Eleonora Olla

PROGETTO CHIARA.
UNA COMUNITÀ CHE RIPARTE

VULNERABILITÀ DEI DIRITTI E CENTRALITÀ DELL'ASCOLTO

di Carla Puligheddu
Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Sardegna

Il 18 febbraio 2023, in un tranquillo sabato pomeriggio, alle ore 16:10 su WhatsApp ricevo da un'amica un link accompagnato dal seguente messaggio: «Carla, ti giro questo articolo perché voglio segnalartelo: mi è dispiaciuto molto vedere pubblicato il nome della vittima minore e i dettagli della tragedia».

Si trattava della cronaca di un efferato delitto, il più drammatico e inaccettabile, il più innaturale dei crimini: un figlicidio. Un colpo durissimo per l'intera comunità sarda e per la coscienza collettiva, descritto con dovizia di particolari, senza tralasciare i nomi e le immagini delle persone coinvolte, compreso il nome della vittima, che era persona di minore età. Chiara aveva 13 anni e frequentava il terzo anno di una scuola secondaria di primo grado a Oristano.

È stata quella la prima segnalazione ricevuta nel mio mandato di Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, iniziato il 6 febbraio 2023. È stato il primo forte impatto con una realtà cruda: quella dello smisurato conflitto fra diritto di cronaca e rispetto della memoria. Un fenomeno purtroppo diffuso, non solo nell'informazione locale, che prova tutta la vulnerabilità dei diritti delle persone di minore età.

Mi sono domandata se esistesse un chiaro confine tra diritto di cronaca e diritto alla tutela della memoria. Non ho avuto dubbi: la risposta l'ho trovata scritta nell'art. 3 della

Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, approvata a New York il 20 novembre 1989 e resa esecutiva nel nostro Paese con la legge del 27 maggio 1991, n. 176. La Convenzione all'art. 3 sancisce il principio del superiore interesse del minore, ovvero dispone che in ogni legge, provvedimento, iniziativa pubblica o privata e in ogni situazione problematica, l'interesse del bambino/adolescente deve avere una considerazione preminente. Chiara in poche ore aveva subito la brutale violazione di una serie di diritti fondamentali: prima, il diritto alla vita e subito dopo, il rispetto della sua memoria. Il suo superiore interesse in quanto minore era stato violato e oltraggiato. La famiglia di Chiara, a sua volta, aveva subito la stessa devastante tortura.

Il conflitto fra diritto di cronaca e diritto di tutela della memoria lo troviamo ben delineato nella nuova Carta di Treviso, il documento deontologico dei giornalisti italiani, la cui ultima revisione del 2021 è stata affidata dal presidente del Consiglio nazionale ordine giornalisti, Carlo Verna, a un gruppo di lavoro costituito dai giornalisti Franco Elisei, Michele Partipilo, Daniela Scano e Nadia Monetti; dal presidente del Tribunale per i minorenni di Palermo Francesco Micela e dallo psicologo Matteo Lancini, con la partecipazione di due rappresentanti dell'Autorità garante per l'infanzia e adolescenza (Agia) in qualità di osservatori. La Carta di Treviso trae ispirazione dai principi e dai valori della Costituzione italiana, dalla già citata Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, dalle normative internazionali ed europee e dalla legge istitutiva dell'Ordine dei giornalisti (n. 69/1963), per estensione del suo art. 2: «Fermo restando il diritto-dovere di informare, deve prevalere comunque il superiore interesse dei bambini e degli adolescenti. Le trasformazioni in atto nel mondo dei media

non comportano un'attenuazione della tutela dei loro diritti. Espressione di tale tutela è l'anonimato del minorenne».

È doveroso comprendere che anche i diritti hanno i loro confini, che bisogna rispettare. Il confine tra il diritto di cronaca e il diritto dei bambini, dunque, risiede nel buon senso di chi scrive e nell'etica professionale di chi ha il delicato compito di raccontare i fatti. Interpella l'attenzione, la delicatezza e l'equilibrio di chi non dovrebbe discriminare i diritti inalienabili di una persona di minore età nell'arco di pochi istanti, come è accaduto a Chiara. «Il giornalista opera attraverso il bilanciamento responsabile dei principi costituzionali riguardanti la libertà di informazione e la protezione dei bambini e degli adolescenti», si legge nella Carta di Treviso. Resta dunque in capo al/la giornalista la responsabilità di valutare se la pubblicazione di notizie e immagini, la cronaca di un evento tragico, riguardante un minore, corrisponda ad un suo concreto interesse.

La Carta di Treviso, declinata in 10 articoli, in particolare all'art. 8 (comportamenti autolesivi e tutela della memoria), prevede che «nel caso di minorenni suicidi o morti per malattia va tutelata la loro memoria evitando la diffusione delle generalità, delle immagini e di ogni altro elemento identificativo, a meno che non vi acconsentano gli aventi diritto» (comma 8.2) e che «negli altri casi di minorenni deceduti, se il giornalista pubblica immagini o filmati, ne rispetta la dignità e la memoria, osservando i principi di continenza ed essenzialità» (comma 8.3).

Il perché del "Progetto Chiara"

Il "Progetto Chiara" è il frutto della mia volontà in quanto Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Sardegna di reagire con un impegno sensibile e sostenibile allo sfregio umano e sociale che si è delineato in quella tragica circostanza e per evitare che ciò abbia a ripetersi, nella forma oltreché nella

sostanza, in malaugurate analoghe situazioni, o in altre situazioni in cui i minori siano loro malgrado protagonisti di contesti conflittuali e violenti. Un impegno sensibile, perché lo sguardo della Garante, rivolto all'età più indifesa e fragile dell'esistenza umana, vuole esprimere la massima preoccupazione e la massima cura e attenzione. Un impegno sostenibile, nel senso che desidera elevare il problema all'attenzione di coloro che si occupano del difficile compito di educare e tutelare i minori, dal punto di vista formativo, giuridico, etico e istituzionale. Ma anche esortare coloro che per genitorialità, familiarità, curatela o affidamento, dovrebbero occuparsi responsabilmente dei minori che sono stati "consegnati" loro dalla vita, affinché il loro compito venga espletato con animo prudente e rispettoso, aperto culturalmente e guidato dalla volontà di migliorare un sistema sedato dal distacco e dall'indifferenza verso i minori che, non dimentichiamocelo, sono soggetti titolari di diritti.

> *Chiara ha subito la violazione brutale di una serie di diritti: prima quello alla vita e poi quello alla tutela della sua immagine*

Dal momento in cui ho ricevuto quella tremenda segnalazione, ho mobilitato tutte le mie energie, risorse umane e strumenti a disposizione per affrontare una circostanza grave e complicata da capire, per sviluppare un'idea che potesse rendere dignità ad un'adolescente, ad una famiglia, ad una comunità, e contemporaneamente contribuire a favorire la crescita di una coscienza civile e sociale condivisa. La tragica scomparsa di Chiara ha orientato da subito la mia attenzione verso la tutela dei diritti dei minori in ambito familiare, sociale

e nella gestione istituzionale di alcune situazioni di particolare criticità, allo scopo di non vanificare l'estremo sacrificio di una minore, strappata prematuramente alla vita, nelle modalità più tragiche e inaccettabili.

Il "Progetto Chiara", partendo dal tragico fatto di cronaca, che ha profondamente toccato la comunità di Oristano, intende rivolgersi alla "comunità educante" dell'intera Regione ed oltre. L'obiettivo è quello di avviare processi di riflessione e condivisione a cominciare dai compagni della classe di Chiara, la 3^C, coinvolgendoli in una profonda introspezione, attraverso le loro testimonianze e la rielaborazione di quanto avvenuto, in vista della realizzazione di percorsi e attività, finalizzati alla prevenzione del disagio giovanile e familiare. Tende inoltre a sollecitare la riflessione sulle conseguenze di quanto può accadere quando i diritti dei minori vengono ignorati o se non vengono tempestivamente attenzionati.

Principalmente mi preoccupo di come il diritto del minore all'ascolto sia stato e venga sistematicamente sottovalutato, ritenendo al contrario l'ascolto una delle opportunità formative più potenti per la maturità dei minori. «L'ascolto favorisce lo sviluppo delle funzioni cognitive fondamentali, facilita lo sviluppo delle capacità di riconoscere le proprie ed altrui emozioni, facilita lo sviluppo di abilità relazionali, incrementa notevolmente il numero di parole conosciute, aiuta nella costruzione della propria identità, favorisce lo sviluppo del pensiero critico e l'autonomia di pensiero. Tutto questo di fatto stimola un rendimento scolastico positivo, nonché lo sviluppo delle competenze per la vita», si legge nelle Linee guida sull'infanzia e l'adolescenza dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo.

Curare le ferite dei cuori di ciascuno, cominciando dal padre

Piero, non sarà possibile, ma sarà utile tentare di realizzare – in nome di Chiara – un'azione formativa e informativa sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, rivolta alle persone di minore età frequentanti le scuole della Sardegna e di intraprendere, dove già non si fosse provveduto, alla diffusione di una cultura dell'infanzia e dell'adolescenza in cui bambine e bambini, ragazze e ragazzi siano riconosciuti soggetti titolari di diritti.

In Sardegna, prima di Chiara, non ho trovato traccia di vittime di figlicidio. Invece da un'indagine di Eures-Ricerche economiche e sociali i cui dati sono stati ripresi e diffusi da *HuffPost* (22 febbraio 2019) risulta che «infanticidi, figlicidi, la violenza che ruba l'infanzia ai minori e arriva a ucciderli, nella maggior parte dei casi per mano di uno dei genitori o di un congiunto, appartengono alla quotidianità più di quanto nel comune sentire si possa immaginare. Emerge inoltre che, coloro che commettono un figlicidio, come attesta la casistica, presentano in molte occasioni situazioni psicopatologiche».

Il contesto

«Stando ai dati forniti dall'Istat ad *HuffPost*, dal 2006 al 2017, in Italia sono stati uccisi 34 neonati – vittime del cosiddetto "infanticidio" – mentre dalle stime del ministero dell'Interno risulta che negli ultimi due anni, gli omicidi volontari di cui sono stati vittime minori sono 36 – precisamente 21 nel 2017 e 15 nel 2018 – con un calo del 28,75%. Il primo rapporto sul figlicidio pubblicato dall'istituto di ricerca Eures nell'ottobre 2015 consegnava altri dati rilevanti: nei quindici anni compresi tra 2000 e 2014 sono stati 379 i figli uccisi da un genitore – padre o madre – naturale o acquisito. Annus horribilis il 2014, con 39 figlicidi, uno ogni 10 giorni, e un incremento sia rispetto ai 22 dell'anno precedente – 77,3% – sia alla media, circa 25 ogni dodici mesi, del quindicennio considerato. Sempre da fonte Eures risulta

che nei tre anni successivi, i figlicidi sono stati in totale 68 – nel dettaglio 18 nel 2015, 25 nel 2016 e 25 nel 2017. Quindi, dal 2000 al 2017 nel nostro Paese 447 bambini sono morti per mano dei genitori o familiari».

Tali dati sono stati aggiornati dall'associazione Federico nel cuore il 5 luglio 2023, in occasione della presentazione in Senato di una proposta di legge (la numero 91, che ha come prima firmataria Valeria Valente), che si propone di colmare i vuoti legislativi riguardo i figli in materia di provvedimenti nei casi di violenza di genere o domestica, precisando che, nella rilevazione del dato, si è fatto riferimento alla cronaca sui figlicidi di minori/adolescenti e che i numeri sono da considerarsi in difetto. Nonostante la finalità sia quella di dare un quadro di riferimento, dal momento che in Italia non esiste una rilevazione seria e sistematica del fenomeno, ritengo che la proposta, per quanto lodevole, presenti margini di miglioramento poiché contestualizza il fenomeno ai casi di maltrattamento e violenza domestica, che pur essendo numerosi e gravi, non sono esclusivi, come dimostra il caso di Chiara. Ai precedenti dati quindi, si aggiungono ulteriori 33 figlicidi nel 2018 mentre, dal 2020 ad oggi se ne contano ulteriori 33 (l'ultimo a Voghera, il 14 luglio 2023). Complessivamente, negli ultimi 20 anni in Italia ci sono stati 536 figlicidi: più di uno la settimana. Siamo di fronte a numeri spaventosi che dovrebbero interrogare le nostre coscienze di individui, di cittadine e

> *Curare le ferite dei cuori non sarà possibile, ma è utile e doveroso diffondere una cultura dei diritti di bambini e bambine*

cittadini, ma che pare non siano stati, fino ad ora, messi al centro di azioni e interventi atti a prevenire il ripetersi di tragedie così immani e inaccettabili, che colpiscono la parte più indifesa e innocente della società: i minori.

Dal dossier di Eures emergono altri due elementi, anch'essi attuali: sei figlicidi su dieci avvengono per mano della madre e i figli maschi sono le vittime prevalenti, sia delle mamme che dei padri. Torna la domanda, sempre la stessa: cosa scatta nella testa di un genitore per portarlo a compiere un atto tanto efferato, non a caso considerato e definito "contro natura"? Serve, per spiegare l'inspiegabile, la parola "raptus"? Tra i moventi figurano certamente patologie psichiatriche, depressione post partum, sindrome di Medea, maltrattamenti o abusi, conflittualità nei rapporti tra i genitori e tra i genitori e i figli. Un richiamo particolare va rivolto alle istituzioni preposte – consultori, servizi socio-assistenziali – a rivolgere una grande attenzione alla sindrome della depressione post partum e alle sue possibili letali conseguenze, figlicidio/suicidio, se non riconosciuta e adeguatamente curata. Le donne non vanno lasciate sole. La solitudine infatti è una condizione ampiamente comune e diffusa del vivere urbano, dove non esiste più la rete sociale, familiare, di vicinato di supporto alla maternità. Vanno esperite tutte le azioni possibili per un rafforzamento degli strumenti e delle azioni di sostegno alla maternità e genitorialità attraverso i consultori familiari e i servizi socio assistenziali comunali, con un adeguamento operativo e dotazione di personale specializzato.

I diritti dei bambini e degli adolescenti

Se è vero dunque, che il tema dei figlicidi è molto complesso da trattare, è anche vero che ancora si deve fare molto per tutelare e difendere i bambini e gli adolescenti, sia dal punto di

vista culturale che legislativo. A tal proposito voglio ricordare che secondo l'articolo 32 della Costituzione: «La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività».

Questo il senso delle preoccupazioni e delle raccomandazioni dell'Onu. Di recente il Comitato Onu per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ha pubblicato le osservazioni sull'attuazione della Convenzione di New York in Italia. Quattordici pagine, 43 paragrafi, nei quali il Comitato delle Nazioni Unite «ha manifestato preoccupazioni e ha raccomandato di adottare misure urgenti – si legge in una nota sul sito dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza – in particolare in tema di distribuzione delle risorse finanziarie che tenga conto dei diritti dei minorenni più vulnerabili, non discriminazione delle persone di minore età sotto ogni aspetto, educazione e istruzione, minorenni migranti, rifugiati e richiedenti asilo», tra le altre cose esortando l'Italia a «introdurre un sistema nazionale di raccolta dati in materia di violenza contro i minorenni».

Poiché la strada da percorrere è tanta, anche verso l'indagine conoscitiva del tragico fenomeno di chi uccide il proprio figlio o la propria figlia, è plausibile pensare che segnali premonitori si manifestino con largo anticipo. Il problema rimane quello di saperli leggere. E su questo tema, ritengo indispensabile un investimento dello Stato per la tutela della salute mentale dei suoi cittadini e cittadine e per la prevenzione e la cura dei disturbi psichiatrici. È nota infatti la situazione di sofferenza e incertezza che vivono importanti servizi per la salute mentale del nostro territorio. Occorrono percorsi riabilitativi e di cura delle persone fragili, tutele per gli operatori della rete dei servizi per la salute mentale, anche alla luce dei bisogni emergenti a seguito della pandemia da Covid-19, in particolare

tra la popolazione giovanile, oltre alla necessità di rafforzare percorsi di autonomia e inclusione.

«Occorre erogare informazioni e potenziare l'educazione verso tutti gli aspetti della salute, inclusi quelli sessuali e riproduttivi, con particolare riguardo alla medicina di genere per le esigenze proprie dell'infanzia e dell'adolescenza. Occorre beneficiare nella pubertà del sostegno positivo da parte della famiglia, della scuola e dei servizi socio-sanitari per poter affrontare i cambiamenti fisici ed emotivi tipici di questo periodo» si legge ai punti 6 e 7 della Carta dei diritti della bambina del 1997, ispirata alla Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del 1989. Pertanto, su questi delicati argomenti, nelle pagine successive, sarà d'aiuto il contributo di esponenti delle massime Istituzioni regionali e di rappresentanti degli ordini professionali gravitanti in ambito minorile e familiare.

Ovviamente il "Progetto Chiara" non ha e non avrà lo scopo di cercare le cause che hanno spinto la madre a compiere il gesto efferato, come pure non è compito del progetto esprimere un giudizio sulla persona, che spetterà agli organismi giudiziari. Tuttavia, nessuno può sottrarsi moralmente ad interrogarsi sul perché, sulle condizioni psicofisiche e sociali in cui è maturato un tale delitto e sulla devastazione che il senso di colpa avrà lasciato in quella madre. L'atteggiamento verso la madre di Chiara, che sino all'ultimo istante della sua esistenza trascinerà nella propria coscienza il gravoso macigno della colpa, non dovrebbe escludere l'*humana pietas*. Al di là di qualsiasi interpretazione e valutazione soggettiva, la società civile e le istituzioni preposte hanno il compito di offrirle condizioni di cura, ove necessarie, e di attenzione umana e sociale, nel rispetto della sua persona e dei suoi diritti, con la finalità auspicata di un possibile recupero umano e sociale, come per tutti gli autori di atti

delittuosi, come previsto dal nostro ordinamento giudiziario e dai principi costituzionali.

Alla luce di quanto affermato finora, è evidente che lo scopo del "Progetto Chiara" è la tutela dei diritti umani, che costituisce il presupposto e insieme l'obiettivo del mio impegno da Garante. Attraverso la storia di Chiara, mi propongo di sollecitare le istituzioni, incominciando dalla scuola, osservatorio privilegiato, tanto del benessere quanto del disagio dei minori, che può offrire un contribuito sostanziale all'interpretazione dei segnali, perché si tratta soprattutto di attenzione ai più piccoli, ai loro diritti. Stessa sollecitazione alle famiglie e ai servizi socio sanitari, agli organismi giudiziari. Un chiaro invito ad intraprendere con sollecitudine azioni di prevenzione del disagio, adottando l'ascolto come tratto permanente durante l'attività formativa e nella trattazione di ogni questione che riguarda le persone di minore età, così da favorire la loro partecipazione rispetto alle scelte che li riguardano, preferendo l'ottica dei diritti quale requisito per la realizzazione del loro supremo interesse. Tale criterio vuole rispondere al principio di priorità che intende tutelare tanto i minori, durante il cammino complesso e delicato dell'età evolutiva, in particolare l'adolescenza, quanto la memoria di chi tale cammino potrebbe averlo interrotto, come nel caso di Chiara, stroncata alla vita per mano della persona di cui avrebbe dovuto fidarsi di più.

Guardo all'adolescenza come una "terra di confine" (P. Cantarella), uno spazio complesso e insicuro, difficile da abitare, dove quello "stare nel mezzo" tra il "non più" ed il "non ancora" generalmente procura ansia e turbamenti che facilmente si rivelano fonte di conflitti intergenerazionali. La causa dello scontro tra le esigenze di autonomia dei figli e le richieste di rispetto di limiti da parte dei genitori portano ad

una inevitabile conflittualità che richiede alleanze e sinergie, faticose ed estenuanti ma che, nel migliore dei casi, conducono a soluzioni condivise, dove ogni parte deve cercare di ascoltare e comprendere le esigenze dell'altra, dando al rapporto un vero valore evolutivo. È chiaro quanto tale compito, per adulti in situazione di fragilità, potrebbe risultare insostenibile se non supportati da ambienti favorevoli e/o terapie adeguate. Occorre raggiungere l'effettività della tutela dei diritti dei minori attraverso l'applicazione delle norme vigenti in ogni specifica situazione, ponendo attenzione alla centralità dei valori della persona di minore età e delle sue relazioni affettive a livello familiare e ambientale. Nel condividere il punto di vista del prof. Cesare Massimo Bianca (uno dei principali maestri del diritto civile), sarebbe auspicabile una concezione più dinamica del diritto, tale da adeguarsi alle istanze sociali e culturali, alle esigenze e ai cambiamenti di vita in atto in un contesto socio-economico in continua evoluzione, capace di proporre interpretazioni e anche modifiche delle norme esistenti partendo dai cambiamenti culturali, anche promuovendo tali cambiamenti. Cambiamenti, comunque, costantemente orientati all'applicazione degli articoli della Carta Costituzionale.

> *"Progetto Chiara" vuole tutelare i diritti umani. Attraverso la storia di Chiara voglio sollecitare l'impegno di tutte le istituzioni*

Da considerare anche il fatto che la struttura familiare in Italia, più che in altre nazioni della vecchia Europa, ha visto nel corso di meno di un secolo grandi trasformazioni. «La nostra è una "famiglia democratica", non più basata sull'autorità del *pater*

familias ma sulla solidarietà, su rapporti paritari tra uomo e donna e su un ruolo genitoriale più responsabile e più attento al rispetto e all'ascolto delle esigenze evolutive dei figli, delle loro capacità e inclinazioni, delle loro scelte», si legge in *Il professor Bianca e la Costituzione* di Marisa Malagoli Togliatti. La scuola e la famiglia, che hanno centralità nella vita dei minori, avranno dunque centralità anche nel "Progetto Chiara". Ma come è facile immaginare, la scuola e la famiglia da sole non bastano. Servono interventi convergenti a loro sostegno. Servono solidarietà e serve, come indica Angela Quaquero, prendersi per mano e attraversare insieme i rovi taglienti dell'esistenza umana. A questo elenco di bisogni, aggiungo: servono investimenti dello Stato.

Dal ricordo alla memoria

Ecco perché questo volume rappresenta uno strumento di salvaguardia, di affermazione e di divulgazione dei diritti, nella consapevolezza che anche la mancanza di informazione sta alla base di molteplici problemi legati all'infanzia e all'adolescenza. Alla sua realizzazione ha contribuito significativamente il lavoro di gruppo, condotto e portato a termine da me quale figura di garanzia per l'infanzia e l'adolescenza, con l'intento di procedere con la sollecitazione delle coscienze individuali per ulteriori interventi collettivi, alla luce dei fecondi esiti di tale metodo operativo. È infatti mia intenzione e di tutti coloro che hanno partecipato al progetto, proseguire durante il triennio del mio mandato con approfondimenti che sviluppino tematiche di cui in questo lavoro si è solo fatto cenno, anche con il coinvolgimento di nuovi soggetti. Penso al mondo associazionistico, soprattutto femminile, ricco di sensibilità, foriero di iniziative e volano di messaggi di crescita e progresso sociale.

L'auspicio è quello di contribuire allo sviluppo di una società

sensibile, preparata ad accogliere le fragilità, rispettare la memoria e custodire l'affetto. La scuola di Chiara ha dimostrato di saper realizzare quello spazio ideale di cui ho parlato, dove si desidera garantire benessere. La comunità educante di Oristano si è resa partecipe e pronta ad attivare percorsi di sostegno in risposta agli effetti devastanti procurati dall'evento tragico, sulla base della convinzione che il diritto ad un'istruzione di qualità vada di pari passo con una migliore qualità della vita, al passo con la complessità della vita, al passo con l'educazione alla vita. Una comunità dove la dimensione del benessere è intesa nella sua complessiva espressione socio culturale e affettiva. Il mio personale impegno vuole andare in questa direzione. Un impegno particolare per Chiara, per la sua scuola, per suo padre e per il suo contesto familiare e sociale. Un impegno teso a ripensare il concetto di "ricordo" in termini di "memoria" per far rivivere Chiara attraverso la tutela dei diritti dei minori, primo fra tutti il diritto alla vita e alla salute, nel solco di un dovere responsabile e costante delle Istituzioni, teso alla prevenzione. Il "Progetto Chiara" rappresenta un punto da cui partire, un modello da riproporre e adottare in coerenza con le indicazioni della stessa Convenzione Onu dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

La prevenzione del disagio deve partire dal diritto del minore all'ascolto e dalla capacità degli adulti di "mettersi in ascolto" (perché è anche una questione di posizione e predisposizione). L'ascolto, infatti, ancor prima di essere un diritto, è un atteggiamento naturale che si dovrebbe rendere esperibile nelle situazioni quotidiane e non solo in quelle procedurali. Tale diritto, previsto dall'art. 12 della Convenzione Onu del 1989, nel "Progetto Chiara" è centrale perché incide sulla fattività degli altri diritti fondamentali (protezione, partecipazione, opinione, istruzione, relazione, salute, gioco). Il preminente interesse

della persona di minore età sancito dall'art. 3 della stessa Convenzione non può considerarsi realizzato se viene trascurato il diritto all'ascolto (che per esempio in famiglia è cosa diversa dal "sentire" ciò che dicono i figli).

Il diritto all'ascolto

Il teologo Ermes Ronchi precisa che «si ode con gli orecchi, si ascolta con il cuore». Udire è un fatto sensoriale, ascoltare è un fatto spirituale. Un'arte, frutto di umiltà e passione; l'arte propria dei bambini e degli innamorati. Questo diritto così rappresenta lo strumento fondamentale di tutela delle persone di minore età ma generalmente, pur disponendo di strumenti adeguati, viene scarsamente attuato in ambito familiare, istituzionale e professionale.

La proposta di legge depositata alla Camera dei Deputati per l'istituzione della Giornata nazionale dell'ascolto dei minori (numero 2788), che ha come prima firmataria Maria Teresa Bellucci, presentata il 18 novembre 2020, prevede l'obbligo di ascoltare il minore nei procedimenti giudiziari sin dagli 8 anni. Si chiede un abbassamento dai 12 anni oggi previsti agli 8 anni, con modalità adeguate all'età, attuate da professioniste/i formate/i e con l'utilizzo di strumenti appropriati. Non c'è motivo per cui tale misura non venga eseguita quando si decide del minore e per il minore: non si può parlare di suo supremo interesse se non si parla di ascolto, come purtroppo mi consta che accada anche nei procedimenti giudiziari per violenze in famiglia e di cui si ha notizia anche nella nostra regione. La proposta attende di essere dibattuta: un indugio che mal si concilia con la situazione emergenziale che i nostri ragazzi stanno vivendo e che esige un cambio di passo urgente.

A CHIARA

Mia piccola Chiara, eri così bella, ti voglio ricordare come fossi un prato fiorito e colorato di primavera, con i suoi profumi cosparsi nell'aria.

Voglio ricordare i tuoi occhi, come il riflettersi luminoso di un faro nell'oscurità del mare, la tua voce come un cantico celestiale, le tue mani delicate, assomigliare al pregiato tessuto della seta, il tuo sguardo fugace e sincero, la tua purezza e l'esaltante bellezza adolescenziale.

Mio piccolo angelo, ogni volta che ti penso, il mio cuore viene tormentato da un devastante dolore, che non mi permetterà di accettare la tua morte.

Ogni giorno che passa dalla tua scomparsa, mi rendo conto di essere sempre più vulnerabile, ma nello stesso tempo con la voglia di lottare per dare un senso a questa vita, solo perché tu avresti voluto così.

Ogni mio sogno si è infranto da quando tu non ci sei più. Figlia mia, non dimenticare mai, che tu sei stata per me l'unico vero amore che racchiudo all'interno dello scrigno del mio cuore, che batterà fintanto che il Signore non mi chiamerà al suo cospetto.

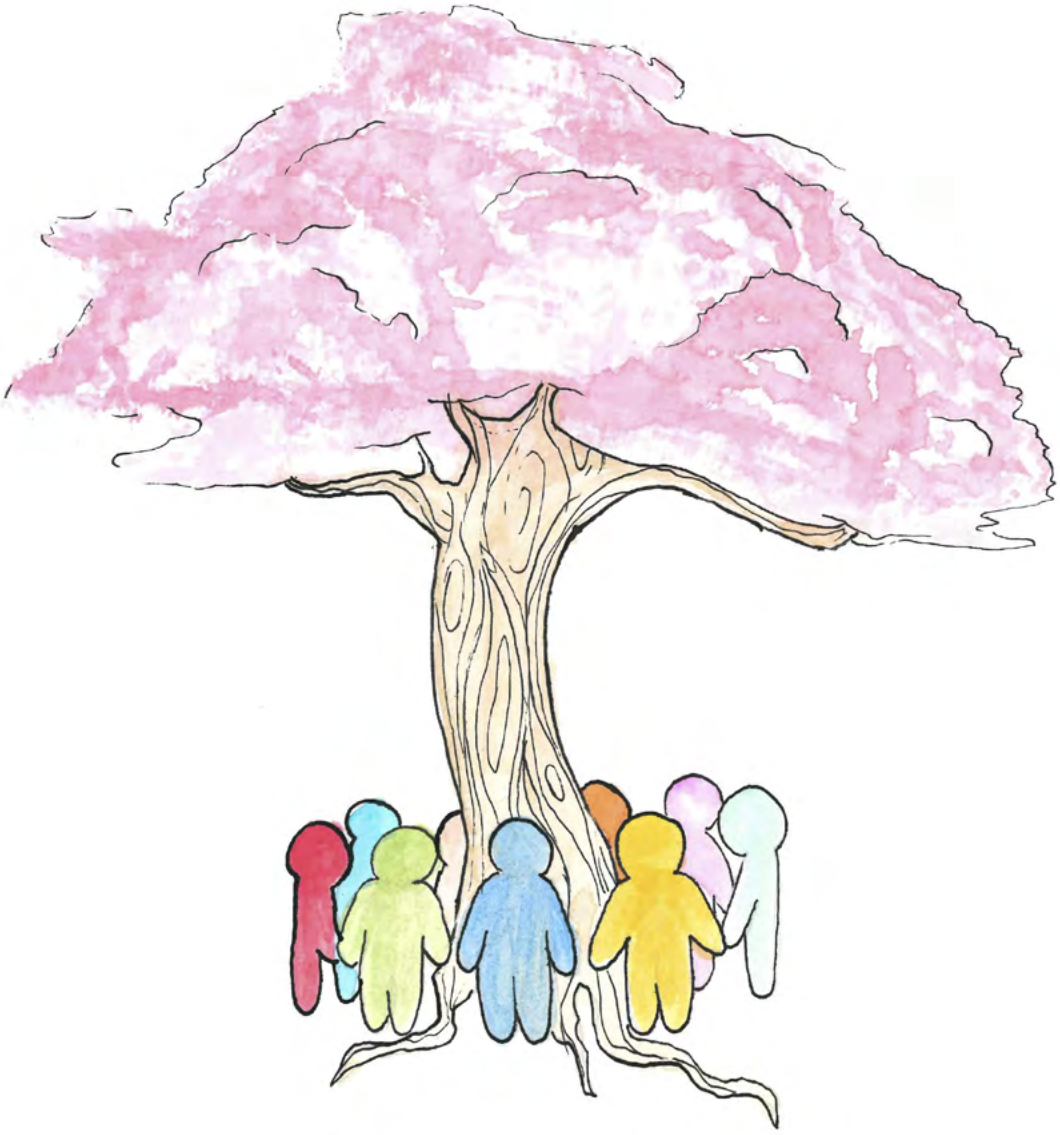
Il mio desiderio, un giorno sarà poterti incontrare in quel luogo misterioso, di cui tu già conosci l'identità.
Figlia mia, la tua breve permanenza terrena, con il sacrificio della tua vita, ha arricchito il mio cuore, mostrandomi i veri valori della vita, prima oscurati dalla tanta superficialità.

Non mi arrenderò mai dinanzi a quello che è successo.
Posso solo abituarmici con te nel cuore, con il tuo sorriso stampato sulla mia pelle e i tuoi occhi a mostrarmi la strada.

Il mio amore per te mai scomparirà, ti ricorderò sempre con il tuo sorriso, la tua voglia di vivere, sarai il primo pensiero della giornata, un'anima celeste che mi consolerà nei momenti bui della mia vita e gioirò sapendo che tu sarai sempre accanto a me.

Ciao, figlia mia, ogni tanto mi sembra di vederti e mi viene voglia di scriverti come se fossi partita per un lungo viaggio e prima o poi tornerai.
Ti amo per sempre.

Il tuo papà



«Un gruppo di persone, rappresentanti la comunità educante, circonda un albero di ciliegio, simbolo della rinascita».
Eleonora Olla

ALBACHIARA.

LE VOCI DELLA COMUNITÀ EDUCANTE

IN MEMORIA DI MIA FIGLIA CHIARA

di Piero Carta
papà

Mi chiamo Piero Carta, sono il papà di Chiara, nata a Cagliari il 24 marzo 2009, nel reparto pediatrico della clinica Sant'Anna e il giorno 18 febbraio 2023 brutalmente uccisa dalla mano assassina di chi volle dapprima darle la vita.

L'assenza di Chiara è per me un dolore lacerante, che mi accompagnerà per tutta la vita. Oggi rimangono i suoi ricordi, la sua vicinanza con le preghiere che giornalmente le rivolgo.

Ripercorrendo gli anni di vita di Chiara, i suoi tredici anni trascorsi in questa terra, ricordo che, quando appresi la notizia che aspettavamo una figlia, provai un'emozione indescrivibile. Alle prime visite ginecologiche a Cagliari spesso arrivavo preoccupato per lo stato di salute di Chiara: seguivo con attenzione il momento in cui il ginecologo faceva scorrere l'ecografo sul grembo materno. Attendevo con ansia la diagnosi dello specialista e quando diceva: «Tutto è nella norma, la bimba sta bene», tiravo un sospiro di sollievo. Prima che Chiara nascesse, immaginavo come sarei stato nel ruolo di padre: amorevole e presente in tutti i momenti della sua crescita. Chiara cresceva e con l'andare dei mesi le forme del suo corpicino erano sempre più evidenti. Ormai la data della nascita era vicina.

Passarono i mesi e tutto procedeva nel migliore dei modi. L'attesa per la nascita di Chiara si faceva sempre più impaziente.

Il mio entusiasmo era alle stelle: fare i primi acquisti dei vestitini per Chiara, scegliere la culla e tutto il necessario per accoglierla nella sua nuova casa. Nelle ultime visite, vennero riconosciute possibili complicazioni per il parto, tali da proporre di far nascere Chiara qualche settimana prima. Stabilita la data del ricovero, si concordò poi la data del taglio cesareo. Il giorno 24 marzo 2009 alle ore 09:35 nasceva Chiara. Solo quando l'infermiera la portò fuori dalla sala parto, riuscii a scattarle le prime foto. Ricordo la mia contentezza quando presi il telefono e comunicai a parenti e amici la buona notizia.

> *Chiara aveva portato una nuova felicità, la mia vita era cambiata in meglio, sentivo ormai di avere altre priorità: essere padre*

Chiara aveva portato una nuova felicità, una sensazione che si prova solo diventando genitore. La mia vita era cambiata in meglio, sentivo di avere ormai altre priorità, in primis quella di essere padre. I primi anni della sua vita sono trascorsi serenamente, noi genitori le volevano bene, eravamo sempre pronti supportarla nella sua crescita. Il giorno del battesimo, mi fece sorridere il fatto che Chiara dormì durante tutta la cerimonia e non si svegliò neanche quando il prete, don Gianni, fece scorrere nella sua testolina l'acqua benedetta, era già un piccolo angelo consacrato al Signore. Dopo la funzione religiosa, con parenti e amici, raggiugemmo il ristorante per festeggiare l'evento. Durante la cena, Chiara iniziò a piangere ininterrottamente, costringendoci a rientrare a casa, dove fortunatamente si calmò. Il mio piccolo angelo, come adesso mi sento di chiamarla, trascorreva le giornate nella casa con

la madre; io, invece, tutti i momenti liberi dal lavoro e da altri impegni li dedicavo completamente a lei. Chiara condivideva molti momenti di gioco con la cuginetta del cuore, Angelica, più grande di lei di un anno. Entrambe figlie uniche, trascorsero assieme anni felici, ricchi di emozioni e esperienze. Il mio desiderio era quello di farle crescere assieme, come fossero sorelle. Arrivò il giorno in cui Chiara indossò il suo primo grembiulino per frequentare la scuola materna: era un'emozione vedere i suoi disegni, le prime recite, la conoscenza delle letterine dell'alfabeto. Quando mi capitava di doverla accompagnare all'asilo, aspettavo con gioia il momento in cui l'avrei ripresa. Poi arrivò il primo giorno di scuola primaria e ricordo la grande emozione che provai quando l'accompagnai: Chiara, con il suo bel grembiulino e fiocchettino, era una bimba timida e dolce, e la guardavo orgoglioso mentre si accingeva ad entrare a scuola con tutti i suoi compagnetti. I suoi primi compleanni venivano festeggiati a casa, con tutti i suoi cuginetti e parenti. In queste occasioni si respirava un'aria di allegria. Crescendo Chiara preferì festeggiare i compleanni con gli amici e compagni di scuola, in luoghi come McDonald's e pizzerie.

Con l'inizio dell'adolescenza, mi rendevo conto che Chiara non era più una bambina, erano evidenti i suoi cambiamenti fisici. Mi soffermavo spesso a guardarla, era di una bellezza unica, un viso con lineamenti femminili molto delicati. Le piaceva evidenziarsi le labbra con le matite e i rossetti, il contorno degli occhi. Lei stessa, si rendeva artefice dei suoi continui cambiamenti e della cura del proprio corpo. Talvolta mi dava consigli e non mancava mai di dirmi: «Pà, ti devo sistemare le sopracciglia, devo tagliarti i capelli e la barba, sei in disordine». Mi accorgevo che Chiara stava crescendo ed aveva le idee chiare su cosa avrebbe voluto fare da grande.

In seguito alla separazione matrimoniale, che ha comportato il mio trasferimento dalla casa coniugale, mi rendevo conto che per me era di fondamentale importanza starle accanto, specialmente in questa fase delicata della sua crescita, volendola sostenere e guidare in qualsiasi momento della sua vita presente e futura. I contatti con Chiara erano giornalieri, quando non era possibile vederci, ci sentivamo su WhatsApp, iniziavamo la giornata con il buongiorno e la concludevamo con la buona notte, senza mai tralasciarci di dire che cosa si era fatto il giorno. Nonostante le difficoltà familiari, che involontariamente avevano coinvolto anche Chiara, rendendola maggiormente vulnerabile, posso affermare che lei, nell'ultimo periodo della sua vita, si stava riappropriando della sua serenità e spensieratezza. Anche il nostro rapporto si stava via via rafforzando, grazie alla condivisione di viaggi, esperienze, uscite, e momenti felici. Chiara sempre più spesso mi cercava e aveva piacere di trascorrere del tempo con me: organizzava spontaneamente uscite e proponeva di visitare luoghi che non aveva mai visto. Per me era un piacere poterla accontentare in queste sue richieste, perché erano occasioni per farle fare esperienze positive e stimolanti.

Il giorno 18 febbraio 2023, tutto questo è svanito nel nulla. Avevo in serbo per noi tante cose da fare e realizzare, ma sfortunatamente in seguito alla sua morte non si potranno concretizzare. In un primo momento ho visto intorno a me solo il buio più totale, e il dolore stava prendendo il sopravvento, non riuscendo a vedere una via d'uscita.

Ma con l'andare dei giorni, una forza stava nascendo dentro di me, non potevo e non posso permettere che la morte di mia figlia cada nel vuoto. Si sono aperte dinanzi a me diverse strade,

innanzitutto il calore delle persone che mi sono state accanto, poi l'interessamento delle istituzioni come la chiesa, il comune, la scuola e la stessa comunità in cui vivo, compresi colleghi e parenti, hanno aperto un varco e una nuova prospettiva di vita che mi vede attivo e propositivo, con diverse iniziative che riguardano la salvaguardia del bene comune e la prevenzione di situazioni che possono sfociare in esiti drammatici, come quello, che sto attraversando personalmente. Continuerò a vivere portando avanti tutti questi progetti e altri che magari si presenteranno in seguito e che avranno come unico filo conduttore il nome di mia figlia e la sua breve permanenza su questa terra.

Sono consapevole che quello che è capitato a me è di una gravità indicibile e che spesso nelle famiglie si presentano delle difficoltà, verso le quali non si hanno gli strumenti adeguati a fronteggiarle. Ritengo che sia di fondamentale importanza non isolarsi di fronte a tali problematiche e cercare aiuto nelle istituzioni preposte a tali compiti.

QUANDO TI INCONTRO

di Antonina Caradonna
dirigente scolastica dell'IC Oristano n.1

Quando ti incontro, Chiara?

Tutte le mattine, passando davanti al luogo che ti ospita da quando ci hai lasciati: un saluto con una breve preghiera davanti a quelle mura circondate da colonne di cipressi che sembrano proteggere il tuo sonno, ormai, ahimè, perpetuo.

All'ingresso di scuola, sostando davanti a quella parete sulla quale campeggia la tua foto di ragazza che si affaccia alla giovinezza, adagiata in un prato di cuori colorati, nel quale ti hanno immersa i tuoi compagni di classe.

In quell'angolino a te dedicato, in uno dei nostri uffici, dove il tuo sguardo incontra il mio ad ogni ingresso, addolcito da un piccolo angelo custode sempre illuminato, da una preghiera a te dedicata e da fiori sempre freschi.

Nel ricordo di tutti, è vero, ma continui a vivere, tesoro.

A SCUOLA TUTTO CI PARLA DI TE

di Pierpaolo Medda
insegnante

Ciao Chiara,

ti scrivo da uno spartano albergo di Barcellona, durante la gita che in fondo stiamo facendo anche grazie a te. Ricordi? La Questura ci disse che non sarebbe stata in grado di redigere i fogli di accompagno, perciò ti proponesti di aiutarci, quasi urlando: «Prof, mio papà ha lavorato in Questura, lui potrebbe darci una mano!». Tutti i tuoi compagni ti hanno guardata speranzosi, palesando un sentimento che inconsciamente apparteneva a tutti i ragazzi delle nostre terze. Purtroppo quel maledetto 18 febbraio ti ha impedito di prodigarti come avresti voluto, eppure sono sicuro che qualcosa sia scattato in chi poi ci è venuto incontro, consegnandoci tutta la documentazione e permettendoci di compiere il nostro bel viaggio.

I tuoi compagni sono sereni, eppure ogni tanto si avvicinano e mi dicono: «Prof, questa gita è bellissima, ma a volte mi sembra di sentirmi in colpa». Li capisco, alcuni di loro hanno deciso di non esserci, proprio per lo stesso motivo. La mia risposta è che alla vostra età è giusto decidere di ripartire, trovare la forza, sempre nel tuo ricordo, ma è anche giusto fermarsi a riflettere, da soli, fuori dal caos.

Ti ho conosciuto troppo poco, Chiara, e a volte non ci dormo la notte. Conoscevo poco te e tu conoscevi poco me e mi chiedo

se eventualmente avresti avuto qualcosa da dirmi, se stessi tenendo dentro di te un dolore troppo difficile da esprimere. Non eri molto studiosa e, come spesso accade, vedendoti serena, attribuivo tutto alla poca voglia che fisiologicamente hanno i ragazzi della tua età. Quando indagavo sulle cause, tu eri evasiva: ma mai hai fatto pensare a problemi in casa e mai hai avuto un atteggiamento vittimistico. Avevi personalità, leggiadria, giovialità, ma il mio tarlo continua a scavare. Allora, osservandoti, ti coglievo in flagrante a rimirarti in un piccolo specchietto che nascondevi nel tuo astuccio. Ti rimproveravo, ma dentro di me sorridevo: cosa c'è di più bello di una giovane ragazza che si guarda e sogna, immagina, fantastica?

Da quando non ci sei più, anche le lezioni hanno parlato di te, soprattutto Leopardi. Abbiamo letto e analizzato *A Silvia*. Ai versi «Non vedevi il fior degli anni tuoi / non ti molceva il cuore la dolce lode or [...]/ degli sguardi innamorati e schivi» mi sono commosso, lo ammetto, e così i tuoi compagni e amici. Da poco, inoltre, abbiamo svolto una lezione sui diritti degli adolescenti. Quello che più di tutti ha toccato i tuoi compagni è stato quello dell'ascolto. I ragazzi e le ragazze devono poter esprimere liberamente le loro opinioni ed essere ascoltati in tutti i processi decisionali che li riguardano. Noi adulti, per giunta, abbiamo il dovere di tenere in debita considerazione le loro opinioni.

La tua vicenda, Chiara, deve ricordarci proprio questo: non siete "troppo" piccoli, siete importanti, siete esseri pensanti, a volte, se non spesso, con pensieri molto migliori di noi adulti. Ma soprattutto non siete soli. Ti voglio bene, Chiara, e ci manchi.

Il prof

RIPARTIRE DALL'ASCOLTO

di Pupa Tarantini
presidente sezione Fidapa Oristano

La tragica scomparsa di Chiara ha scosso tutti noi e voglio augurarmi che serva a indirizzarci verso l'urgenza di mettere in atto una molteplicità di interventi che possano scongiurare il verificarsi di ulteriori tragedie familiari che coinvolgano bambini e giovani ragazzi, partendo dai progetti istituzionali per arrivare alle piccole grandi cose che ciascuno di noi può fare come "semplicemente" ascoltare e agire di conseguenza.

Ci deve senza dubbio essere un'attenzione alla famiglia da parte delle agenzie e delle istituzioni preposte, ma anche una educazione al cittadino che renda chiaro che ciascuno di noi potrebbe trovarsi a poter fare la differenza e magari riuscire, con semplici comportamenti, a scongiurare una tragedia.

Saper ascoltare è un dono, diceva Alda Merini. Questo dovrebbe ricordarci l'importanza centrale che può avere il sapere e volere ascoltare, anche nei riguardi di tragedie familiari come quella che ha coinvolto Chiara. È necessario affinare gli strumenti di ascolto e di intervento dei bisogni delle famiglie negli ambienti maggiormente prossimi ad esse: in particolare penso alla scuola, ai medici, ai pediatri ma anche al dovere civico e morale di amici, vicini di casa e talvolta semplici passanti che posso cogliere segnali di disagio, se pronti all'ascolto.

A proposito dell'importanza imprescindibile dell'ascolto, Papa Francesco mette in guardia dai rischi di diventare

"impermeabili a tutto" e sordi davanti alle persone in difficoltà. Il Santo Padre ha in più occasioni indicato l'importanza centrale dell'ascolto, tanto da aver coniato la definizione "apostolato dell'ascolto" che forse dovremmo imparare tutti a praticare, indipendentemente dal credo religioso, come pratica civile.

Sono consapevole che spesso manca sia un'educazione all'ascolto sia una formazione all'azione, il sapere cosa può fare ciascuno di noi in termini concreti se si rende conto di trovarsi di fronte una persona, in special modo un bambino o una bambina, che si trova in una situazione difficile e/o violenta. Per questo la sezione di Oristano della Federazione italiana delle donne nelle arti, professioni e affari-Fidapa intende promuovere, al pari di quanto già fatto riguardo la violenza sulle donne, dei progetti di sensibilizzazione di concerto con psicologi e forze dell'ordine. Come associazione intendiamo inoltre promuovere, di concerto con avvocati di Oristano, la divulgazione dei nuovi servizi dedicati con cui è stato arricchito il Telefono Azzurro.

> ***Papa Francesco parla di un "aposolato dell'ascolto", che tutti forse dovremmo imparare a vivere, come pratica civile***

Vorrei infine ricordare la Carta dei diritti della bambina, ispirata alla Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. La Carta è stata approvata dalla federazione internazionale della Fidapa durante il Congresso della Bpw Europa, tenutosi a Reykjavik nel 1997. Si è in seguito sentita la necessità di un suo aggiornamento che tenesse conto di cambiamenti culturali e legislativi sopravvenuti e nel 2016 la "nuova" Carta è stata approvata dal meeting delle presidenti europee.

NOVE DIRITTI ILLUSTRATI CON IL MIO CUORE

di Eleonora Olla
studentessa

Quando la Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Sardegna mi ha proposto di partecipare al progetto per la realizzazione del book dedicato a Chiara, ho provato delle sensazioni contrastanti. Da un lato mi sentivo felice e onorata per l'opportunità di cimentarmi in un lavoro così importante e stimolante; dall'altro ero assalita dalla paura, non sapendo come fare e, soprattutto, non sentendomi all'altezza di un compito tanto delicato.

> *È stata una gioia per me rappresentare questi nove diritti con i miei disegni. Spero così di aver saputo onorare Chiara*

Era estate, la scuola era finita, avevo tempo per pensare. Non mi sono fatta prendere dallo sconforto, ho cominciato a immaginare, a farmi un'idea sempre più precisa. Nella mia mente è affiorata l'immagine di Chiara e delle tante ragazze che come lei hanno subito o subiscono quotidianamente violenze, spesso non riuscendo a difendersi né a denunciare chi le ha maltrattate.

Allora non ho perso tempo, ho preso fogli e matite e ho iniziato a disegnare le bozze. Col passare dei giorni ho espresso

le mie emozioni, trasformando gli sketch nei disegni realizzati con la tecnica del pennino e della china.

Inizialmente ho utilizzato tanto colore nero, perché il mio stato d'animo rifletteva una grande cupezza, pensando al triste destino di Chiara e ai diritti (troppo spesso negati) che sono così ben descritti nei nove articoli della Carta dei diritti della bambina della Fidapa. Poi, grazie ai consigli dei miei amici e della Garante, sono riuscita a dare colore e illuminare le mie opere.

È stata una gioia per me rappresentare quei nove diritti con i miei disegni, cioè, col mio cuore. Spero, col mio piccolo contributo, di aver saputo onorare Chiara, trasmettendo un messaggio di speranza a tante ragazze della mia età.

FIDAPA BPW Italy
DISTRETTO SARDEGNA
SEZIONE DI ORISTANO

LA NUOVA CARTA DEI DIRITTI DELLA BAMBINA

Ogni bambina ha diritto di:

Illustrazioni di Eleonora Olla

Articolo 1

essere protetta e trattata con giustizia dalla famiglia, dalla scuola, dai datori di lavoro anche in relazione alle esigenze genitoriali, dai servizi sociali, sanitari e dalla comunità.

«Una figura adulta abbraccia una bambina: il senso di protezione viene testimoniato dal colore giallo che circonda i due soggetti».

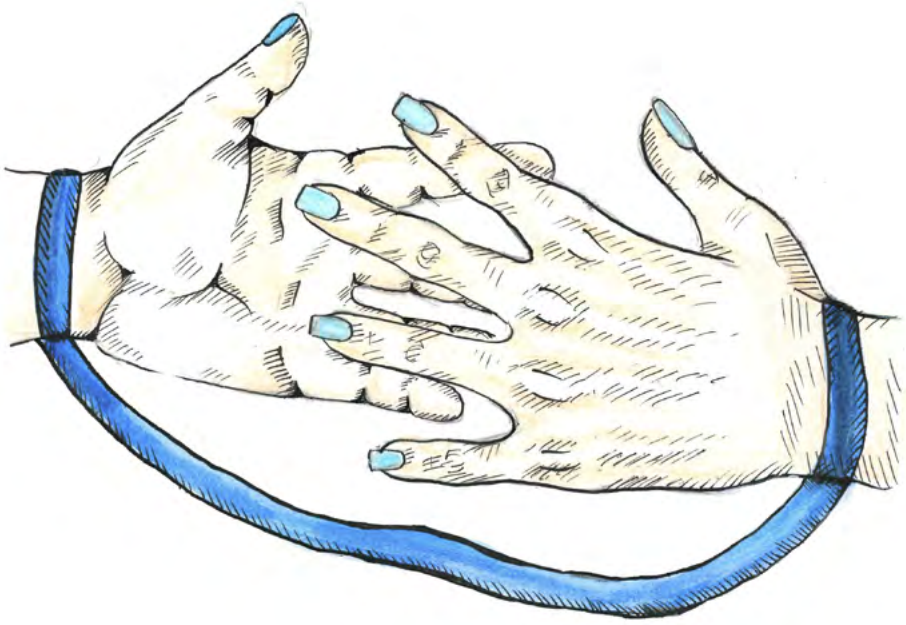
Articolo 2

essere tutelata da ogni forma di violenza fisica o psicologica, sfruttamento, abusi sessuali e dalla imposizione di pratiche culturali che ne compromettano l'equilibrio psico-fisico.

«Quando una persona subisce una violenza, viene trattata come un oggetto: da qui la scelta di rappresentare un manichino che viene "abusato", come si evince dalla figura nell'atto di soffocarlo e dalle impronte nelle parti più violate del corpo».

Articolo 3

beneficiare di una giusta condivisione di tutte le risorse sociali e di poter accedere in presenza di disabilità a forme di sostegno specificamente previste.



«Due mani si accingono a stringersi. Il filo che le unisce, di colore blu, rappresenta la disabilità».

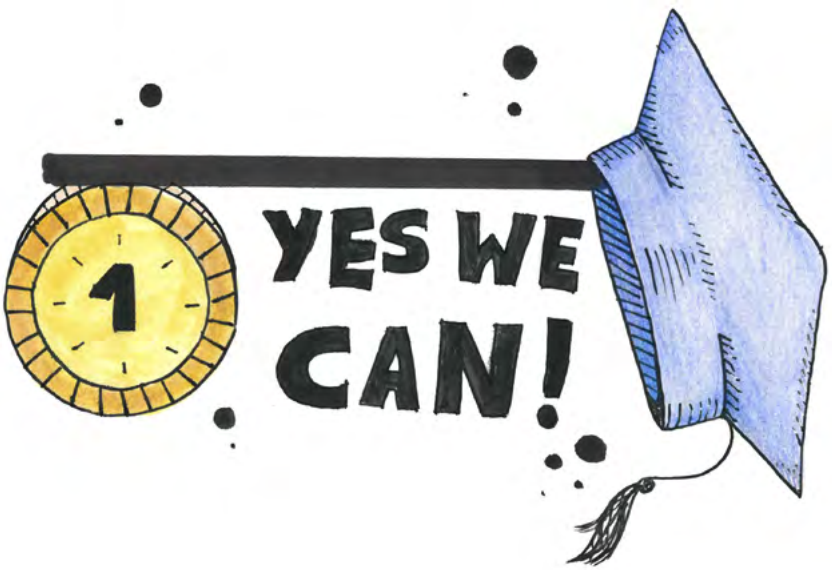
Articolo 4

essere trattata con i pieni diritti della persona dalla legge e dagli organismi sociali.

«Tutte le azioni devono essere caratterizzate dal giusto peso e le persone trattate in maniera uguale, senza alcuna discriminazione».

Articolo 5

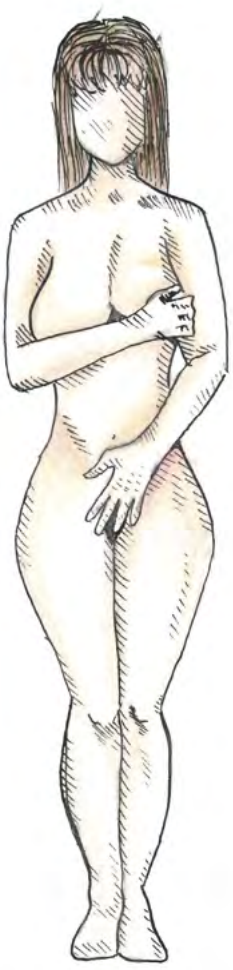
ricevere una idonea istruzione in materia di economia e di politica che le consenta di crescere come cittadina consapevole.



«*Yes We Can!* è stato lo slogan utilizzato da Barack Obama nella sua campagna elettorale per la presidenza degli Stati Uniti».

Articolo 6

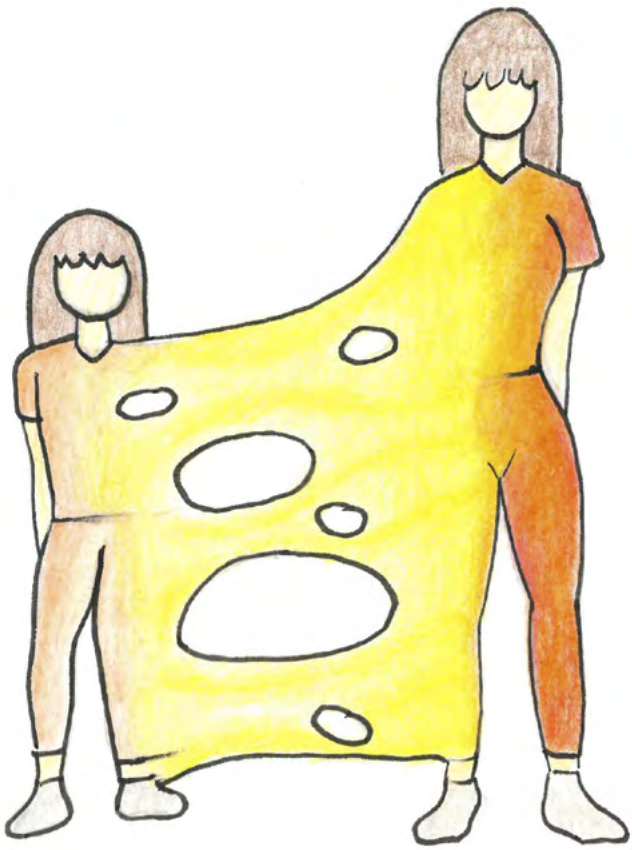
ricevere informazioni ed educazione su tutti gli aspetti della salute, inclusi quelli sessuali e riproduttivi, con particolare riguardo alla medicina di genere per le esigenze proprie dell'infanzia e dell'adolescenza femminile.



«Una ragazza senza vestiti copre le sue parti intime: tutte le giovani donne devono ricevere adeguate informazioni su tutti gli aspetti della salute».

Articolo 7

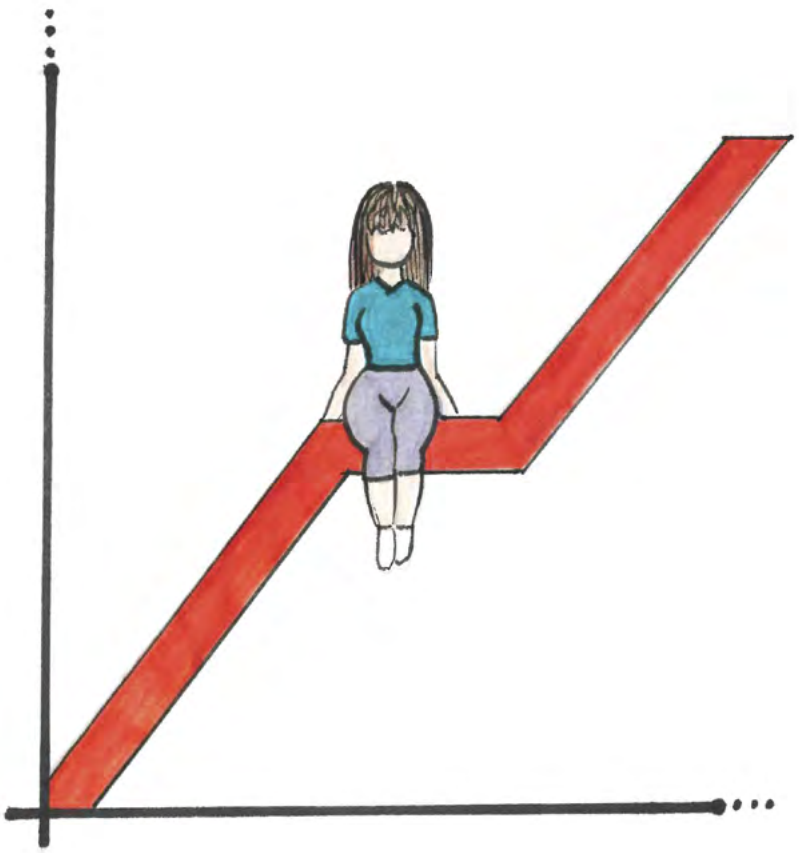
beneficiare nella pubertà del sostegno positivo da parte della famiglia, della scuola e dei servizi socio-sanitari per poter affrontare i cambiamenti fisici ed emotivi tipici di questo periodo.



«Nell'immagine viene rappresentato il passaggio dall'infanzia all'adolescenza: la "dilatazione" dei corpi, contraddistinta da diverse sfumature di colore, simboleggia i cambiamenti fisici ed emotivi».

Articolo 8

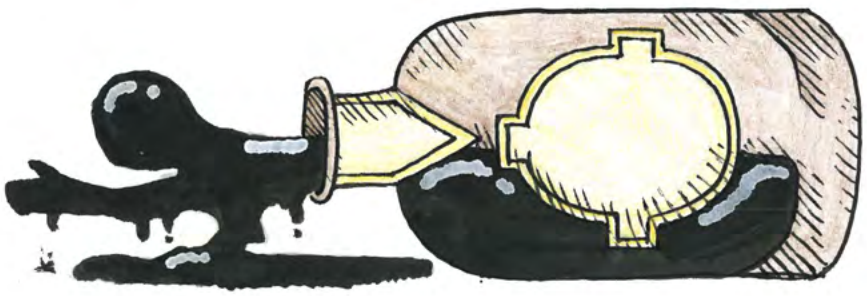
apparire nelle statistiche ufficiali in dati disaggregati per genere ed età.



«Il disegno raffigura i dati statistici relativi ai minori».

Articolo 9

non essere bersaglio, né tantomeno strumento, di pubblicità per l'apologia di tabacco, alcol, sostanze nocive in genere e di ogni altra campagna di immagine lesiva della sua dignità.



«Le sostanze nocive vengono raffigurate con una bottiglia dalla quale esce il "male" che può imprigionare le persone».

L'URGENZA DI UNA RETE SUL TERRITORIO

di Massimiliano Sanna
sindaco di Oristano

L'adozione del progetto dedicato alla memoria di Chiara Carta e la collaborazione che ci vede affianco alla Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza concretizzano l'obiettivo di promuovere una cultura del rispetto, capace di porre al centro i diritti delle bambine, dei bambini e di tutti gli adolescenti, fornendo alla comunità una formidabile occasione di sollecitazione, riflessione e prevenzione dinanzi ad ogni forma di sopruso e di violenza.

Creare e rafforzare una rete, capace di sradicare il pregiudizio – monitorando il disagio – e di promuovere l'affettività – educando la genitorialità – appare più che mai necessario. Agire sul sociale significa del resto investire sulla crescita e sulla conoscenza. Ma questo potrà avvenire solo se saremo capaci di porre al centro bambini e adolescenti quali soggetti pienamente titolari di diritti, e non oggetto di diritti, in nome di una sensibilità solida, feconda e solidale, in grado di rispondere alle domande e ai momenti di crisi, palesi ed occulti, che la vicenda di Chiara ha tragicamente evidenziato interrogando tutti e tutte noi come mai era avvenuto prima.

Fin dal 2021 il Comune di Oristano ha preso coscienza e fatto propri i contenuti e gli obiettivi indicati dalla Carta dei diritti della bambina. Ciò è avvenuto grazie all'impegno della Bpw e in

Italia della Fidapa, promotrici lungimiranti della Carta e della sua adozione e diffusione, presso le istituzioni sensibili al tema e all'implementazione dei valori (etici e civici) posti alla base di una salda e più matura democrazia. Molteplici amministrazioni pubbliche e territoriali hanno condiviso l'obiettivo che oggi, con convinzione rinnovata, coerente e ancor più forte, intendiamo ribadire. Lo facciamo concretizzando una sinergia capace di affermare un'inderogabile urgenza: quella di tutelare i diritti delle donne fin dalla nascita e affinché ogni bambina cresca nella consapevolezza dei propri diritti e doveri, in un ambiente libero da discriminazioni e da sopraffazioni (fisiche, psicologiche o culturali) mediante una progettualità coinvolgente, creativa e competente.

> *Avverto un'urgenza: tutelare i diritti delle donne fin dalla nascita, affinché ogni bambina cresca consapevole dei propri diritti*

Questa idea di comunità ci ha incoraggiato ad aderire alla proposta formulata dalla Garante regionale Carla Puligheddu, dalla Fidapa di Oristano e dalla sua presidente Pupa Tarantini, per assecondare la lotta contro la violenza domestica e non domestica, tenendo conto e distinguendo le caratteristiche e i bisogni peculiari delle bambine, per rispettarne adeguatamente le connotazioni fisiche ed emozionali, in armonia con la loro personalità, ed affinché ciascuna di esse possa beneficiare delle opportune risorse sociali, in primo luogo superando gli stereotipi che ne ledono gravemente la dignità. Finalità ed efficacia racchiuse nel progetto corrispondono al bisogno di affermare la tutela dei diritti delle donne, fin dalla nascita, in modo che le nuove generazioni

crescano nella piena consapevolezza dei loro doveri e dei loro diritti, privilegiando lo sviluppo libero ed armonico della persona, all'insegna dell'equità tra i generi e della parità fra i sessi, per prevenire e risolvere tempestivamente ogni forma di discriminazione. *Una vita oltre la vita*, recita il titolo del progetto al quale abbiamo aderito: dinanzi allo sgomento questo messaggio ha preso forma, coinvolgendoci ed unendoci più che mai di fronte all'emergenza educativa, alla domanda di amore e ai silenzi assordanti che non abbiamo colto o che spesso non riusciamo a percepire.

Anche perciò la scelta cruciale in nome della vita ci riguarda tutti e tutti ci interroga, per promuovere, in memoria di Chiara Carta e in nome del diritto di esistere, un'opzione inderogabile: mai più il volo gioioso delle bambine sia offeso e spezzato, mai più la violenza prevalga sulla tenerezza.

«Un albero, con le sue radici, abbraccia dei grandi libri, simbolo dell'istituzione scolastica. Le lampadine rappresentano le idee di ogni persona».

Eleonora Olla

CHIARAMORE.

LE VOCI DEI COMPAGNI DI CLASSE

LA GRANDE SOLITUDINE DEGLI ADOLESCENTI

intervista a Pierpaolo Medda
insegnante di Chiara

Il non sapere quali parole dire e l'urgenza di trovare le parole. I silenzi dei ragazzi e il loro aprirsi. La classe di Chiara è stata investita con forza dalla tragedia: Pierpaolo Medda, 44 anni, docente di lettere, ricorda quei giorni e il senso del lavoro fatto in classe con il "Progetto Chiara".

Come ha reagito la scuola?.

Il 18 febbraio era il sabato di Carnevale, la scuola è rimasta chiusa fino al mercoledì. In quei giorni ci siamo confrontati molto tra noi, anche con l'aiuto di una psicologa. Eravamo spaventati e non sapevamo quale fosse la cosa giusta da fare. Il mercoledì, alla prima ora, tutti i docenti di terza sono entrati in classe insieme: non avevo preparato un discorso vero e proprio, ho preferito lasciare andare le parole come venivano. Abbiamo riflettuto su come potessimo sentire Chiara ancora tra noi: lei ha avuto il suo banco fino alla fine dell'anno, con fiori freschi, alcuni ritratti, dei messaggi. Per il compleanno di Chiara, il 24 marzo, ogni compagno le ha scritto una lettera: il papà è venuto in classe e l'abbiamo ricordata insieme. È stato un momento forte, ma anche molto difficile.

Com'era Chiara?

Era arrivata in classe solo in terza. Non amava "mettersi in mostra" ma si sentiva la sua presenza: è stata una risorsa. Un

paio di giorni prima non aveva fatto i compiti di grammatica, l'avevo tenuta in classe durante l'intervallo per recuperare: poi ho visto che aveva compreso l'argomento e l'ho lasciata uscire. A posteriori... forse ho perso un'occasione per parlare con lei.

Lavorare sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, con questo vissuto che i ragazzi avevano, che cosa ha significato?

Abbiamo colto al balzo la proposta della Garante regionale perché era importante far discutere i ragazzi di questi argomenti, in libertà: evidentemente non è stato un lavoro "nozionistico". La cosa che più mi ha colpito è stato il constatare che tantissimi ragazzi non parlano con nessuno dei problemi che vivono: gli adulti sono letteralmente "banditi", ma anche tra loro non sono aperti nel raccontarsi le esperienze di vita. Questo ci ha sorpreso. C'è una distanza anche fra loro che li porta a non saper condividere le cose importanti: c'è una solitudine forte, per cui chi ha dentro un inferno è davvero solo. L'altro aspetto è l'ignoranza sul fatto di avere dei diritti, di cui possono e devono pretendere il rispetto.

Che cosa resta alla vostra scuola e alla comunità educante?

Abbiamo vissuto un forte senso di impotenza: tante volte ci siamo chiesti che cosa abbiamo sbagliato, perché non ci siamo accorti di niente. L'unica possibilità che abbiamo è parlare con i ragazzi e mostrarci affidabili, forse questo potrebbe aiutarli ad aprirsi di più con noi. La prima lezione di questo anno scolastico l'ho fatta sulla carta dei diritti del fanciullo. Volevo che tutti sapessero che esiste una carta che li tutela e che devono avvertire quasi un "obbligo" a chiedere aiuto a un adulto quando sentono che c'è qualcosa che non va nella loro vita.

(intervista di Sara De Carli)

L'APPARENTE ATTUAZIONE DEI DIRITTI DEL FANCIULLO

I diritti del fanciullo sono sanciti dalla Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del 1989, che stabilisce i diritti fondamentali di ogni bambino: come il diritto alla vita, alla salute, alla sicurezza, all'educazione, all'identità, alla libertà di espressione e di protezione contro ogni forma di violenza, sfruttamento e discriminazione.

I diritti del fanciullo servono quindi a garantire che i bambini e i giovani siano protetti e rispettati come individui e che siano in grado di svilupparsi in modo sano e felice, al fine di diventare cittadini attivi e responsabili della società. Inoltre, i diritti dell'infanzia sono importanti perché rappresentano un impegno universale da parte della comunità internazionale per la tutela dei diritti umani e contribuiscono a promuovere la pace, la giustizia e lo sviluppo sostenibile in tutto il mondo.

I diritti del fanciullo sono stati riconosciuti a seguito di un lungo processo di sviluppo dei diritti umani, che ha portato alla consapevolezza che i bambini e adolescenti hanno bisogno di una protezione e di una tutela specifica. Inoltre, le condizioni di vita dei bambini e dei ragazzi in molte parti del mondo erano spesso precarie e caratterizzate da sfruttamento, violenza e discriminazione.

La Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza è stata adottata il 20 novembre 1989 dall'Assemblea

generale delle Nazioni Unite ed è entrata in vigore il 2 settembre 1990. La Convenzione è stata il risultato di un processo di consultazione e di discussione tra i governi, le organizzazioni internazionali e le organizzazioni non governative. Rappresenta il primo strumento giuridico internazionale che riconosce i diritti dell'infanzia come diritti umani universali. La Convenzione stabilisce i principi fondamentali per la protezione dei diritti dell'infanzia e prevede la promozione e la tutela dei diritti dei bambini e dei giovani in tutto il mondo. La Convenzione è stata ratificata da quasi tutti i Paesi del mondo tranne alcune eccezioni come gli Stati Uniti, il Sud Sudan e l'Afghanistan ed è diventata uno strumento fondamentale per la promozione dei diritti dell'infanzia a livello internazionale.

Tuttavia, il rispetto dei diritti del fanciullo può variare da Paese a Paese e dipende da fattori come la situazione economica, sociale, politica e culturale del Paese in questione, nonché dalle politiche e dalle leggi e dalle istituzioni che sono in vigore per proteggere i diritti dell'infanzia.

Ci sono molti Paesi che hanno fatto progressi significativi nella promozione e nella tutela dei diritti del fanciullo, attraverso politiche e programmi che mirano a garantire l'accesso all'istruzione, alla salute e alla protezione contro la violenza e lo sfruttamento e la partecipazione attiva dei bambini e dei giovani alla società. Tra questi Paesi si possono citare la Norvegia, la Svezia, la Finlandia, l'Islanda, l'Olanda, il Canada, il Giappone, l'Australia e la Nuova Zelanda.

Negli ultimi decenni il mondo ha fatto progressi significativi nella promozione e nella tutela dei diritti del fanciullo. La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia ha rappresentato un importante punto di svolta nella promozione dei diritti dell'infanzia a livello internazionale e ha contribuito a sensibilizzare l'opinione pubblica e i governi in tutto il mondo

sull'importanza di proteggere i diritti dei bambini e dei giovani. Tra i progressi più significativi compiuti nel campo dei diritti del fanciullo si possono citare:

- l'aumento dell'accesso all'istruzione primaria e secondaria, grazie a programmi di istruzione universale e gratuita;
- la riduzione della mortalità infantile e della malnutrizione, grazie a programmi di assistenza sanitaria e nutrizionale;
- la lotta contro lo sfruttamento dei bambini, il lavoro minorile e la tratta degli esseri umani, attraverso l'adozione di leggi e politiche nazionali e internazionali;
- l'attenzione crescente alla protezione dei bambini e degli adolescenti dalle violenze e dagli abusi, attraverso la promozione di politiche di prevenzione e di protezione delle vittime.

Tuttavia, ci sono ancora molte sfide da affrontare per garantire il pieno rispetto dei diritti del fanciullo e molte organizzazioni internazionali e nazionali continuano a lavorare per promuoverli e tutelarli in ogni parte del globo.

Personalmente ritengo che i diritti del fanciullo debbano essere rispettati e promossi in ogni ambito della vita, dalla famiglia alla scuola, dalle istituzioni e alla società nel suo insieme. I bambini hanno il diritto innanzitutto di vivere, di vivere sereni e sani, di essere ascoltati, di avere accesso all'istruzione, alla salute e alla giustizia, di essere protetti dalla violenza, dall'abuso e dalla discriminazione. Credo che sia un dovere di tutti i genitori quello di impegnarsi e dare un contributo come adulti facenti parte di una società, perché tutti insieme si possa garantire che i bambini crescano in un ambiente sicuro, sano e stimolante, dove riescano ad esprimere le loro opinioni, a sviluppare le loro

capacità e a realizzare il loro potenziale.

Nel mondo occidentale e in Italia i bisogni primari del bambino sembrano sempre garantiti. Ad esempio è difficile che manchino il cibo a tavola o i vestiti (spesso anche firmati), la salute è pienamente garantita e lo studio è assicurato. Le famiglie infatti provvedono a quelli che sono i bisogni più importanti dei ragazzi ma anche ai loro desideri come praticare sport, seguire degli hobby, comprare modelli super moderni di cellulari etc... In tal modo i diritti sembrano apparentemente soddisfatti e i ragazzi sembrano felici. Talvolta però quello che manca è l'ascolto, la comunicazione sia a scuola che in famiglia. In una società come quella moderna, fatta di smartphone, di social, di virtuale, abbiamo forse più necessità di tutela della salute mentale, che viene prima di qualsiasi altra cosa.

Se fossi un membro di un governo o uno degli osservatori che monitorano l'attuazione della Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza cosa farei? Nei Paesi più poveri del mondo lavorerei alla tutela dei diritti come pace, nutrizione e salute, mentre nei Paesi più sviluppati mi concentrerei sui problemi legati alla solitudine delle persone, al bullismo, al disagio giovanile e alla tutela della felicità.

R.C.

ANCHE PER CHIARA

Ogni ragazzo/a ha il diritto di essere protetto/a dai suoi genitori. Ogni ragazzo/a ha la libertà di pensiero e di espressione.

Se i tuoi genitori si separano, tu hai il diritto di scegliere con chi stare (dopo la giusta età) e di essere consultato/a su tutte le decisioni che ti riguardano. Hai anche il diritto di vederli regolarmente, ma sempre solo se tu vuoi.

Purtroppo, molti di questi diritti non vengono rispettati. Magari, anzi, è lo stesso genitore che non li rispetta: così tu hai paura di confidarti e parlarne con qualcuno e fingi che vada tutto bene, creando una barriera tra te e gli altri.

Anche per Chiara, forse, è stato così. Bisogna avere il coraggio di parlare, perché senza diritti non saremmo più rispettati.

B.M.

CHIARA AVEVA TANTI SOGNI

Le situazioni familiari difficili sono un argomento da trattare con estrema delicatezza e sensibilità. Purtroppo tanti ragazzi oggi vivono problemi di vario genere a casa e questo spesso impedisce loro di vivere serenamente e con spensieratezza.

Nel momento in cui due genitori attraversano un periodo difficile, i ragazzi non dovrebbero sopportare un tale peso sulle loro spalle, ma hanno, tuttavia, il diritto di sapere ciò che sta succedendo all'interno della loro famiglia. Dei bravi genitori non dovrebbero agire tenendo il proprio figlio all'oscuro di tutto ma invece sono chiamati a renderlo partecipe e a chiedere la sua opinione, specialmente se la decisione riguarda lui\lei.

I ragazzi hanno il diritto di essere protetti dai propri genitori e di non avere paura di loro. Dovrebbe essere un diritto quello di poter tornare a casa con piacere e abbracciare i propri genitori: non è normale avere il timore di oltrepassare la porta di casa.

Una ragazza di 14 anni ha il diritto di vivere e non di sopravvivere: ha il diritto di divertirsi, di andare a scuola, di avere degli amici, di innamorarsi e di avere dei sogni. Chiara aveva tanti sogni. Sogni che le sono stati strappati via dalla persona che avrebbe dovuto proteggerla e che invece le ha sottratto la vita.

Chiara, non smetterò mai di raccontare la tua storia e non dimenticherò mai l'ultimo sorriso che hai fatto prima di volare via.

E.D.

I DIRITTI NON BASTA SCRIVERLI

Nella vicenda di Chiara abbiamo visto purtroppo la totale negazione dei diritti del fanciullo e dell'adolescente.

In tutto il mondo, però, da troppo tempo ci sono diritti che non vengono rispettati: per esempio la partecipazione alla vita, sociale e scolastica; l'ascolto; la non discriminazione. A volte, questi diritti sembrano dei miraggi. Ma penso anche al diritto alla libertà dell'individuo, ovvero al fatto che ogni ragazzo deve avere possibilità di uscire in giro e deve avere la possibilità di scegliere, in caso di separazione dei genitori, quello con cui vuole rimanere. Penso al diritto di ciascun bambino o ragazzo di avere qualcuno che si prenda cura di lui: il genitore o chi ne fa le veci.

Pertanto, partendo dalla vicenda della nostra compagna Chiara, penso a ciò che la madre non ha saputo rispettare. Mi auguro che ogni genitore prenda visione della Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, oggi come in futuro.

Se questi regolamenti non vengono seguiti, la cosa più ovvia sarebbe che ci fosse lo Stato a intervenire. Inoltre, se penso che neanche 40 anni fa questi diritti non esistevano e non erano riconosciuti, penso di essere fortunato a vivere oggi: però i diritti non basta scriverli, bisogna coltivarli, curarli e dobbiamo batterci affinché vengano rispettati.

Secondo me Chiara ci ha provato, ma non è bastato.

G.V.

I DIRITTI IN FAMIGLIA

Esistono diritti che accomunano tutte le persone del mondo, in particolare i ragazzi e gli adolescenti. Questi diritti esistono anche all'interno della famiglia, come: le responsabilità dei genitori verso i propri figli; il diritto dei figli di conoscere i propri genitori e se di loro interesse, di essere "allevati" da questi ultimi; il diritto per i figli di sapere dove si trovano i propri genitori e, in caso raggiungerli, e viceversa.

Purtroppo, però, ci sono casi in cui alcuni di questi diritti non vengono totalmente rispettati, per diversi motivi, come è successo anche alla nostra compagna di classe, e soprattutto amica, Chiara. I suoi diritti – non solo "di fanciulla", ma "umani" – sono stati infranti, in particolare il più importante di tutti, il diritto alla vita.

Io personalmente penso che tutti i diritti, a prescindere da quali siano, debbano essere rispettati da tutti e verso tutti.

S.P.

I DIRITTI E LO STATO

Chiara era un'adolescente e come tutti gli adolescenti aveva diritti inviolabili e sacrosanti.

I diritti valgono per tutti i bambini e i giovani uomini del mondo.

Chiara aveva tutti questi diritti, ma le sono stati violati, tanto che non si è potuto fare più niente. I diritti violati di Chiara sono il diritto alla vita, il diritto di scelta, il diritto di opinione. Lo Stato non è potuto intervenire al riguardo, perché al momento non è stato approfondito ciò che succedeva e ciò che è successo realmente all'interno della sua famiglia.

I diritti valgono per tutti i bambini ovviamente, senza alcun tipo di distinzione, ma alla fine non vengono mai rispettati allo stesso livello. Ovviamente lo Stato può dare un aiuto in diversi casi, se un bambino sta male con la propria famiglia, ad esempio. A volte si creano pregiudizi, basati quasi sempre sulla nazionalità, oppure sulla religione, o ancora per qualche particolarità fisica.

S.C.

IL FUTURO CHE CHIARA NON HA AVUTO

Ci sono persone che calpestano i diritti di bambini e ragazzi. In alcuni Paesi i diritti vengono proprio ignorati e i ragazzi che vengono mandati in fabbrica o addirittura in guerra e sfruttati per la loro giovane età.

Secondo me ci sono alcuni diritti che vengono prima di tutto, che però in molti casi vengono sottovalutati: penso al diritto alla vita, ovviamente, ma anche a quello allo studio e non ultimo il diritto a vivere la propria infanzia serenamente e senza violenza, tanto, come ci ripetono gli adulti, arriveranno comunque i momenti bui, fatti di stress, cattiveria e preoccupazioni.

È incredibile come ancora nel 2023 in alcuni Paesi del mondo i ragazzi vengano trattati in certi modi, tra botte del padre e della madre, insulti e mai una parola di affetto. Da poco a scuola abbiamo letto *Rosso Malpelo*, la novella di Verga, così lontana nel tempo e pure così vicina. Tanti bambini lavorano e vengono sottopagati, passando ore e ore in fabbrica, in miniera o in luoghi di cui dovrebbero solo aver sentito parlare, senza viverli.

Un ragazzo di questa età dovrebbe vivere spensierato, tra divertimento con gli amici e le ore sui libri, che gli permetteranno di crearsi un futuro. Un futuro più felice di quello che ha avuto, anzi non ha avuto, Chiara.

S.C.

PERCHÉ È SUCCESSO?

Circa due mesi fa è avvenuto un fatto che ha sconvolto totalmente la mia vita.

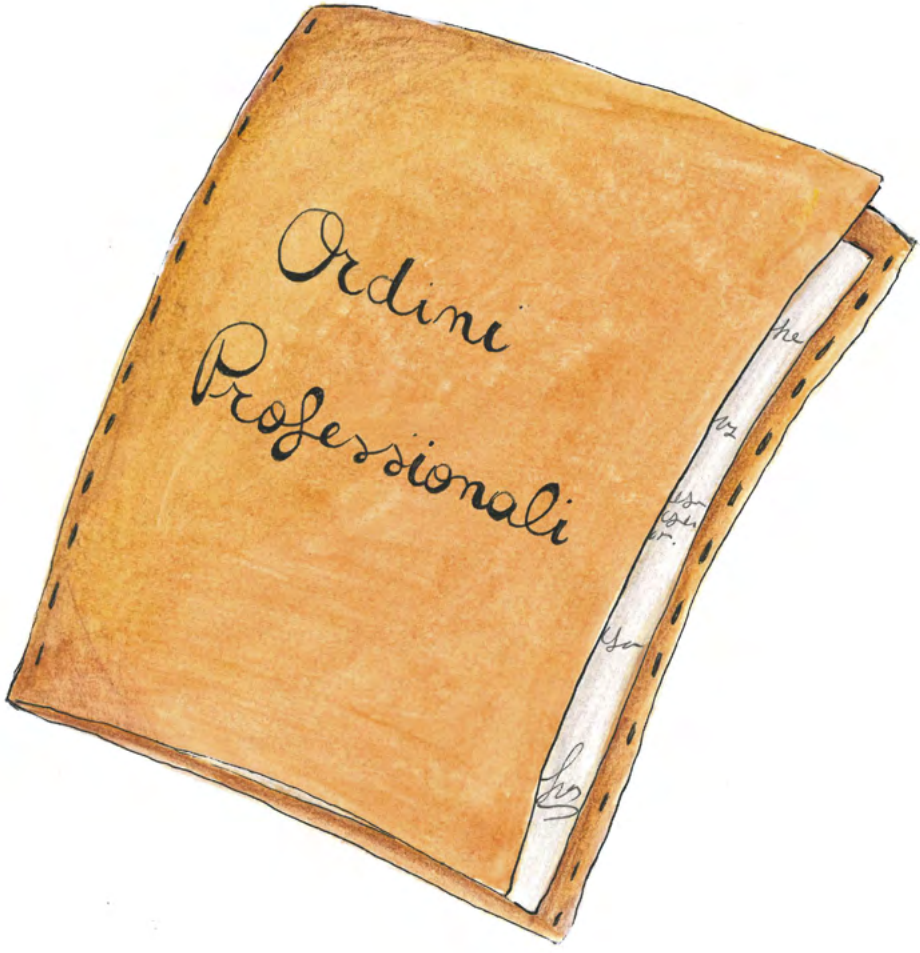
Una mia compagna di classe è volata in cielo e così anche una parte di me, nonostante non ci avessi quasi mai parlato. Questo è un esempio di violazione dei diritti di un'adolescente e in generale di una persona.

Sorge, tuttavia, spontanea la domanda: perché è successo? Perché lei ora non c'è più? Ovviamente esiste una risposta, ma questa risposta non è adeguata a ogni domanda.

Sua mamma ha deciso di toglierle la vita, ma se qualcuno si fosse accorto della situazione che viveva, magari lei sarebbe ancora qua.

Un bambino ha diritto al nutrimento, a ricevere cure, a ricevere un'istruzione, etc. Se questi diritti non vengono rispettati, il bambino potrebbe crescere in un ambiente "sbagliato".

G.M.



«L'immagine rappresenta un albo professionale».

Eleonora Olla

CHIARALUCE.
LE VOCI DEI PROFESSIONISTI

LA STANZA NUOVA

di Angela Quaquero
presidente Ordine psicologi della Sardegna

Perché? È inevitabile che questa sia la prima domanda che sale alla mente dopo lo stupore, lo sgomento e il dolore improvviso che arrivano come uno schiaffo.

Perché? Ci sembra che conoscere il motivo di un dramma assurdo, in questo caso del dramma assurdo che ha portato via Chiara, ci possa aiutare a reggere il peso della mancanza.

Perché? La mancanza arriva: la più violenta subito, di botto. Poi, nei giorni, nelle settimane e nei mesi che passano la si sente più sottile, ma anche più diffusa: il banco vuoto a scuola, il posto che non c'è in gita, il profilo "fermo" sui social, lo "stato" delle chat che ormai non cambierà più...

E quando il perché non c'è? Perché a volte proprio non c'è. E questa volta forse non c'è. Allora dobbiamo fare una cosa strana e difficile: provare a pensare quello che non ci sembra possibile pensare.

La morte di una tredicenne è sempre un dolore troppo grande. La morte di Chiara è anche un fatto impensabile: la nostra mente non riesce a pensarlo, perché è un avvenimento troppo "fuori". Sulla strada della vita in altri termini, ci troviamo dinanzi ad un enorme macigno che sbuca all'improvviso dietro una curva: uno sbarramento che non possiamo né scalare, né spostare. Dobbiamo farci forza e, con fatica, strisciare di lato

per passare dall'altra parte, oltrepassare il macigno e continuare a camminare.

Un'alternativa c'è anche in questo caso. Posso scegliere di passare sul fianco in cui vedo una scaletta, pochi gradini e poi un sentiero facile: la strada non va dove avevo pensato, porta da un'altra parte, ma pazienza, almeno cammino. Oppure posso provare a passare dall'altro lato, dove ci sono dei cespugli spinosi: mi graffiano, devo spostare dei rami duri, raccogliere qualche sasso pesante. È una faticaccia, ma poi la strada prosegue: è la mia strada, che posso riprendere, anche se con tanti graffi che fanno male.

> *Vivere insieme il dolore, costruire una comunità educante, ci porta ad aprire dentro di noi la porta di una stanza nuova*

Ecco, queste sono le alternative che ci troviamo quando siamo di fronte a ciò-che-non-si-può-pensare e che rimane senza un vero perché: salire la scaletta, prendere un'altra strada e via, non ci pensiamo più o continuare con fatica sulla nostra strada. Magari però se ci diamo la mano, scopriamo che insieme è meno doloroso. Se condividiamo i graffi, può accadere che piangere insieme ci porterà anche a sorridere di nuovo insieme.

Il "Progetto Chiara" ha scelto questa seconda possibilità: diamoci la mano e passiamo attraverso le spine e i rovi, perché la strada giusta è quella. Vivere insieme il dolore, allargare il campo delle relazioni e degli affetti, costruire la comunità educante ci aiuta ad aprire dentro di noi la porta di una stanza nuova, che esisteva già, ma che tenevamo chiusa. È la stanza in cui il dolore non ci spaventa più, perché non siamo soli ad affrontarlo. È la stanza tutta nostra in cui possiamo appoggiare

lo zaino pesante che contiene i fatti terribili che non hanno un perché. Dissodare un terreno in cui passato e futuro possono dialogare, un campo in cui è sempre possibile seminare e far crescere fiori colorati è l'impresa collettiva che il "Progetto Chiara" si è assunto. È un'impresa meravigliosa e non abbiamo dubbi: andrà avanti, perché, passando attraverso i cespugli spinosi, sta già camminando.

Se questo accade, Chiara sarà con noi.

IL TEMPO DI FERMARSI

di Milena Piazza
presidente Ordine assistenti sociali Regione Sardegna

La perdita di una giovane vita è sempre un evento drammatico. La perdita di una vita in circostanze che pongono anche un solo dubbio sul fatto che... "forse poteva andare diversamente" costringe tutti a fermarsi, a interrogarsi su chi, come e cosa poteva essere fatto perché ciò non accadesse.

Ed è doveroso farlo soprattutto da parte di chi, istituzionalmente e professionalmente, ha una funzione di protezione nei confronti delle persone più fragili e di sostegno e accompagnamento delle famiglie. Rappresento qui una categoria di professionisti, gli assistenti sociali, che ogni giorno sono chiamati, nei vari servizi, a svolgere questo ruolo. Lo facciamo all'interno di un sistema complesso, nel quale lavoriamo fianco a fianco con altri professionisti e soprattutto con le persone, dentro organizzazioni che dispongono di strumenti e risorse limitate e che richiedono continui compromessi per trovare soluzioni ai tanti problemi con i quali quotidianamente ci confrontiamo.

Lo facciamo stando sempre nell'occhio del ciclone, con il dito puntato contro: perché "chiunque avrebbe potuto valutare meglio", perché si sarebbe dovuto "allontanare prima" o al contrario perché "non si doveva allontanare", perché talvolta il potere mediatico è capace di costruire storie parallele a quelle reali. Tutto questo lo sappiamo bene, ma noi andiamo avanti a fare il nostro lavoro, comunque e continuamente.

Ciò che abbiamo imparato nei decenni di storia della nostra professione è che nessuno può svolgere un compito così delicato e complesso – quello di proteggere i bambini e le bambine e accompagnarli in una crescita sana – da solo.

Non lo possono fare da soli i genitori, in una società che è troppo complessa e piena di insidie, che mette spesso a nudo fragilità più o meno marcate e che impone continui confronti e richieste di aiuto, in un percorso che è inevitabilmente costellato da cadute e risalite. Non lo può fare la scuola, da sola, nelle sue funzioni didattiche e educative, senza la collaborazione delle famiglie e delle altre istituzioni. Non lo possono fare, da soli, i servizi sociali e sanitari, che toccano soltanto un pezzetto di vita o di strada dei bambini e delle loro famiglie e che necessitano di una rete efficace di servizi e di risorse umane ed economiche adeguate per effettuare valutazioni appropriate e improntare interventi efficaci. Non lo può fare da sola la magistratura, che ha bisogno dell'apporto di altri servizi e di altre professionalità. Ma tutti insieme, sì, lo si può fare.

> *Nessuno può svolgere da solo il compito delicato e complesso di proteggere i bambini: ma tutti insieme sì, lo si può fare*

Ciò che stiamo perdendo più di tutto, in una post modernità frenetica e fluida, è la capacità di fermarci e di ascoltare. Ascoltare l'altro, ascoltare un segnale, stare nelle relazioni, non voltarci dall'altra parte. A partire dalle reti parentali e amicali, dal vicinato e dalle comunità in cui viviamo, dalla squadra sportiva e dalla scuola fino ai servizi sociali e sanitari. Abbiamo bisogno

di riconquistare il tempo, di non correre troppo velocemente, sempre distratti.

La situazione familiare di Chiara non era seguita dai servizi sociali. Non c'è stata l'occasione per fare degli approfondimenti, per provare a sostenere e aiutare la famiglia, per garantire a Chiara uno spazio di ascolto o per metterla in protezione. Chissà se, intorno a lei, c'erano dei segnali, chissà se "qualcuno" avrebbe potuto coglierlo un eventuale segnale. Chissà se, in ogni caso, non sarebbe stato comunque impossibile coglierli o prevedere quel che sarebbe potuto accadere.

La storia di Chiara ci impone in ogni caso di fermarci, prenderci un tempo e uno spazio di riflessione, ragionare sulla necessità di riappropriarci, tutti noi, del senso civico all'interno delle nostre comunità, del senso di responsabilità di tutti i cittadini verso tutti i bambini, delle responsabilità morali e professionali che ciascuno riveste nel suo ruolo di parente, amico, vicino di casa, insegnante, avvocato, assistente sociale, psichiatra, magistrato.

I bambini hanno diritto di essere accompagnati in un percorso di crescita sana, ma possono essere aiutati e difesi solo se intorno a loro esiste una rete solida di persone, servizi e istituzioni che sanno fermarsi, prendersi un tempo di ascolto, farsi carico insieme delle fragilità e delle difficoltà, temporanee o permanenti, delle persone.

L'impegno di noi professionisti, al di là degli interventi contingenti, deve essere rivolto a promuovere una cultura fondata sulla responsabilità condivisa del benessere e della protezione delle persone di minore età.

QUALE RESPONSABILITÀ PER LA SOCIETÀ CIVILE

di Sebastiana Caterina Succu
avvocata, Aiga Cagliari

La morte ci lascia attoniti, a maggior ragione quando questa riguarda un minore che muore per mano di uno dei due genitori. Episodi come questo impongono alla società civile il farsi delle domande: in primo luogo se a fronte di situazioni di questo tipo possa o meno definirsi davvero civile. Perché la definizione dell'essere civile non deriva dalla capacità di un corpo sociale di darsi delle regole: di queste ne abbiamo un'infinità, basti pensare che in vigore dal 1861 a oggi continuano ad avere effetto oltre 46mila decreti del Presidente della Repubblica, 7.200 decreti luogotenenziali, 1.200 decreti-legge e 21 decreti del duce.

Per non parlare poi di quelle specifiche regole che la società si è data in materia di minori, quali la Convezione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli del 25 gennaio 1996, la Carta di Nizza del 7 dicembre 2000, le regole di Pechino, adottate con la Risoluzione Onu 40/33 1985, la Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza approvata il 20 novembre 1989 a New York e, ancora, la Legge n. 219/2012 (ma già nel 1924 con la Dichiarazione di Ginevra si era manifestata la necessità di concedere al fanciullo una protezione speciale) e così via. Ciò che manca non sono le regole, è evidente. Anche se un dubbio sorge sulla effettiva percezione delle stesse, basta guardarsi un po' intorno, in tutti gli ambiti, da quello scolastico, sanitario, sociale e familiare.

Qualche tempo fa mi è capitato di occuparmi di un progetto in una scuola secondaria, in ambito di cooperazione internazionale. L'obiettivo era quello di spiegare la nostra Costituzione e la ratifica dei trattati internazionali. Per farlo scelsi proprio la Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del 1989. Lo feci per due ragioni: la prima, per spiegare che nel mondo ci sono tanti bambini e bambine i cui diritti vengono quotidianamente violati; la seconda, per illustrare l'andamento della legislazione italiana in merito, affinché i ragazzi acquisissero maggiore consapevolezza del ruolo occupato dai minori nel nostro ordinamento. In tale circostanza, ho riscontrato che molti di loro ignoravano l'esistenza di questo documento: logicamente non per una responsabilità loro ma della scuola, che dovrebbe riportare al centro alcuni temi di natura civica.

Ecco che quando Carla Puligheddu, nella sua veste di Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, mi ha parlato del "Progetto Chiara", ne sono rimasta colpita: l'ho vista come una presa in carico del tema da parte delle istituzioni, finalizzata a creare strumenti di sensibilizzazione e prevenzione.

L'ascolto del minore rappresenta la base di partenza; esso, quale soggetto con una propria individualità e una propria storia, merita di essere sentito relativamente ai fatti che lo riguardano o che inevitabilmente avranno degli effetti nella sua sfera giuridica. La stessa Suprema Corte, nelle sue pronunce, non perde occasione per ribadire questo diritto sacrosanto, dichiarando a chiare lettere che la mancata audizione del minore comporta la nullità assoluta del procedimento e che, laddove il giudice decida di limitare l'esercizio di tale prerogativa, debba necessariamente esserci una chiara e argomentata motivazione. L'onere motivazionale (Ord. Cass. Civile, sez. I, 25 gennaio 2021, n. 1474) è necessario sia quando il minore non possieda

una capacità di discernimento o sia ritenuto incapace, sia quando l'ascolto debba avvenire in maniera indiretta tramite persona delegata dal giudice.

L'ascolto deve svolgersi in modo tale da garantire l'esercizio effettivo del diritto del minore di esprimere liberamente la propria opinione, e quindi con tutte le cautele e le modalità per evitare interferenze, turbamenti e condizionamenti, ivi compresa la facoltà di vietare l'interlocuzione con i genitori e/o con i difensori, nonché di sentire il minore da solo. La procedura, a maggiore tutela del minore, quando questo non ha compiuto i dodici anni, preferisce procedere all'ascolto indiretto tramite figure specialistiche quali lo psicologo o un neuropsichiatra infantile, ergo persone delegate per tale scopo dal giudice.

Con la Legge n. 219 del 2012 viene introdotto l'art. 315-bis c.c., rubricato "Diritti e doveri del figlio", che al 3° comma così recita: «Il figlio minore che abbia compiuto gli anni dodici, e anche di età inferiore ove capace di discernimento, ha diritto di essere ascoltato in tutte le questioni e le procedure che lo riguardano». Mediante questo dettato normativo, l'ascolto si afferma come diritto soggettivo assoluto del minore, il quale non compare più nelle situazioni familiari, o comunque nelle circostanze in cui è parte, come un mero attore secondario i cui ragionamenti rappresentano un qualcosa in più rispetto alle dichiarazioni e fatti che sono emersi nel procedimento e da cui passivamente prende atto della decisione dell'autorità giudiziaria. Egli invece – come sottolinea l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza nell'indagine relativa alle modalità messe in atto sul territorio nazionale dai tribunali per i minorenni, tribunali ordinari e relative procure della Repubblica, pubblicata nel 2020 – ha «il diritto a esprimere liberamente la propria opinione che si traduce nella possibilità, per il bambino e per l'adolescente, di poter

condividere il proprio punto di vista, di essere parte attiva nei processi decisionali che lo riguardano e di poterli influenzare».

Ne consegue che l'ascolto del minore di almeno 12 anni, e anche di età inferiore ove capace di discernimento, costituisce una modalità tra le più rilevanti di riconoscimento del suo diritto fondamentale a essere informato e ad esprimere le proprie opinioni nei procedimenti che lo riguardano, nonché elemento di primaria importanza nella valutazione del suo interesse.

Ritornando al "Progetto Chiara", così come proposto dalla Garante Puligheddu, esso si rivela un ottimo strumento volto a promuovere la tutela del minore in ogni contesto, attribuendo alla scuola il ruolo di uditrice privilegiata, per poi arrivare alla famiglia e alle istituzioni. Se il fanciullo viene ascoltato, la sua tutela piena e assoluta non può che esserne la conseguenza naturale, anche nelle situazioni di particolare fragilità. L'ascolto del minore, così, diventa anche un importante supporto alla genitorialità. Se si lavora su tale ultimo aspetto, molte delle criticità che emergono nelle aule dei tribunali si potrebbero ritenere risolte, poiché ciascuna delle parti coinvolte si sentirebbe di appartenere realmente, con tutto il suo bagaglio umano, ad una società civile, nella sua più alta investitura di "comunità delle genti", dove è forte tanto il senso di appartenenza quanto quello di responsabilità per il prossimo.

> *Se il fanciullo viene ascoltato, la sua tutela piena e assoluta non può che esserne la conseguenza naturale*

Grazie Chiara.

ASCOLTO, PRIMA E PRINCIPALE CURA

di Luigi Cancrini
psichiatra e psicoterapeuta

La novità di cui c'è sempre più bisogno è di ordine lessicale. Dovremmo smettere di parlare fra adulti "dei" bambini o "sui" bambini e iniziare, semplicemente, ad ascoltarli. Una storia tipica per capire l'importanza di questo cambiamento è quella del bambino di otto anni di cui si dice che è abulico, distratto, difficile da trattare in classe. Preoccupati, gli insegnanti convocano i genitori cui qualcuno (il medico di famiglia? l'insegnante premurosa? l'amica che ha un problema simile con suo figlio? internet?) consiglia di consultare degli specialisti. Il bambino così viene sottoposto ad una complessa batteria di test. Quella che ne esce è una relazione, abitualmente di molte pagine e di comprensione non facile, sulle caratteristiche di un Disturbo specifico dell'apprendimento (Dsa), su cui gli insegnanti si baseranno, sotto lo sguardo vigile e preoccupato dei genitori, per preparare un Pei, un programma scolastico personalizzato e su cui neuropsichiatri incoscienti arrivano a prescrivere, a volte, delle anfetamine, la vecchia simpamina che noi da ragazzi usavamo per studiare la notte è che gli sportivi sleali usavano per doparsi. Quel bambino, ormai, è un "diverso". Infatti è sulla sua diversità, dicono tutti, che bisogna basarsi da adesso in poi. Anche se a nessuno in tutto ciò è venuto in mente di ascoltarlo, per capire se qualcosa è successo o succede nella sua vita che abbia provocato questa difficoltà.

Che cosa sarebbe cambiato se questo ascolto ci fosse stato? In casi di questo tipo, l'esperienza insegna che il bambino avrebbe raccontato dei fatti, spiegato le ragioni per cui si sente in difficoltà: una separazione o una minaccia di separazione fra i genitori, la morte o la malattia di un nonno, un episodio di maltrattamento o di abuso, una delusione più personale e sua. Perché lo dico con tanta apparente sicurezza? Perché se quel bambino avesse avuto davvero un disturbo dell'apprendimento, i suoi genitori e i suoi insegnanti se ne sarebbero accorti molto prima. I "veri" disturbi dell'apprendimento, legati al cattivo funzionamento del cervello, si manifestano infatti fin dall'inizio dello sviluppo cognitivo: non a otto anni. Il bambino che funziona in modo inadeguato per la prima volta a otto-nove anni altro non fa che manifestare con le difficoltà di rendimento o di condotta un'inquietudine legata in realtà a quello che gli accade fuori della scuola. Mettersi in condizione di ascoltarlo è il modo più semplice e più efficace di aiutarlo.

L'esperienza ormai consolidata dei terapeuti della famiglia insegna che in modo del tutto analogo, ascoltando i bambini, è possibile e utile intervenire in molte altre situazioni. In tanti disturbi del comportamento alimentare delle bambine, per esempio e in tante manifestazioni di malattia psicosomatica, con i bambini che rubano e con quelli che la neuropsichiatria definisce "oppositivi e provocatori": osservati dal punto di vista relazionale, questi sintomi si presentano abitualmente come messaggi da decodificare all'interno di sequenze comunicative rigide, in cui tutti i membri della famiglia sono più o meno consapevolmente impigliati e da cui tutti insieme vanno – nei limiti del possibile – liberati. Anello debole dell'organizzazione emotiva della famiglia, il bambino è quello che più soffre in queste situazioni. Ma può anche trasformarsi nel più

importante degli alleati del terapeuta quando si creano le condizioni proprio per ascoltarlo.

Questo accade anche quando ci sono casi di vero e proprio, esplicito maltrattamento. L'ascolto del bambino diventa qui fondamentale, anche per ciò che riguarda il destino degli adulti responsabili del maltrattamento o degli abusi: spesso infatti il bambino è l'unico testimone dei reati o delle prepotenze degli adulti che possono essere messi di fronte alle loro responsabilità solo se il bambino parla a qualcuno che si mette in condizioni di ascoltarlo.

> *La nostra professione dovrebbe essere centrata sull'ascolto e non sulla diagnosi, per entrare in contatto con il minore*

Quello che si apre a questo punto è un dibattito estremamente complesso di cui molto si discute, in Italia e nel mondo, fra i fautori di una legalità "garantista" (la famosa Carta di Noto), che chiedono ai terapeuti di non parlare con i bambini traumatizzati fino al momento in cui non vengano ascoltati dal giudice e i terapeuti che stanno dalla parte dei bambini: professionisti convinti, come me, del fatto che il trauma produce, fra gli altri danni, una disorganizzazione del pensiero e che l'ascolto terapeutico è fondamentale proprio per aiutare il bambino a recuperare e a riorganizzare i suoi ricordi.

Quello che i giudici, gli avvocati e spesso purtroppo anche i genitori non sanno o non sanno abbastanza è che, correttamente e tempestivamente impiegata, la psicoterapia – un lavoro basato sull'ascolto, che coinvolge anche loro – può dare un contributo decisivo alla messa in sicurezza del bambino e al superamento del trauma e delle condizioni di sofferenza che esso

determina. A breve e a lungo termine. Ciò che noi sappiamo oggi con certezza, infatti (Freud lo aveva detto già nei primi anni del secolo scorso) è che le situazioni traumatiche vissute e non curate (non ascoltate) nell'infanzia sono la causa più importante dei problemi psichiatrici più gravi dell'adolescente e dell'adulto. Occuparsene quando si è ancora in tempo per farlo dovrebbe essere il più importante dei compiti di chi si occupa di prevenzione. Giudici, avvocati e genitori continuano a non saperlo, con l'aiuto colpevole di professionisti e di servizi che ignorano quello che dovrebbe essere l'abc della loro professione. Una professione che dovrebbe essere centrata sull'ascolto e non sulla diagnosi, sul tentativo di entrare in contatto con il minore invece che su una valutazione – dall'alto di un sapere inesistente o di una autorità non autorevole – delle sue difficoltà.

IL SUPERIORE INTERESSE DEL MINORE

di Carla Bassu
ordinaria di diritto pubblico comparato all'Università di Sassari

Cardine del costituzionalismo contemporaneo, il riconoscimento di una posizione di tutela speciale nei confronti dei bambini e delle bambine trova riscontro nella corposa stratificazione di normativa internazionale, sovranazionale e nazionale che irradia a partire dalla Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e adolescenza, approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989 e ratificata dall'Italia due anni dopo. Nel contesto talora evanescente e difficilmente giustiziabile del diritto globale, il superiore interesse del minore è da considerarsi un parametro universale tra i più consolidati, sancito e accettato in maniera uniforme in tutte le democrazie stabilizzate.

Tanto ampia e solida risulta l'attestazione formale del *best interest of the child* (oltre alle Convenzioni internazionali si registrano interventi nel diritto originario e derivato dell'Unione europea e nell'ambito dei singoli ordinamenti costituzionali), quanto fragile si dimostra la capacità di effettiva realizzazione delle garanzie sancite sulla carta in modo assoluto. Quotidianamente, dai casi di cronaca più efferati alle meno eclatanti ma comunque traumatizzanti controversie di giustizia civile, secondo una gradazione progressiva, le persone minori di età vedono trascurate, ignorate o calpestate le proprie prerogative individuali

e subiscono soprusi da parte di chi dovrebbe avere prioritariamente cura di loro. I bambini e le bambine, che dovrebbero essere al centro dell'impianto di tutela, si trovano sovente inermi, in balia di comportamenti e decisioni che vengono prese contro di loro o a loro favore, ma comunque a prescindere da loro. La natura di soggetti "fragili", sottoposti ad attenzione speciale e a cura rafforzata da parte degli adulti di riferimento e dell'ordinamento, non contempla infatti una posizione passiva dei più giovani che al contrario, in quanto individui titolari di diritti e doveri in relazione al proprio status, sono soggetti attivi, protagonisti della propria vita e dell'impianto costituzionale di una democrazia.

Nel quadro del superiore interesse del minore, il diritto all'ascolto dei bambini e delle bambine coinvolti/e in procedure amministrative o giudiziarie che li riguardano (v. art. 12, comma 2, Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza) è fondamentale ma troppo spesso inapplicato, sebbene sia riconosciuto in prospettiva multilivello e, in Italia, ribadito da ultimo dalla legge n. 219/2012 – che ha introdotto nel codice civile l'articolo 315 bis, 3° comma – e dal decreto legislativo di attuazione n. 154/2013.

Gli adulti, che sarebbero chiamati a funzionalizzare i propri interessi in ragione del bene dei minori di cui sono responsabili, spesso si servono dei più piccoli come strumento e in questo atteggiamento patologico non sono sufficientemente osteggiati dall'attore pubblico che talora risulta carente nella protezione, anche perché non sente la voce dei diretti interessati e decide senza tenerne conto. Non corrisponde a una efficace garanzia del diritto perseguire un bene superiore genericamente individuato, perché l'interesse dovrebbe invece essere declinato con attenzione in ragione dei singoli casi e, soprattutto, considerando la posizione delle persone coinvolte, anche se non hanno compiuto la maggiore età.

LA SALUTE MENTALE DELLE MAMME

di Gisella Trincas
presidente Asarp e Unasam

Vorrei centrare il mio piccolo contributo su una questione che non solo ci interpella, ma che ci richiama alla responsabilità: la tutela della salute mentale delle donne e le ricadute che si hanno sui bambini e sulle bambine quando essa non viene tutelata.

Noi donne, per ragioni che tutti conosciamo, paghiamo il prezzo più alto dell'assenza o della precarietà di un sistema pubblico di salute mentale chiamato a svolgere il compito di prevenzione e cura nella comunità e per la comunità. Un compito che presuppone la presenza, ben organizzata e articolata sul territorio, di professionisti della salute mentale in grado di intercettare e comprendere la richiesta di aiuto che proviene dalle singole persone, dalle famiglie, dalla comunità. Servizi di comunità e professionisti della salute (per gli adulti e per i minori) dovrebbero essere immediatamente identificabili e raggiungibili, orientati culturalmente e preparati professionalmente per il superamento della crisi e per il mantenimento di una buona salute mentale, senza allontanarli dai loro contesti di vita.

Se ad andare in crisi è una donna e in particolare una mamma, diventa urgentemente necessario evitare che i bambini siano vittime di un sistema che non funziona, magari con il loro

allontanamento (non voluto e traumatizzante) o addirittura con il loro abbandono in una situazione di grande sofferenza.

Nella mia lunga esperienza di attivista nel campo della salute mentale, sia in quanto familiare sia nelle vesti di responsabile di Asarp e Unasam, ho raccolto una infinità di testimonianze di donne che hanno sofferto l'abbandono da parte del sistema pubblico quando più avevano bisogno di aiuto, sostegno e cure. Donne che hanno perso i loro figli per loro mano o portati via dai servizi sociali e mai più ritrovati. O ancora donne costrette all'interruzione della gravidanza e donne che hanno potuto riabbracciare i loro figli solo quando hanno essi raggiunto la maggiore età. Donne che hanno pagato e sofferto, insieme ai loro figli, l'assenza dello Stato.

> *Oggi più che mai la sofferenza mentale è vista come una colpa della persona, con la richiesta di "rinchiudere"*

Ho incontrato figli di tante donne con disturbo mentale, allontanati dalle loro famiglie e inseriti in istituti che dopo aver raggiunto la maggiore età si sono presi cura della loro madre. Ho incontrato figli di madri con problemi di salute mentale, psichiatrizzati anch'essi fin dalla tenera età.

Ho conosciuto donne che hanno vissuto l'orrore dell'ospedale psichiatrico giudiziario per il loro terribile delitto, che hanno attraversato una infinità di comunità terapeutiche lontane dai loro bambini, che sono state allontanate da famiglie non in grado di sostenerle e aiutarle, che hanno visto portare via con la forza da casa i loro bambini, senza alcuna spiegazione. Donne con un problema di salute mentale affrontabile, la

cui vita ha subito un destino costellato di negazione di diritti e possibilità di ripresa, che la società intera aveva la responsabilità di garantire. Donne la cui vita è stata spenta dalla indifferenza e dall'ignoranza.

Oggi più che mai la condizione della sofferenza mentale è vista come una condizione di non ritorno, come una colpa della persona, e da più parti la richiesta forte è quella di "rinchiuderle". Cosa è necessario fare, invece? Recuperare umanità e solidarietà. Pretendere dallo Stato e dalle sue articolazioni locali presenza e competenza sull'intero territorio nazionale. Capacità dei servizi di operare in sinergia (sanitario-sociale-società civile-scuola). Campagne di informazione e sensibilizzazione corrette, per combattere stigma e pregiudizio. Ascolto dei bisogni reali delle persone. Superamento delle drammatiche disuguaglianze sociali e territoriali, della povertà, dell'emarginazione. Protezione dei bambini e delle bambine senza danneggiarli con l'allontanamento "perché mamma sta male". Lavorare con le famiglie affinché non siano respingenti, ma senza mai lasciarle sole. Una società civile e responsabile può fare molto, c'è tanto da cambiare ma si può fare.

IL DOLORE PSICHICO DEI GIOVANI

di Noemi Sanna
psichiatra

I giornali raccontano che nel corso del 2022 l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma ha effettuato più di 1.500 consulenze neuropsichiatriche urgenti e che sono stati registrati 387 casi di tentato suicidio, con un'età media di 15 anni. Nel reparto di neuropsichiatria dello stesso ospedale sono stati registrati 544 ricoveri, con un incremento del 10% rispetto agli anni precedenti: il 70% dei ricoveri è dovuto a casi di ideazione suicidaria o di tentato suicidio. Non stanno meglio gli Usa, in cui si registrano circa 17,1 milioni di ragazzi con disturbo mentale prima dei 18 anni, particolarmente frequente nelle ragazze, con uno su tre che ha seriamente pensato di attuare un suicidio. In Europa occidentale il suicidio è la seconda causa di morte negli adolescenti fra i 15 e i 19 anni. Cifre allarmanti che denunciano un assoluto fallimento del mondo adulto – non solo quello di genitori e insegnanti – rispetto a quella che appare come una vera e propria emergenza psichiatrica del mondo giovanile. Come se ci si voltasse dall'altra parte, proprio per non voler vedere.

Spesso è solo alla comparsa della crisi autolesionistica e al successivo concitato ricorso alla ospedalizzazione che i genitori aprono finalmente gli occhi sul dramma dei loro figli. In realtà quello è l'esito finale di una profonda sofferenza psichica vissuta per anni, fin da bambini, in totale solitudine. Il suicidio

è sempre la manifestazione estrema di un dolore psichico profondo che si è trascinato nell'indifferenza altrui, inascoltato ed invisibile: una manifestazione drammatica che non compare mai all'improvviso come un fulmine a ciel sereno. Tanti sono, infatti, i segnali che la precedono e che possono essere colti. Si può trattare di segni che costituiscono i prodromi di un disturbo mentale ancora non conclamato o di alterazioni del comportamento, veri e propri inascoltati richiami, che i giovani inviano al mondo adulto affinché si faccia carico del loro dolore.

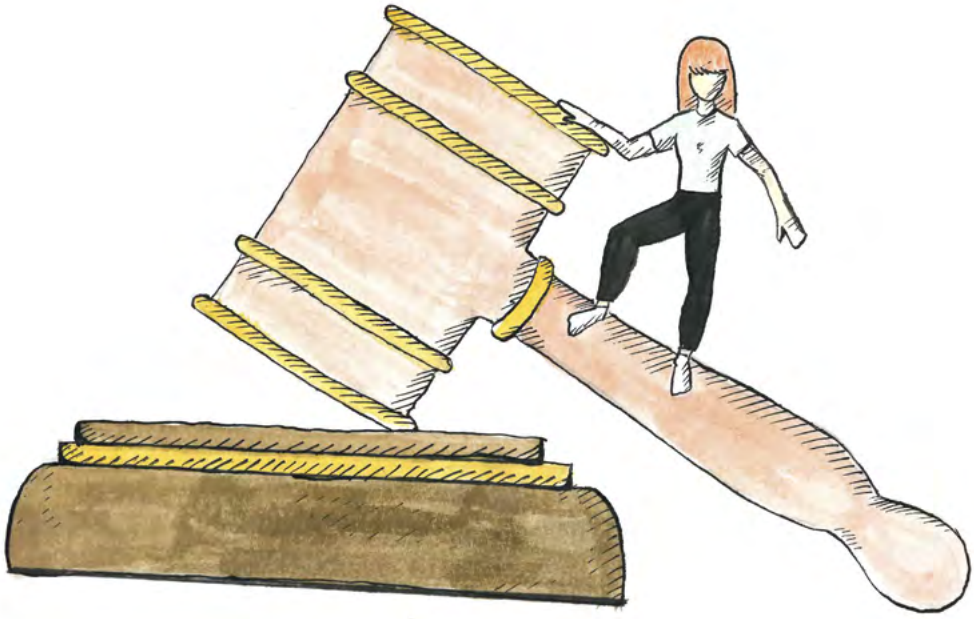
> *I bambini che non ricevono in famiglia le attenzioni e le cure adeguate, rischiano di patire lo stesso dolore psichico*

Ritiro sociale, difficoltà a stabilire relazioni significative extra familiari, scarso coinvolgimento nei giochi, ridotta motivazione alla frequentazione scolastica con scarso rendimento, ridotta tolleranza alle frustrazioni, comportamenti sociali dirompenti, accanto ad ansia e aggressività sono spesso i sintomi prodromici di un disturbo schizofrenico che si manifesterà, inesorabilmente se sottovalutato, nell'età più adulta. Elevati livelli di irritabilità, episodi depressivi, eccessiva sensibilità di reazione, scarsa modulazione ed inadeguatezza dell'umore con frequenti alti e bassi, disinibizione comportamentale con episodi di impulsività, iperattività e disattenzione sono spesso manifestazioni di un funzionamento psicosociale pre-morboso può preludere alla comparsa di un disturbo dell'umore.

Ricordiamo, inoltre, che se un bimbo ha difficoltà a leggere o a scrivere potremmo trovarci di fronte ad un disturbo dell'apprendimento o da deficit di attenzione. Anoressia e bulimia

sono patologie che insorgono nella tarda infanzia, analogamente alla sindrome di Tourette, al disturbo oppositivo provocatorio, al disturbo ossessivo compulsivo. Esistono poi disturbi mentali tipici dell'infanzia e dell'adolescenza come il disturbo dirompente, del controllo, degli impulsi e della condotta. Questa è la complessa rappresentazione dell'eterogeneità con cui la sofferenza e il disagio dei bambini e degli adolescenti si può manifestare.

I bambini con un disturbo mentale hanno maggiori probabilità di fallire negli studi, di abbandonare la scuola, di fare uso di sostanze: elementi che rappresentano fattori di rischio verso una evoluzione peggiorativa e drammatica dello stato mentale e che preludono ad una vita adulta estremamente vulnerabile. Ma anche i bambini che non ricevono in famiglia le attenzioni e le cure adeguate o che subiscono abusi e trascuratezza sul piano emotivo ed educativo, abbandonati per ore davanti ad uno smartphone o un televisore, privati della guida solida e suggestiva del genitore, rischiano di patire, anche in assenza di un vero e proprio disturbo mentale, lo stesso dolore psichico che li farà soffrire e li renderà adulti fragili e vulnerabili.



«Una ragazza è in bilico sopra il martello raffigurante l'autorità di garanzia: questo è più grande rispetto a lei, a simboleggiare la tutela nei suoi confronti».

Eleonora Olla

CHIARASTELLA.
LE VOCI DELLE ISTITUZIONI

I BAMBINI SOGGETTI (NON OGGETTI) DI DIRITTI

di Michele Pais
presidente del Consiglio regionale

Dolore, riflessione e un interrogativo che scuote la nostra coscienza: la scomparsa di Chiara poteva essere evitata? La morte di un minore, soprattutto per mano di un genitore, lascia senza parole. Rappresenta il fallimento della società, che non ha saputo dare risposte, non è stata capace di captare un segnale o di ascoltare una richiesta di aiuto. È impossibile lenire il dolore provocato dalla scomparsa di Chiara, la tredicenne di Silì che è diventata la figlia di tutti, strappata alla sua giovane esistenza da chi le ha dato la vita. Ma tutti noi, le istituzioni in prima linea, abbiamo il dovere di capire che cosa ha generato questo "corto circuito familiare". Quando succede un episodio come quello che ha riguardato Chiara, la responsabilità è collettiva: la società non ha saputo recepire un disagio.

Da padre e da presidente del Consiglio regionale esprimo il mio plauso per "Progetto Chiara", l'iniziativa voluta e realizzata dalla Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, che rappresenta la reazione delle istituzioni davanti a un fatto che non deve mai più ripetersi. Attraverso il progetto e questa pubblicazione, le istituzioni non restano indifferenti ma raccolgono, analizzano, discutono e creano strumenti per quella sensibilizzazione e quella prevenzione necessarie per sconfiggere simili fenomeni. Questa è la strada giusta da percorrere.

Grazie a questa pubblicazione si potrà stimolare, in nome della ragazzina scomparsa, un'azione formativa e informativa sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, ponendo al centro delle analisi, dei provvedimenti, della legislazione, la "cultura del rispetto" e la tutela dei diritti delle bambine, dei bambini e degli adolescenti quali "soggetti" pienamente titolari di diritti e non "oggetto" di diritti. "Progetto Chiara" è l'esempio delle tante azioni che le istituzioni dovrebbero intraprendere per favorire la conoscenza e la comprensione dei diritti inviolabili dei bambini e dei ragazzi. L'iniziativa della professoressa Carla Puligheddu ha il merito di stimolare una reazione: attraverso il dibattito, la conoscenza e la consapevolezza, anche da parte dei più piccoli, di una vicenda devastante che la società ha il dovere di rifiutare in modo deciso.

> *Prevenire il disagio giovanile e familiare è il primo obiettivo: per farlo è necessario incentrare qualunque azione sull'ascolto*

La scomparsa di Chiara ha suscitato in tutti la consapevolezza della necessità urgente di educare, formare e tutelare i minori, le loro famiglie e chi si occupa di loro a qualunque titolo. Senza dubbio il disagio giovanile e familiare è il primo obiettivo da prevenire: per fare questo è necessario incentrare qualunque azione sulla cultura dell'ascolto del minore e dei suoi familiari. Il diritto all'ascolto, previsto dall'art 12 della Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, nel "Progetto Chiara" è centrale. Inoltre è essenziale investire maggiormente nel settore dell'educazione per cercare di creare sempre più una "società a misura di bambino e di bambina". Per sensibilizzare le istituzioni su

questi temi fondamentali, è mia intenzione proporre all'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale che mi onoro di presiedere il recepimento della nuova Carta dei diritti della bambina presentata e approvata dalla Fidapa durante il congresso di Reykjavik nel 1997.

Il Consiglio regionale della Sardegna è impegnato da sempre a sostenere e promuovere le iniziative volte a tutelare i diritti dei minori ed è consapevole che il benessere dei più piccoli costituisce un investimento per la Sardegna del futuro. Per questo ritengo che iniziative come quelle del "Progetto Chiara" debbano essere incentivate e promosse a tutti i livelli istituzionali: ci impongono di ricordare che la tutela della "persona", posta al centro della nostra Costituzione repubblicana, non riguarda solo l'adulto ma abbraccia qualsiasi età e impone di curare con maggiore attenzione chi si trova nelle condizioni più fragili. Solo questo aspetto può differenziare una società matura e volta al bene da una società che resta preda dell'imbarbarimento e della violenza.

LA SOLITUDINE E IL DISAGIO PSICHICO

di Irene Testa
Garante regionale per le persone private della libertà

Trovo che la Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza con la stesura di questo dossier abbia centrato il punto. Quello che spesso manca nelle situazioni più disperate è la prevenzione. Questa è purtroppo quasi sempre assente. Lo vivo quotidianamente nell'attività che svolgo come Garante delle persone private della libertà.

La maggior parte delle persone recluse non è nata delinquente ma lo è diventata. Le cause sono le più varie: contesti difficili, abbandono della scuola, povertà, amicizie devianti, persone a cui sono mancati supporti e punti di riferimento importanti, poca conoscenza dei fenomeni e soprattutto pochi servizi di aiuto a livello territoriale.

Nel caso specifico, la mamma di Chiara – che ho incontrato in carcere – era completamente inconsapevole di ciò che aveva fatto, questo almeno nella prima fase dopo l'omicidio. È evidente che il gesto che la donna ha compiuto è la causa di una grave patologia psichiatrica, probabilmente sottovalutata nonostante le varie segnalazioni fatte dalla famiglia. C'è una sorta di abbandono e di solitudine che circonda il disagio psichiatrico, abbandono che spesso produce danni irreparabili. Per questo ritengo che la conoscenza di certi fenomeni sia la chiave giusta per prevenire, per scongiurare tragedie, per evitare il carcere, per consentire una società più informata e quindi più sana.

DAI "DIRITTI DI CARTA" AI DIRITTI REALI

di Marco Enrico
difensore civico regionale

Il tema proposto da Carla Puligheddu con la meritoria iniziativa "Progetto Chiara", rivela percezione emozionale oltre che una non banale sensibilità verso i grandi temi dei nostri tempi. Per com'è stato pensato, il progetto potrà certamente considerarsi una fondamentale pietra d'inciampo nel percorso legato all'ufficio della Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, ed un'importante prospettiva di lavoro nell'ambito dei compiti istituzionali connessi a detto ruolo di garanzia.

Chiara è vittima di un mondo che, nel suo moto perpetuo, sembra non fermarsi ad ascoltare la voce di nessuno. Un mondo che vive un isterico mood a causa del quale, nonostante la perenne connessione offerta dai social, si è paradossalmente (e forse inconsapevolmente) sempre più soli. Un mondo che in un'egoistica prospettiva di rassicurazione a breve termine ha perso di vista il senso di comunità e che vaga, disagiato, provando a vivere nel qui ed ora, evitando così di interrogarsi sul vero senso della domanda: dove siamo, tutti insieme, nel nostro tempo? Un mondo che, spessissimo, si ferma a riflettere solo quando è troppo tardi e che nel silenzio più assordante piange l'ennesima vittima della sua indifferenza.

Mostrando attenzione e lungimiranza, la Regione Sardegna ha voluto comporre, connotandolo di esperienza, il

mosaico degli organi di garanzia, determinandosi ad incidere in modo importante nel variegato mondo delle necessità. L'isola all'interno della quale siamo un po' tutti "felici prigionieri" ha ulteriormente sollevato le bende dagli occhi dei quattro mori che ne adornano il vessillo, promuovendo una decisa azione di solidarietà verso i più deboli e promettendo di non dimenticare mai di sostenere con forza i loro diritti.

È giusto, dunque, raccontare e ri-raccontare la storia di Chiara, porsi domande e cercare risposte, perché la narrazione è uno dei pochi modi di ricomporre una comunità, di riequilibrarne i pesi e di ricordarne le responsabilità. Nonostante non si possa tornare indietro, discutere di questa vicenda contribuisce a mutare la percezione dell'accaduto oltre che la prospettiva da cui osservarla, soffermandocisi affinché possa non ripetersi più. Tutti però, in primis lo Stato, devono fare la loro parte, perché alla fine il rischio è che tutti sanno ma nessuno ricorda (cit. Claudio Martelli, *Ricordati di vivere*).

È necessario, quindi, recuperare senza paura il senso di comunità, anche attraverso una ritrovata consapevolezza di essere tutti, nessuno escluso, individui titolari di diritti. Ed è altrettanto indispensabile riconoscersi reciprocamente come persone e soggetti portatori di bisogni diversi, consapevoli di poter esercitare i diritti fondamentali dell'uomo inteso come realtà unica ed irripetibile da preservare, da tutelare o, come nel caso di Chiara, da proteggere e ricordare.

Ed ecco, complementare all'oggetto della discussione, l'indispensabilità degli organismi di garanzia, nati già nell'antichità allo scopo di inserirsi nel rapporto tra cittadino e Stato per difendere il primo nella tutela delle sue corrette aspettative rispetto alla gestione della res publica. Per dirla con Erich Fromm, «se è vero che l'uomo deve vivere in modo da adattarsi

alle richieste della società, è però altrettanto vero che la società deve essere costruita in modo da avere una struttura che garantisca la soddisfazione dei bisogni umani». Il punto, dunque, è riconoscere la centralità della persona in applicazione dei principi costituzionali che tutelano i diritti inviolabili dell'uomo, e operare seguendo la strada dello stato di diritto alla luce del faro costituzionale. Fare ciò spingendosi anche oltre, esplorando nuove vie, immaginando soluzioni nuove e diverse ma con l'obiettivo di rendere il mondo un posto migliore per ogni cittadino, a prescindere dal suo ruolo e dal suo posizionamento nella società.

> *È giusto ri-raccontare la storia di Chiara: la narrazione è uno dei pochi modi di ricomporre una comunità*

A tale proposito, non è un caso che nella International Conference of Ombudsman che si è svolta a Roma il 21 ed il 22 settembre 2023, si sia discusso del tema della difesa civica al servizio del cittadino "tra la realtà ed il possibile". Il Difensore civico, in definitiva, è istituito allo scopo di evitare che le Carte dei diritti rimangano petizioni di principio e dunque "diritti di carta".

Ma torniamo a Chiara. Tra i tanti palloncini bianchi che sono volati in cielo nel giorno del suo funerale, uno è rimasto per terra a testimoniare che il ricordo di una vita spezzata non si alzerà nell'aria sempre più rarefatta fino a svanire per sempre. Quel palloncino bianco che resta è, simbolicamente, il progetto della Regione Sardegna che di Chiara porta il nome. I miei migliori auguri all'iniziativa. *Ad maiora semper.*

LA SEMINA PAZIENTE DELLA MEDIA EDUCATION

di Sergio Nuvoli
presidente Corecom Sardegna

Il rapporto tra informazione e persone minori di età è sempre stato delicato e complesso: oggi si può affermare che la tutela dei minorenni nel mondo dell'informazione è realizzata attraverso diversi livelli di protezione. Partendo dalla Costituzione, che all'art. 31 afferma che la Repubblica italiana «protegge l'infanzia e la gioventù favorendo gli istituti necessari a tale scopo», possiamo ragionevolmente sostenere che tanta strada è stata fatta ma tanta ne resta da fare.

Passando dalla legge italiana di ratifica della Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e dal Codice della privacy, si arriva – con lo scorrere del tempo – alla discussione e all'approvazione di numerosi documenti di natura deontologica che normano sempre più la professione giornalistica. Quando venne approvata la Carta di Treviso – il protocollo firmato il 5 ottobre 1990 da Ordine dei giornalisti, Federazione nazionale della stampa italiana e Telefono Azzurro con l'intento di disciplinare i rapporti tra informazione e infanzia – furono in tanti a sostenere che molto sarebbe cambiato. Da allora, infatti, il diritto/dovere di cronaca, specie quando coinvolge un minorenne, dovrebbe essere esercitato nel pieno rispetto della persona. Quella messa in atto con l'approvazione della Carta fu già un'azione di contrasto: il racconto del particolare, in danno della dignità del minore, poteva aiutare a far vendere copie.

Appena pochi anni più tardi, il codice deontologico relativo al trattamento dei dati personali nell'esercizio dell'attività giornalistica ha stabilito il principio della "essenzialità" delle informazioni riportate a corredo della notizia.

Il quadro, da allora, è notevolmente mutato. La nascita dei cosiddetti "nuovi media" e fenomeni come la disintermediazione o il *citizen journalism* rappresentano una rivoluzione tecnologica senza precedenti, che ha imposto al legislatore la necessità di una tutela rafforzata soprattutto nei confronti dei soggetti più deboli della società, tra i quali senza dubbio ci sono le persone minori di età. L'avvento dei social media ha cambiato radicalmente lo scenario in cui i mezzi di informazione tradizionali devono muoversi, scatenando una competizione senza sosta verso le piattaforme on line che hanno pesantemente eroso il pubblico dei lettori dei media tradizionali. Purtroppo la competizione tra testate giornalistiche – in tanti casi – non si gioca più sulla qualità dell'informazione, ma sulla ricerca del particolare, del non detto, meglio se scabroso o violento.

È forte in noi la convinzione che il diritto di cronaca possa essere esercitato senza pubblicare nomi, foto, immagini di minorenni coinvolti nel fatto oggetto dell'informazione, senza invadere la loro vita e senza pubblicare dettagli e particolari omissibili, nel rispetto del principio dell'essenzialità sopra richiamato. Ma – senza per questo giustificare nulla – occorre riflettere sulla mutata realtà, che in passato si traduceva nella ricerca di copie in più e oggi si traduce in una corsa a clic e condivisioni. Da questo punto di vista la Carta di Treviso può ancora rappresentare, insieme ad altri documenti deontologici, il tentativo di trasformare il diritto di cronaca nel dovere di informare nel pieno rispetto dei diritti del minorenne, evitando una "violenza mediatica" che spesso rischia di sovrapporsi a quella

della realtà raccontata.

Come tutti i tentativi deontologici, anche la Carta di Treviso mostra un'efficacia "a macchia di leopardo", perché quella dei giornalisti è una chiara scelta di responsabilità, in bilico costante sull'altalena tra il diritto/dovere di cronaca e il dovere di tutela nei confronti dei soggetti più fragili, con le dovute eccezioni, sulle quali qui non rileva soffermarsi. È giusto invece dare atto dello sforzo della categoria giornalistica, attraverso la formazione continua anche di natura deontologica, di aumentare il livello di sensibilità su questi argomenti: quella giornalistica è una categoria che non cessa di interrogarsi, anche su se stessa, ma che è costretta ogni giorno a fare i conti con la propria coscienza. Anni fa, venne assassinata in Sardegna la figlia minorenne di un noto bandito e un quotidiano pubblicò in prima pagina la foto della piccola morente, mentre veniva soccorsa da un'ambulanza. La categoria giornalistica sarda si dilaniò nella discussione se quell'azione rappresentasse diritto/dovere di cronaca o violazione dei diritti della persona (per chi scrive, era allora evidente che si trattava del secondo caso). Ma tranne i casi evidenti, come quello appena richiamato, spesso si tratta di situazioni complesse da giudicare.

Il punto è individuare – nella realtà quotidiana di redazioni sempre più "polverizzate", in cui è forte l'assenza di "maestri" – un doveroso equilibrio tra il dovere di informare l'opinione pubblica su gravi vicende di cronaca e l'opportunità, ad esempio, di non pubblicare immagini impressionanti che coinvolgono minorenni. Pensare all'universo dei social media complica notevolmente le cose. Per capirlo basta pensare al Codice di autoregolamentazione delle tv, sulla cui applicazione vigila l'apposito Comitato media e minori istituito presso il ministero delle Imprese e del Made in Italy. Il perimetro individuato in sede di emanazione del provvedimento, stabilito in

autonomia dai vertici delle emittenti televisive, e sul quale il Comitato vigila, dovrebbe essere ampliato a dismisura a causa dell'avvento delle piattaforme di *videosharing*, cioè di condivisione di contenuti video (es. YouTube, Facebook, Instagram, TikTok): non lo è ancora, per la ragione che qui si dirà.

Stiamo attraversando un'epoca alle prese con un mutamento apparentemente senza fine, in cui le rivoluzioni tecnologiche si inseguono con una accelerazione senza freni. Viviamo immersi nelle informazioni: grazie al nostro smartphone siamo inondati quotidianamente di notizie, immagini e filmati su ciò che accade intorno a noi. Di questo gigantesco processo ormai su scala mondiale ciascuno di noi può essere spettatore, ma a sua volta diventare soggetto pubblicando sui propri social ciò che vede. La conseguenza è l'assenza di un regolatore in grado di normare ciò che sta accadendo in ogni angolo del pianeta e di introdurre contrappesi adeguati alla diffusione di notizie e dettagli che rischiano di fare carta straccia del diritto alla protezione dei soggetti minori di età. Più in generale, si può dire senza tema di smentita che i soggetti fragili finiscono sempre più spesso in balìa di persone senza scrupoli, ma molto competenti da un punto di vista informatico. I grandi colossi che controllano le piattaforme social sono però sovranazionali, mentre le legislazioni – ancora in tanti casi – sono nazionali o al massimo europee. Non esiste un legislatore mondiale in grado di porre un freno.

> *L'unica soluzione è investire sulla media education, a patto di non aspettarsi risultati nel breve termine: è una faticosa semina*

La facilità di utilizzo dei nuovi media ha prodotto danni

incalcolabili: è appena il caso di ricordare i numerosi casi di suicidio – anche di minori – a seguito della pubblicazione in rete di immagini intime destinate a rimanere riservate. Il legislatore italiano è corso ai ripari, introducendo il reato di cyberbullismo e di *revenge porn*, ma nel frattempo quanti danni sono stati fatti? Nel mondo in cui viviamo, il confine tra *off line* e *on line* è sempre più labile, sempre più inconsistente, tanto da meritare l'appellativo di *on-life*, ad indicare che tutto ciò che accade avviene ormai in una nuova dimensione, in cui il reale e il virtuale si confondono e si sovrappongono continuamente.

In un quadro di questo genere, per certi versi disarmante, è giusto chiedersi cosa fare, certi che quello che viviamo oggi non sarà l'orizzonte dei nostri nipoti, ma nemmeno dei nostri figli. L'unica soluzione sta nella strada indicata dalla Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, anche attraverso questa pubblicazione. Investire sull'educazione e sulla formazione può essere la carta vincente, a patto di non aspettarsi risultati nel breve termine. Chi ogni giorno frequenta le aule scolastiche sa bene che l'investimento educativo è una faticosa semina, di cui solo qualche volta, non senza fortuna, si vedono i germogli.

La *media education* – su cui il Corecom Sardegna ha di recente scelto di impegnarsi – può essere lo strumento in grado di sostenere giovani e adulti in questo tempo così confuso e violento: i media restituiscono l'immagine della società in cui viviamo, ne condividono pregi e difetti. Attraverso l'educazione all'uso corretto dei media, con una costante formazione ai valori di una convivenza civile e democratica che non deve mai cessare nelle nostre scuole, è possibile avere ancora speranza in un futuro migliore. In questo senso, al "Progetto Chiara" va il plauso convinto del Corecom Sardegna che ho l'onore di presiedere.

«Due mani si stringono nell'atto di suggellare un accordo, nel rispetto della legge».

Eleonora Olla

DICHIARAZIONI.
CONVENZIONI E RIFERIMENTI LEGISLATIVI

Raccogliamo qui i principali riferimenti normativi in materia di diritti dei bambini e dei ragazzi, più alcuni commenti e approfondimenti utili.

CONVENZIONI INTERNAZIONALI

Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza
https://www.ohchr.org/en/instruments-mechanisms/instruments/convention-rights-child

https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/2020-03/convenzione_diritti_infanzia_adolescenza_autorita%20%281%29.pdf

---

Agenda per l'infanzia e l'adolescenza. 10 passi per rendere concreto l'impegno verso le nuove generazioni (a cura del Gruppo CRC)
https://gruppocrc.net/wp-content/uploads/2022/11/Agenda-Infanzia_20-novembre_Gruppo-CRC_finale.pdf

---

Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei minori
https://www.datocms-assets.com/30196/1607611857-convenzioneeuropeaeserciziodirittiminori.pdf

---

Carta di Ottawa per la promozione della salute
https://www.azioniperunavitainsalute.it/files/materiali/formazione/Bologna-mar10/CartaOttawa.pdf

---

Dalla Strategia di Lisbona a Europa 2020
https://www.cnosfap.it/sites/default/files/pubblicazioni/Dalla%20Strategia%20di%20Lisbona%20a%20Europa%202020.pdf

LEGGI NAZIONALI

Costituzione italiana
https://www.senato.it/istituzione/la-costituzione

I diritti dei bambini nella Costituzione italiana
https://www.nostrofiglio.it/famiglia/diritti-dei-bambini-nella-costituzione-italiana#s-445425

Legge 4 maggio 1983, n. 184 - Diritto del minore ad una famiglia
https://presidenza.governo.it/AmministrazioneTrasparente/DisposizioniGenerali/AttiGenerali/OrdinamentoPCM/OrganizzazioneInterna/CommAdozioniIntern/legge_184.pdf

Legge 7 aprile 2017, n. 47 - Misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati
http://www.prefettura.it/FILES/AllegatiPag/1162/LEGGE_7_aprile_2017_n_47.pdf

Legge 12 luglio 2011, n. 112 - Istituzione dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza
https://www.garanteinfanzia.org/legge-istitutiva

PIANI NAZIONALI, LINEE GUIDA, RAPPORTI

Piano nazionale di ripresa e resilienza
https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR.pdf

Le persone di minore età come titolari di diritti
https://www.minori.gov.it/sites/default/files/idi_rassegnagiuridica_04-2022_focus.3.pdf

Linee Guida per il diritto allo studio delle alunne e degli alunni fuori dalla famiglia di origine
https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/2022-05/LINEE%20GUIDA%20DIRITTO%20ALLO%20STUDIO%20ALUNNI%20FUORI%20FAMIGLIA_0.pdf

---

Linee guida per l'ascolto dei minori nelle separazioni e nei divorzi
https://www.minori.gov.it/sites/default/files/linee_guida_ascolto_del_minore.pdf

---

5° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2022-2023
https://famiglia.governo.it/media/2636/v-piano-nazionale-infanzia-e-adolescenza-gennaio-2022.pdf

---

Piano nazionale della prevenzione 2020-2025
https://www.salute.gov.it/imgs/C_17_notizie_5029_0_file.pdf

Rapporto Invalsi 2023
https://invalsi-areaprove.cineca.it/docs/2023/Rilevazioni_Nazionali/Rapporto/Rapporto%20Prove%20INVALSI%202023.pdf

---

Raccomandazione 28 novembre 2022, n. 2022/C 469/01, sui percorsi per il successo scolastico
https://www.minori.gov.it/sites/default/files/idi_rg4-22_norme_22-23.pdf

---

Linee guida del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa per una giustizia a misura di minore
https://rm.coe.int/16804bd220

Processi di sostegno e tutela dei minorenni e delle loro famiglie (a cura del Consiglio nazionale ordine degli assistenti sociali)
https://cnoas.org/wp-content/uploads/2019/06/Le-linee-guida.pdf

LEGGI E ATTI DELLA REGIONE SARDEGNA

Legge regionale 7 febbraio 2011, n. 8 - Istituzione del Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza
https://www.capire.org/attivita/clausole_valutative/lr201102078sardegna.pdf

Misure a sostegno del servizio di istruzione per gli alunni con disabilità o in situazione di svantaggio
https://www.consregsardegna.it/wp-content/uploads/2022/11/LR2022-19.pdf

Disposizioni in materia di prevenzione e contrasto ai fenomeni del bullismo e del cyberbullismo
https://www.consregsardegna.it/wp-content/uploads/2022/11/LR2022-18.pdf

Disposizioni a favore delle persone con disturbo dello spettro autistico
https://www.consregsardegna.it/wp-content/uploads/2022/08/LR2022-14.pdf

Sito Ufficiale del Consiglio regionale della Sardegna
Autorità di garanzia - Garante per l'infanzia e l'adolescenza
https://www.consregsardegna.it/xvilegislatura/relazioni-con-i-cittadini/autorita-di-garanzia/garante-regionale-per-linfanzia-e-ladolescenza/

«La sigla SOS è realizzata con lo stile del graffito, più vicino al mondo giovanile. Il colore arancione acceso richiama l'Orange Day e la lotta alla violenza contro le donne: la giornata internazionale è stata istituita nel 1999 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite e si celebra ogni 25 novembre».

Eleonora Olla

SOS CHIARA.
SERVIZI UTILI E CONTATTI PER LE VITTIME DI VIOLENZA

A CHI CHIEDO AIUTO

114 Emergenza infanzia
Servizio di emergenza rivolto a tutti coloro che vogliano segnalare una situazione di pericolo e di emergenza in cui sono coinvolti bambini e adolescenti. Promosso dal dipartimento per le Politiche della famiglia e gestito da SOS Il Telefono Azzurro Onlus. Numero, multilingue, accessibile gratuitamente sia da telefonia fissa che da mobile su tutto il territorio italiano, 365 giorni all'anno, 24 ore su 24
114 – Numero di emergenza infanzia
Per comunicare con WhatsApp: **348.7987845**
Scarica l'**app 114** per Android o per iOS

118 – Emergenza sanitaria
113 – Polizia
115 – Vigili del Fuoco
112 – Emergenza Numero Unico Europea
Numeri di emergenza disponibili 24 ore su 24

Fondazione SOS Il Telefono Azzurro
Promuove il rispetto totale dei diritti dei bambini e degli adolescenti. Con le sue attività ogni giorno sostiene le loro potenzialità di crescita e li tutela da abusi e violenze che possono pregiudicarne il benessere e il percorso di crescita
www.azzurro.it

Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza
Istituito con la Legge regionale n. 8 del 7 febbraio 2011, svolge la propria attività nel Consiglio regionale della Sardegna. Vigila sull'applicazione nel territorio regionale delle convenzioni internazionali ed europee e delle norme statali e regionali di tutela delle persone di minore età. Rappresenta i diritti e gli interessi dell'infanzia e dell'adolescenza presso tutte le sedi istituzionali competenti e favorisce la conoscenza di tali diritti e dei relativi mezzi di tutela
www.consregsardegna.it/garante-per-linfanzia-e-ladolescenza/
Tel: **070.6014327**

email: garanteinfanzia@consregsardegna.it
Pec: garanteinfanzia@pec.crsardegna.it

Servizio di neuropsichiatria infantile e dell'adolescenza (Uonpia) - Asl Cagliari
Cittadella della Salute, via Romagna n. 16 - Padiglione F
tel. Direzione **070.6096467**
email: neuropsichiatriainfantile.distretto1@pec.aslcagliari.it
https://www.aslcagliari.it/index.php?xsl=18&s=8&v=9&c=3062&es=639,301&esn=Primo+piano&na=1&n=10

Centri di neuropsichiatria infantile - Asl Sassari
https://www.aslsassari.it/

Servizio di neuropsichiatria dell'infanzia ed età evolutiva - Asl Nuoro
https://www.aslnuoro.it/index

Consultori della Regione Sardegna
https://www.salute.gov.it/portale/donna/Consultori

AOU Sassari "Stanza Codice Rosa"
Dedicata alle vittime di violenza di genere che si rivolgono alla struttura del Santissima Annunziata
https://www.aousassari.it/index.php?

Rete "Dafne" Sardegna
Offre gratuitamente servizi a supporto delle vittime di qualsiasi reato, di ogni età, nazionalità, condizione economica e sociale. Ha sedi a Sassari, Cagliari, Nuoro
https://www.retedafne.it/sardegna/

1522 Help line violenza e stalking
Servizio pubblico promosso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Pari Opportunità. Il numero è gratuito sia da rete fissa che mobile ed è attivo 24 ore su 24, tutti i giorni dell'anno: operatrici specializzate accolgono le richieste di aiuto e sostegno delle vittime di violenza e stalking, garantendo l'anonimato. L'accoglienza è disponibile in più lingue. È possibile anche chattare con le operatrici
Numero nazionale gratuito **1522**
Scarica l'app dedicata, **App1522**

RAS - "Sa Mere Ses Tue"
La Regione Sardegna promuove e coordina una rete di sostegno per le donne vittime di violenza. Qui sono raccolti gli indirizzi e i contatti dei Centri Antiviolenza che accolgono le donne e i figli minori che hanno subito violenza o che si trovano esposte alla minaccia di maltrattamento, comprese le vittime di stalking. Tutte le indicazioni utili sui percorsi che una donna e i suoi familiari possono intraprendere per uscire da situazioni di violenza e maltrattamento, con i riferimenti delle istituzioni a disposizione per sostenere le donne
https://www.regione.sardegna.it/documenti/1_82_20210225111911.pdf

---

Polizia Postale
Oltre a vigilare sull'utilizzo dei mezzi di comunicazione e sui loro contenuti, la Polizia postale ha anche il compito di garantire l'integrità, la sicurezza e la buona funzionalità delle infrastrutture informatiche nazionali e regionali
Cagliari, via Simeto 18 – tel. **070.27665**
email: poltel.ca@poliziadistato.it
https://questure.poliziadistato.it/servizio/uffici/

Arma dei Carabinieri
https://www.carabinieri.it/

PROGETTO CHIARA.

SIGNIFICATO, AZIONI, OBIETTIVI, TEMPISTICA

IL SENSO DI UN PERCORSO

di Carla Puligheddu
Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Sardegna

«Per ascoltare i bambini occorre dare loro la parola», afferma il pedagogista Francesco Tonucci. La parola è "partecipazione", quella "cosa" che per i bambini è sempre stata, e rimane ancora oggi, la vera sfida educativa e politica, fondamentale e determinante in un itinerario di crescita, quando si desidera promuovere un autentico cambiamento. Il cambiamento, a sua volta è ciò che mette in discussione l'ordine prestabilito, in famiglia, a scuola, nella società e nella politica. Il cambiamento, infatti, può considerarsi la traccia di ogni processo evolutivo, come di ogni progetto educativo.

L'educazione è dunque una sfida e, insieme, un progetto umano e sociale che si attiva attraverso la partecipazione delle persone, ma che si realizza solo se preceduta dall'ascolto in qualsiasi relazione, sia essa intima, come quella tra madre/padre e figlia/o; sia nei contesti più allargati, come la scuola; sia in ambito giuridico, allorquando adulti sono chiamati a decidere di questioni che riguardano la persona di minore età. Questo è l'elemento dirompente per la nostra società: l'ascolto dei bambini e delle bambine, delle adolescenti e degli adolescenti.

L'ascolto manca pressoché in tutti gli ambiti della vita civile, dalla famiglia agli organismi giuridici e istituzionali. Così come appare debole l'etica morale e deontologia nell'esercizio delle professioni che orbitano in ambito minorile. Tuttavia, per

tutti rappresenta l'unica garanzia di un positivo cambiamento. Il "Progetto Chiara", nell'interpellare la coscienza di ciascuno di noi, consegna queste semplici ma decisive domande: «Che ruolo hanno i bambini nel mondo? Che posto occupano nei nostri pensieri? Sappiamo offrire loro gli strumenti perché siano protagonisti del loro futuro?» (cfr Giovanni Paolo II, *Familiaris Consortio*, n. 26).

Desidero ringraziare tutte e tutti coloro che hanno accolto il mio invito a collaborare alla realizzazione di questo libro, in particolare la giovanissima Eleonora Olla, studentessa del Liceo Artistico Foiso Fois di Cagliari, autrice delle opere grafiche e pittoriche pubblicate, con una trama di colori ed emozioni che dialogano tra i testi, conferendo alle pagine un'avvincente e speciale bellezza.

PROGETTO CHIARA - UNA VITA OLTRE LA VITA

Analisi del contesto

L'idea progettuale parte da un tragico fatto di cronaca accaduto il 18 febbraio 2023, quando Chiara Carta, di soli 13 anni, è venuta a mancare. Questo fatto ha profondamente toccato la comunità di Oristano ed è stato purtroppo comunicato con articoli irriguardosi nei confronti dei soggetti coinvolti. Da quell'evento sono emerse una serie di fragilità e violazione dei diritti delle persone di minore età che hanno spinto all'elaborazione di un progetto rivolto innanzitutto ai compagni di scuola di Chiara, che frequentava la classe 3ª C dell'Istituto Comprensivo n. 1 di Oristano e li ha coinvolti attraverso una profonda introspezione personale, per estendersi poi a tutta la "comunità educante" della Regione Sardegna e oltre, attraverso processi di riflessione, condivisione e rielaborazione e tramite la realizzazione di prodotti mediatici, eventi culturali e attività di prevenzione del disagio giovanile e familiare.

Riferimenti normativi

Ai sensi degli articoli 3 e 4 della legge istitutiva n.8 del 7/02/2011 si riportano di seguito i compiti e le funzioni del Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza:

a) promuove, in collaborazione con gli enti e le istituzioni che si occupano di minori, le iniziative per la diffusione di una cultura dell'infanzia e dell'adolescenza, il riconoscimento dei diritti individuali, sociali e politici dei bambini e dei ragazzi e assume ogni iniziativa per la loro concreta realizzazione;
b) vigila sull'applicazione nel territorio regionale delle convenzioni internazionali ed europee e delle norme statali e regionali di tutela dei soggetti minori;
c) rappresenta i diritti e gli interessi dell'infanzia e dell'adolescenza presso tutte le sedi istituzionali competenti e favorisce la conoscenza di tali diritti e dei relativi mezzi di tutela;
d) vigila, anche in collaborazione con le istituzioni preposte alla tutela dell'infanzia e dell'adolescenza, sulle condizioni dei minori a rischio

di emarginazione sociale e sui fenomeni di discriminazione per motivi di sesso, di appartenenza etnica o religiosa, e favorisce le iniziative da parte delle amministrazioni competenti per rimuovere le cause che ne impediscono la tutela;
e) promuove iniziative, in accordo con le istituzioni scolastiche, volte all'assunzione di misure per fare emergere e contrastare i fenomeni di violenza fra minori all'interno del mondo della scuola e di dispersione scolastica.

Riferimenti alle linee di priorità nella programmazione 2023

Poiché la tutela dei diritti umani costituisce il presupposto e insieme l'obiettivo dell'impegno della Garante Carla Puligheddu, che adotterà la ricerca e lo studio, insieme alla presenza e all'ascolto, come tratto permanente del suo mandato, nell'ottica della collaborazione e della partecipazione di tutti i soggetti coinvolti nel difficile compito di educare; nelle linee di priorità della programmazione 2023 ha enunciato le priorità di seguito riportate.

Priorità n. 1: La Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza sancisce (art. 3) che l'interesse superiore del fanciullo deve essere considerato preminente.
Priorità n. 2: Sviluppare un tessuto di sensibilità per affermare il prerequisito proprio delle persone di minore età, quali soggetti titolari di diritti.
Priorità n. 5: La scuola ha centralità nella vita dei minori e avrà centralità in questa programmazione. Essendo la scuola il primo luogo di vita dei ragazzi, quello che accoglie tutte e tutti almeno fino ai 16 anni di età, è importante che sia accogliente e sicura, nella forma e nella sostanza, capace di generare appartenenza e aiutare le bambine e i bambini, i ragazzi e le ragazze ad esprimersi per scoprire i propri talenti. Una scuola capace di garantire benessere a ciascuno e ciascuna con le proprie differenti capacità e i propri limiti, pronta ad attivare percorsi in risposta ai bisogni delle persone fragili. Dove il diritto a un'istruzione di qualità vada di pari passo con una migliore qualità della vita, con la modernità, con l'educazione alla salute in termini di prevenzione e promozione, sempre all'interno di una concezione del benessere inteso anche

nella sua dimensione socio culturale. Una scuola dove la partecipazione sia finalizzata alla solidarietà, all'orientamento e alle pari opportunità; capace di sollecitare, favorire, mobilitare e valorizzare risorse personali, affettive, relazionali, conoscitive, così straordinarie negli adolescenti quando sono liberi dall'ansia del giudizio.

Motivazioni

La tragica scomparsa di Chiara ha spinto la Garante a focalizzare l'attenzione verso le tutele dei diritti dei minori in ambito familiare e nella gestione mediatica e istituzionale di situazioni problematiche e di particolare criticità. I diritti dei minori, costituiscono il cuore del Progetto Chiara che tende, attraverso una campagna di comunicazione positiva, ad accendere l'attenzione verso le conseguenze di quanto accade quando tali diritti vengono ignorati e se i minori non sono tempestivamente attenzionati. Principalmente si preoccupa di come, in diverse circostanze, il diritto del minore all'ascolto venga sistematicamente sottovalutato, ritenendo al contrario che l'ascolto sia una delle opportunità formative più potenti per la loro maturità.

Finalità

Formazione e prevenzione ispirata dal bisogno di realizzare una concreta tutela del diritto di ascolto del minore e del diritto alla vita. Supporto alla genitorialità, ai bimbi e bimbe nati/e da mamme in situazione di grave fragilità, specialmente in relazione alla salute mentale, così come alle adolescenti e gli adolescenti che vivono un delicato momento evolutivo durante il quale spesso sono disorientati e in preda a quel senso di insicurezza di cui la pandemia è stata un acceleratore e non la causa. Una fragilità che deriva da due povertà più antiche: qualità delle relazioni e della cultura della vita, entrambe generatrici di un'emergenza educativa in cui l'approdo è sempre l'adulto. Adulti spesso distantissimi anche se vicinissimi, a volte incapaci di ascolto o di capire come ascoltare. Pertanto serve che le agenzie educative, famiglia e scuola, innanzitutto, facciano sentire "figli" questi "giovani" che anche quando hanno tutto per vivere, non vengono ascoltati. L'ascolto è infatti fondamentale per orientare opportunamente gli interventi degli adulti e le azioni adeguate ad offrire un buon motivo e la forza per vivere felici.

Destinatari

Persone di minore età frequentanti le scuole della Regione Sardegna, docenti, famiglie, operatori e ordini professionali orbitanti nell'età evolutiva, organi di informazione.

Soggetti coinvolti

Per avviare il progetto si parte dalla comunità educante di Oristano, costituita da:

- Carla Puligheddu, Garante regionale per l'infanzia e l'Adolescenza;
- Antonina Caradonna, dirigente scolastica della scuola frequentata dalla minore;
- consiglio di classe 3ª C, rappresentato dal team docenti e dai compagne/i di scuola di Chiara;
- Massimiliano Sanna, sindaco del comune di Oristano;
- Piero Carta, padre di Chiara;
- Pupa Tarantini, presidente Fidapa Oristano.

In un secondo momento verranno coinvolte scuole ed istituti delle diverse province della regione Sardegna ma anche oltre la Sardegna.

Obiettivi

- Implementare politiche territoriali per la famiglia.
- Orientare il fare scuola quotidiano in un'ottica di diritti, in un approccio centrato sui diritti.
- Creare strumenti per la didattica dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.
- Favorire la diffusione di una cultura consapevole dell'infanzia e dell'adolescenza.
- Realizzare il pieno riconoscimento dei diritti individuali, sociali e politici dei bambini e dei ragazzi, delle bambine e delle ragazze.
- Stimolare nella scuola secondaria di primo e secondo grado, anche nell'ambito degli istituti comprensivi, una didattica orientativa e una metodologia peer to peer e mentoring.
- Tutelare e supportare la genitorialità.
- Tutelare e promuovere il diritto alla protezione, all'ascolto e alla felicità.

- Prevenire fenomeni estremi, legati all'inconsapevolezza, alla carenza di formazione e informazione.
- Prevenire i rischi cui le persone di minore età sono esposte.

Azioni

1. **Pubblicazione** di un libro/dossier, in formato cartaceo che raccoglierà testimonianze, elaborati grafici, immagini, riflessioni, poesie, testi, preparati dalle compagne e dai compagni di Chiara della classe 3ª C dell'Istituto comprensivo n. 1 di Oristano; interventi dei componenti della comunità educante di Oristano; contributi delle varie autorità Garanti, del Consiglio regionale della Sardegna, di professionisti dell'età evolutiva; relazione introduttiva della Garante. Ampio spazio verrà dedicato alle Convenzioni internazionali sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, in particolare la Convenzione Onu del 1989 sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, la Carta Costituzionale del nostro Paese, la Carta dei diritti delle bambine curata da Fidapa. Le illustrazioni verranno realizzate da persone di minore età frequentanti le scuole pubbliche della Sardegna, anche residenti in comunità di accoglienza.
2. **Realizzazione** a cura della Garante di due prodotti multimediali rivolti alla scuola primaria e alla scuola secondaria di primo grado, fruibili digitalmente dalle persone di minore età e dalle comunità educanti, pubblicate sul sito del Consiglio regionale della Sardegna nello spazio dedicato alla Garante per l'infanzia e l'adolescenza.
3. **Programmazione** di incontri itineranti della Garante nelle scuole sarde, pensati in un'ottica di condivisione e confronto, orientati a offrire spunti pratici, partendo dagli strumenti didattici realizzati per stimolare riflessioni e curiosità sul tema dei diritti. Il libro sarà lo strumento che la Garante utilizzerà per visitare le scuole durante il triennio del suo mandato. Si programmerà un calendario di incontri per presentare il libro e parlare dei diritti. Il libro verrà distribuito ai docenti interessati che verranno invitati ad utilizzarlo durante le ore di educazione civica.
4. **Realizzazione** di spot per una campagna mediatica di sensibilizzazione e divulgazione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, realizzata anche da persone di minore età.
5. **Organizzazione** di un convegno sul diritto all'ascolto del minore, tenutosi il 25 novembre 2023 all'Università di Cagliari, con il patrocinio

della stessa. Il convegno, titolato: "Diritto all'ascolto delle e dei minori. Ruolo della famiglia e delle Istituzioni", ha visto la partecipazione di Carla Garlatti, Luigi Cancrini, Andrea Deffenu, Cristina Cabras, Angela Quaquero, Milena Piazza, Caterina Succu, Irene Testa, Sergio Nuvoli, Ugo Bressanello, suor Silvia Carboni, Pupa Tarantini. Al convegno hanno partecipato una folta delegazione di studentesse e studenti della facoltà di psicologia dell'Università di Cagliari e di alcuni licei del territorio. Le relazioni hanno esplorato il diritto all'ascolto attraverso differenti ottiche, per condividere poi, durante la tavola rotonda, la convinzione di come esso rappresenti il presupposto fondamentale di qualunque azione preventiva contro il disagio psichico e sociale e nella trattazione di ogni questione che riguardi la vita ed il futuro delle persone di minore età.

Tempi di realizzazione

Marzo 2023: stesura e condivisione del Progetto Chiara
Aprile 2023: raccolta e selezione dei testi e materiali
Maggio 2023: produzione del prodotto multimediale e pubblicazione sul sito
Giugno 2023: assemblaggio degli interventi scritti
Luglio 2023: organizzazione del dossier
Agosto 2023: richiesta di preventivi editoriali per pubblicazione dossier
Settembre 2023: realizzazione dello spot per la campagna mediatica; sviluppo della progettualità per l'annualità 2024
Novembre 2023: convegno sul diritto del minore all'ascolto, organizzato dalla Garante con l'Università degli Studi di Cagliari; avvio della campagna mediatica
Dicembre 2023: pubblicazione del dossier

Costi

I costi verranno sostenuti dalle disponibilità in capo alla Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Sardegna.

Coordinatrice del progetto
La Garante per l'infanzia e l'adolescenza
Carla Puligheddu